IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **292** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **12** *dicembre 1987*

VERTICE / REAGAN ANNUNCIA

Scudo intoccabile

Il programma per la difesa spaziale potrà andare avanti e non comprometterà i negoziati sui missili intercontinentali

WASHINGTON — Reagan e Gorbacev si sono quasi messi d'accordo sul programma di difesa spaziale (la Sdi). Il leader sovietico ha fatto una «concessione»: il programma andrà avanti e non pregiudicherà l'andamento delle trattative per la riduzione delle armi strategiche (i missili intercontinentali). Lo ha annunciato il Presidente americano, affermando però che gli Usa non avrebbero comunque rinunciato alla Sdi, e che i colloqui di questi giorni sono riusciti a evitare che la situazione precipitasse come ai tempi del vertice in Islanda.
A una domanda più precisa dei leader del Congresso sull'esistenza o meno di richieste sovietiche di restrizione del programma difensivo americano, il Presidente si è limitato a dire: «E' una questione che è stata eliminata».
Reagan ha chiarito che le due parti hanno concordato che «procederanno con qualsiasi cosa sarà necessaria alla ricerca e allo sviluppo senza alcun riguardo alla interpretazione del trattato Abm» del 1972.
In una successiva intervista alla rete televisiva «Cnn», il consigliere per la sicurezza nazionale Colin Powell ha evitato di indicare se davvero Gorbacev abbia sganciato il destino dello «start» da quello dello «scudo stellare».
Stando a Powell, comunque, i sovietici hanno preso atto nel comunicato congiunto che il Presidente andrà avanti «come necessario» con gli esperimenti per mettere a punto lo scudo.
Il Presidente ha ricevuto gli applausi tanto dei capi del Partito repubblicano che di quello democratico. «Penso che abbiamo vinto i popoli di entrambi i paesi» ha rilevato Reagan, che per l'occasione ha fatto piazza pulita della sua definizione dell'Urss come dell'«impero del male». «Quando lo dicevo lo pensavo» ha spiegato, «ma adesso sembra esserci un tipo di relazioni del tutto diverse».
Gorbacev nel corso del vertice si è dimostrato un «osso duro», e un politico determinato, ma il rapporto personale tra i due uomini più potenti della Terra è stato ottimo. Lo stesso Presidente americano ha raccontato di avere «riso a crepapelle» per le barzellette della controparte. Il segretario generale del Pcus ha anche dimostrato «di volere realmente il ritiro dall'Afghanistan e di volerlo al massimo entro dodici mesi».
Ma sulla Sdi ci sono polemiche. Secondo il presidente della Camera dei rappresentanti, il democratico Jim Wright, è «molto probabile» che la questione riemerga. «Le ambiguità esistenti nella interpretazione del trattato Abm sono state di fatto trasferite nella dichiarazione congiunta del vertice di Washington - ha affermato un commentatore — ognuno è libero di leggere l'intesa come vuole». E già oggi il quotidiano «Washington Times» (un baluardo dei conservatori) corona il suo articolo sul vertice con un titolo a tutta prima pagina: «Il vertice spiana la via agli esperimenti Sdi».
Da parte sua Gorbacev, nella sua conferenza stampa poco dopo la chiusura del vertice, aveva evitato le tradizionali critiche all'Sdi.
Sulla questione ha preso posizione anche il segretario di Stato George Shultz, che ha messo in evidenza come i sovietici non abbiano assicurato di essere pronti a firmare un eventuale trattato sulle armi strategiche senza avere prima ricevuto assicurazioni sulle limitazioni Sdi. In passato Mosca ha legato strettamente una questione all'altra, ha rilevato ancora Shultz, nel corso della riunione Nato di Bruxelles, «e io non mi sono accorto di nessun abbandono del Linkage».
Comunque da Washington esce un «sentimento di buona volontà che aiuterà ad alleviare le tensioni fra le superpotenze» ha detto ieri Reagan. Nella nuova atmosfera lancia un'offensiva di persuasione. Lo scopo: ottenere l'assenso dei senatori, dai quali dipende la ratifica dell'accordo sugli euromissili.

Altri servizi a pagina 3

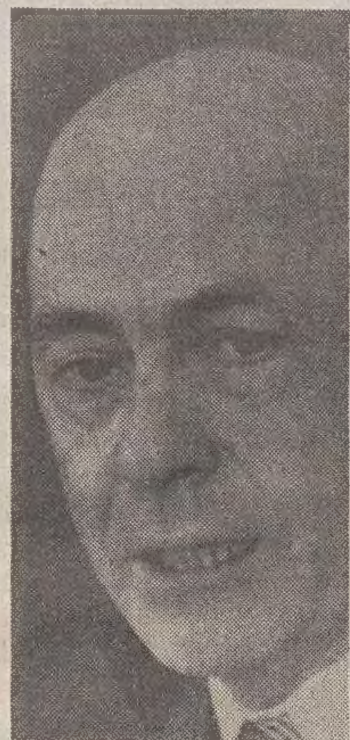
VERTICE / NATO

Accordo «di famiglia» a Bruxelles

La firma sulle ispezioni dei paesi «di schieramento»

BRUXELLES — Lo scenario del dopo-euromissili si sta modellando sempre più concretamente. L'Italia e tutti gli altri paesi «di schieramento» (quelli cioè dove sono stati installati «Cruise» e «Pershing 2») hanno firmato ieri a Bruxelles con gli Stati Uniti un accordo «di famiglia» che consentirà le verifiche e le ispezioni della parte sovietica, così come è stabilito dallo storico documento sottoscritto martedì scorso da Reagan e Gorbacev.
Il trattato sullo smantellamento delle forze nucleari intermedie compie così un nuovo passo, «punto terminale» di quella intensa fase di consultazioni tra gli alleati occidentali che ha reso possibile «l'opzione zero»: «L'ipotesi migliore insita nella doppia decisione del 1979 e sempre propugnata dall'Italia», ha affermato Giulio Andreotti nel corso della cerimonia svoltasi ai margini del Consiglio atlantico.
All'accordo di ieri, che verrà trasmesso al Parlamento, seguirà uno scambio di note con l'Unione Sovietica per rendere operativa la fase che affiancherà il processo che porterà per la prima volta alla rimozione di un'intera classe di armamenti. Il cammino verso una sostanziale riduzione degli arsenali nucleari è quindi in movimento e l'auspicio di tutti è che l'accordo sui missili nucleari a medio raggio, «piatto forte» del summit russo-americano, sia la premessa di nuovi, rilevanti progressi in altri settori del disarmo.
L'accordo — o gli accordi, poiché un documento analogo è stato firmato dai ministri degli esteri di Italia, Belgio, Germania federale, Olanda e Gran Bretagna — ha trovato la sua cornice nella riunione straordinaria del Consiglio atlantico.

Un servizio a pagina 6



Manfred Woerner, il ministro della difesa della Germania federale, nuovo segretario della Nato.

VERTICE / VARSAVIA

Da Berlino Est parere favorevole

Gli alleati plaudono al risultato ottenuto da Gorbacev



Mikhail Gorbacev festeggiato dai berlinesi dell'Est all'uscita dalla riunione del Patto di Varsavia.

BERLINO EST — I leader dei paesi aderenti al Patto di Varsavia hanno espresso parere favorevole alla ratifica del trattato per l'eliminazione degli euromissili sottoscritto tre giorni fa da Reagan e Gorbacev. Prima della riunione, fonti diplomatiche occidentali avevano ipotizzato la presentazione di nuove proposte in materia di riduzione di armamenti da parte del blocco dell'Est, ma il comunicato letto alla stampa da un portavoce del ministero degli esteri della Germania orientale non ne contiene alcun cenno.
Il portavoce ha spiegato poi che i paesi del Patto di Varsavia considerano l'intesa «un passo di storiche dimensioni, che in definitiva avrà una positiva influenza sul clima politico del pianeta e aumenterà la fiducia tra le nazioni».
I leader dell'alleanza giudicano inoltre una «prova della vitalità del nuovo indirizzo politico» la capacità di Gorbacev di raggiungere «il primo risultato concreto nel disarmo nucleare».
Il comunicato conclude ribadendo la disponibilità del Patto di Varsavia a discutere la riduzione delle truppe e degli armamenti convenzionali.

Un servizio a pagina 6



Autobomba a Saragozza, dodici morti

SARAGOZZA — L'Eta è tornata ad essere protagonista di un'altra crudele pagina della storia spagnola, con il feroce attentato (l'esplosione di un'autobomba) a un edificio della polizia a Saragozza, la capitale dell'Aragona. Quando, nel tardo pomeriggio, le squadre di soccorso hanno terminato i lavori di rimozione delle macerie dell'edificio semidistrutto (nella foto), il bilancio — ancora non ufficiale — era di 12 morti e 33 feriti, di cui alcuni gravi. Le vittime sono agenti di polizia e loro familiari, tra cui diversi bambini.
Un servizio a pagina 6.

A NEW YORK 1202 LIRE

Dollaro: mai così basso negli ultimi sei anni

ROMA — Il dollaro è ormai in picchiata verso il basso: dopo una giornata nera sugli altri mercati valutari, con nuovi minimi storici a Tokio e Francoforte, è continuato a precipitare a New York dove, a metà della seduta di ieri si è portato a 1202 lire, in ribasso rispetto alla stessa chiusura in Italia (1205,4 lire, con una perdita secca di 19 lire rispetto alla quotazione di giovedì). Erano sei anni che il dollaro non valeva così poco. Ormai da più parti si invoca un nuovo vertice del «G 7», dei sette Paesi maggiormente industrializzati del pianeta, per trovare un accordo.
L'altalena del dollaro è impressionante: nel corso degli anni Ottanta, infatti, la valuta Usa ha prima superato la soglia di mille lire (gennaio '81) poi quella delle duemila (il «venerdì nero» del luglio '85) per scivolare di nuovo verso le mille.
I nuovi ribassi del dollaro hanno ieri messo in tensione il Sistema monetario europeo, con un nuovo record del franco svizzero nei confronti della lira (906,2). Ovvia la reazione sui mercati dei preziosi, dove l'oro ha sfiorato la quotazione dei 500 dollari l'oncia.
A questo punto è lecito chiedersi: dove andrà a finire l'America?
Le prospettive non sono rassicuranti. Dopo il crack borsistico del 19 ottobre scorso i consumi negli Stati Uniti sono cresciuti marginalmente in novembre e comunque in misura inferiore al previsto. Penalizzate soprattutto le vendite di auto.
Ad aggravare il clima di sfiducia nei confronti dell'America e della sua valuta è stato il deficit commerciale di ottobre di 17,63 miliardi di dollari. Il problema è che al di là delle dichiarazioni di facciata, l'amministrazione Reagan sembra intenzionata a far scendere ancora la quotazione. Eppure, dopo due anni dall'accordo del Plaza in cui si decise di far calare il dollaro per riassestare i conti commerciali americani (a luglio dell'85 il dollaro era quotato 2200 lire), i risultati non solo sono deludenti, ma sembrano addirittura beffarsi delle aspettative.
Incapace, quindi, di raggiungere il suo obiettivo l'America rischia grosso. E il resto del mondo insieme a lei. Giovedì sera alla Banca d'Italia si è tenuta una riunione con i presidenti delle maggiori banche; ieri per la prima volta il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, pur riconfermando la validità dell'accordo del Louvre ha ammesso che un incontro al vertice tra i sette «grandi» in questo momento sarebbe opportuno.
A Tokio non si stupiscono dell'ultimo tracollo del dollaro: «Con risultati commerciali tanto negativi, niente avrebbe potuto evitare lo scivolone», ha commentato un cambista della banca «Sumitomo». E c'è chi non esclude un'ulterioe perdita di terreno della moneta americana.
A gran voce, adesso, si invoca il vertice dei «Sette», anche se ancora ieri il ministro francese dell'economia, Balladur, ha detto che senza garanzie preliminari da parte americana sarebbe inutile organizzarlo; al segretario di Stato americano Shultz, che oggi sarà a Bruxelles, il presidente della commissione Cee, Delors, ripeterà la stessa cosa.
Ieri sera il Senato degli Stati Uniti ha intanto approvato un pacchetto di misure per la riduzione del deficit federale di 26 miliardi di dollari, che include nuove tasse per 9 miliardi di dollari.
La maggior parte delle nuove tasse, che colpirà in particolare alcune aziende e gli americani più abbienti, sono state già approvate dalla Camera. Il progetto di legge al Senato — che dovrà essere sottoposto a un voto finale dopo l'approvazione di un emendamento — include anche alcuni tagli alle spese per l'assistenza sanitaria, riduzioni dei sussidi all'agricoltura, l'istituzione di nuove tariffe su servizi governativi e la vendita di alcuni beni.

TOKIO CEDE

E piazza Affari fa tilt

L'indice Mib perde il 2,29 per cento



Un momento di caos alla Borsa di Tokio.

MILANO — Le difficoltà dell'economia americana e del dollaro sbilanciano le Borse mondiali, piazza degli Affari compresa. Da qualche tempo Milano, che nel passato sembrava infischiarsene dell'andamento dei mercati esteri, è diventata sensibilissima, dopo i grossi guai successi a Wall Street. La mattina parte il segnale da Tokio e piazza Affari va a ruota, stranamente però soltanto se l'andamento è di segno negativo. Ieri mattina in Giappone l'indice ha perso più dell'uno per cento e Milano ha fatto di peggio.
L'indice Mib ha lasciato sul terreno il 2,29%: in tempi meno cupi si sarebbe parlato di crollo, oggi si parla di «delusione» degli investitori. Una cosa è chiara: i «ribassisti», coloro che giocano sperando che il mercato perda, sono entrati di nuovo in azione.
L'effetto ribasso però è dovuto senza dubbio anche alle aspettative negative. Gli operatori sono per la maggior parte convinti che il dollaro scenderà ancora anche del 10%, e con la valuta usa a 1.100 lire le conomie europee e giapponese, e in particolare le imprese italiane, troverebbero sempre più difficile esportare sul mercato nordamericano.
Ma la Borsa italiana vive anche una crisi propria: questa settimana l'indice Mib ha perso il 4,2%, e la perdita è avvenuta quando sugli altri mercati regnava un certo ottimismo. Il fatto è che nessuno vede all'orizzonte motivi per una ripresa del mercato: i fondi sono in difficoltà, i risparmiatori si tengono alla larga dai titoli azionari, le imprese sono diventate superprudenti. Insomma per piazza Affari si intravvede un gelido inverno.
Ieri sera Wall Street ha chiuso in leggero rialzo. A Milano si vedrà.

POLITICA

Cauto disgelo

PAGINA **2**

Fra Craxi e De Mita è un po' calata la tensione. Nella sede della Dc, a Roma, dove Bettino Craxi non metteva piede dalla tragica notte del rapimento Moro, il leader socialista e quello democristiano hanno evitato di inasprire i rapporti. Nei giorni scorsi, sulla scia del «caso Milano» non si erano risparmiati le accuse, ma il tema dell'incontro di ieri riguardava le riforme istituzionali, e su queste è stato più facile ammorbidire i toni. Anche a Udine, dove Craxi è andato nel pomeriggio per ricordare Loris Fortuna, il segretario Psi ha mostrato molta prudenza. Sempre a Udine oggi è atteso il segretario del Pci, Alessandro Natta.

SPETTACOLI

Jazz

PAGINA **7**

Si è aperta nel segno di Mingus, l'altra sera a Udine, la stagione «Contatto Musica». A far rivivere lo spirito e la musica del grande contrabbassista scomparso, c'era un quartetto formato dai suoi migliori allievi: il tenorsassofonista George Adams, il pianista Don Pullen, il batterista Dannie Richmond e il contrabbassista Cameron Brown. Gran jazz, quello proposto da questi quattro musicisti.

SPORT

«Ciccio» molla

PAGINA **14**

Per il sorteggio di Italia '90 oggi a Zurigo è previsto il collegamento in diretta su Raiuno alle 16. Numerosi «personaggi» estrarranno le componenti dei vari gironi di qualificazione e intanto al mondo intero verrà fatto assaggiare un po' di «made in Italy»: Pavarotti da New York, Celentano da Roma, e poi Gianna Nannini, Bennato. A Udine frattanto anche Francesco «Ciccio» Graziani, dopo Rossi, ha annunciato il ritiro. Per un Mundial che arriva, un ex-mundial che lascia, fermato da guai a un ginocchio. Graziani continuerà a lavorare nell'Udinese: osservatore, aiuto allenatore o istruttore di giovani. L'ex campione di Espana '82 non ha ancora deciso.

CULTURA

Diavolo

PAGINA **8**

Torino ospiterà l'anno prossimo tutta una serie di manifestazioni sul tema del diavolo. Niente a che vedere con la magia nera «spicciola», ma rigore scientifico e dibattito ad alto livello, tra studiosi di caratura internazionale. Vi saranno convegni sui diversi aspetti del diabolico, e poi mostre, film, concerti: per dimostrare come il demonio e le sue suggestioni siano stati recepiti anche da artisti di grande nome.

TRAGEDIA IN EGITTO

Muoiono 52 bambini

Scontro fra un treno e un pullman

IL CAIRO — Almeno 52 bambini hanno perso la vita nello scontro fra un treno e un pullman avvenuto a un passaggio a livello incustodito alla periferia di Eliopoli, vicino al Cairo. I ragazzi, per lo più intorno al 10 anni, si stavano recando in gita scolastica a una biblioteca della vicina Nars, approfittando della chiusura settimanale delle scuole per la festività musulmana del venerdì.
I superstiti sono stati ricoverati in un ospedale di Eliopoli. Ventitré sono i bambini morti sul colpo e 29 quanti hanno perso la vita dopo il ricovero, nonostante le cure immediate alle quali sono stati sottoposti.
L'ospedale di Eliopoli è piombato nel caos, anche a causa della presenza di un centinaio di genitori alla disperata ricerca di notizie dei propri figli. La polizia è stata disposta all'ingresso per evitare l'accesso ad altri parenti.

CAOS NEL PAESE RUSSO DI VOLZHSKI

La perestroika dell'amore «made in Italy»

MOSCA — Un gruppo di 150 «streguny» (tosatori) fa periodiche incursioni nei caffè, ristoranti, parchi ed altri luoghi pubblici a Volzhski, centro industriale nella regione di Volgograd, frequentati da quelle che vengono definite le «sgualdrinelle locali»: prelevano le ragazze, le portano in luoghi appartati e le rapano a zero.
Il settimanale «Sobesednik» (L'interlocutore) supplemento del quotidiano della gioventù comunista «Komsomolsaya Pravda», denuncia l'inconsueto «movimento dei giovani tradizionalisti» che è guidato da Viktor, «un ragazzo molto serio», che dopo aver terminato il servizio militare, è tornato a lavorare in una banca di Volzhski. L'articolo, pur condannando i metodi, sembra essere più che comprensivo per i «tosatori».
Il dramma delle ragazze di Volzhski (250 mila abitanti, 1.100 chilometri a Sud di Mosca) e' cominciato — scrive il giornale — quando, circa un anno fa, un folto gruppo di specialisti italiani è arrivato per dirigere i lavori della costruzione della grande acciaieria.
La città ha «scoperto» il fenomeno della prostituzione e le ragazze, «nonostante che Volzhski, come tutte le città di provincia dell'Urss, sia conosciuta per l'austerità dei costumi — continua Sobesednik — hanno cominciato a dimostrare un interesse particolare per i lavoratori dell'Italimpianti, «vendendo il proprio corpo a prezzi così irrisori da suscitare perplessità perfino nei loro clienti stranieri».
Indispettiti per l'atteggiamento «morbido» delle autorità locali nei confronti delle «sgualdrinelle locali», tra le quali «vi sono anche ragazze di buona famiglia e adolescenti di 14-15 anni», i giovani «paladini della moralizzazione» hanno deciso di dare il proprio «contributo» alla lotta contro il fenomeno della prostituzione.
Il settimanale sottolinea che i giovani sono ricorsi a questi metodi «originali», affermando di voler scongiurare, tra l'atro, il pericolo della diffusione dell'«Aids» a Volzhski.
Nel descrivere le violente azioni dei «tosatori» contro le «sgualdrinelle locali», «Sobesednik» fa presente che la loro «lotta» è appoggiata dagli abitanti della città che nella stragande maggioranza approvano in pieno le «misure» che vengono adottate dai giovani «tradizionalisti» per fronteggiare il fenomeno.
I «tosatori» si sono sentiti anzi incorraggiare dall'appoggio dell'opinione pubblica, e ora non si preoccupano più di nascondere la loro attività, compiendo molto spesso violenze contro «le sgualdrinelle locali» sotto gli occhi dei passanti che «non manifestano mai il loro disappunto».

ALFONSIN

«L'Argentina ringrazia»



Il Presidente Alfonsin durante l'udienza con il Pontefice.

ROMA — L'Argentina si considera sempre più un pezzo d'Italia. E il suo Presidente, Raoul Alfonsin, è stato felice di ricordarlo al termine della sua visita ufficiale a Roma: «Tra noi esiste un legame etnico e culturale così vivo che non ha paragoni con altri Paesi».
Ma la decisione e l'entusiasmo con cui Alfonsin si congeda dall'Italia ufficiale (proseguirà la sua visita in forma privata a Firenze, Milano e Venezia) si basa, più che sulla retorica dei vincoli di sangue, sul trattato di «associazione speciale» firmato il giorno prima con il governo italiano: quasi seimila miliardi di lire che nel prossimo quinquennio saranno la piattaforma per ricostruire la devastata economia argentina.
Quel trattato in diciassette articoli, voluto con convinzione particolare dal ministro degli esteri Andreotti, per l'Argentina è qualcosa di più di una carta aperta al capitale dell'emisfero Nord. E un segno tangibile di speranza.
Alfonsin è convinto che con il trattato tra i due Paesi si è «messa in moto una nuova filosofia, si è aperta una strada per il dialogo tra mondo sviluppato e l'emisfero Sud, non basata sulla retorica, ma sulle prospettive concrete». Ma quali altri Paesi potranno seguire l'esempio italiano? «Se non ci sarà miopia politica — ha sostenuto il Presidente — altri in Europa potranno imitare l'Italia». Ma è chiaro che Alfonsin su questa prospettiva non è eccessivamente ottimista. I vincoli, anche economici, tra Italia e Argentina hanno radici profonde e non facilmente eguagliabili.
Un richiamo ai Paesi ricchi, ai creditori, che il Presidente argentino ha anche «concretizzato» in una proposta: «L'America latina ha bisogno di un piano Marshall». E ha riassunto la crisi del subcontinente: «Negli ultimi cinque anni i Paesi latino-americani hanno versato a quelli ricchi l'equivalente di 150 milioni di dollari tra restituzioni, royalties e interessi sul debito. C'è stato un trasferimento di ricchezza dal Sud al Nord eguale a due piani Marshall».
Le priorità per l'Argentina sono evidenti: «Dobbiamo in primo luogo frenare l'inflazione che cospira contro lo sviluppo», ha detto Alfonsin. «Poi dobbiamo ridurre il deficit: aumenteremo le imposte e ridurremo il peso delle imprese pubbliche, causa di oltre la metà del deficit. Nel frattempo dovremo pensare a migliorare la salute, l'alimentazione e l'educazione del nostro popolo». Il Presidente ha indicato nei settori petrolchimico e agroalimentare quelli di maggior interesse per lo sviluppo argentino e di conseguenza per gli investimenti esteri.
Alfonsin ha glissato la domanda sui contratti conclusi con imprese italiane durante questo suo viaggio. Non ha però potuto smentire che il settore maggiormente interessato è quello aerospaziale: sono stati firmati due accordi, con Selenia e Aeritalia.

DE MITA E CRAXI

Mezzo chiarimento

Tra i due «cari nemici» la promessa di reincontrarsi

CRAXI A UDINE

«C'è di che riflettere»

Parole commosse per Loris Fortuna

Servizio di
Gualberto Niccolini

UDINE — «Non ci nascondiamo quanto stiano crescendo le nostre preoccupazioni per l'incerto procedere della vita politica, per un non soddisfacente avvio della vita parlamentare e di governo della nuova legislatura, per una ripresa accentuata e diffusa della conflittualità sociale: noi rifletteremo circa le iniziative più giuste ed appropriate per porre rimedi politici e istituzionali, soluzioni sociali ai numerosi fattori di crisi che stanno gradatamente riaffiorando...». «In questi anni abbiamo fatto il nostro dovere, vinto più di una battaglia, raccolto importanti consensi nel campo del progresso ed oggi sentiamo tutto il peso della nostra accresciuta responsabilità. Abbiamo evitato il crearsi di un vuoto politico, abbiamo assunto tutte le iniziative necessarie perché l'evolvere della situazione politica e le trasformazioni possibili avvengono sul terreno della massima chiarezza, per conquistare nuovi spazi di libertà per gli italiani».

Ecco qui, condensati in poche righe, i momenti politici del discorso che Bettino Craxi ha tenuto ieri sera al Palasport di Udine commemorando il secondo anniversario della morte di Loris Fortuna. Il segretario socialista, già in precedenza nella sede della federazione udinese del Psi, parlando ai quadri dirigenti, aveva evitato i grandi temi politici del momento, galvanizzando i garofani del Friuli-Venezia Giulia col sollecito alle prossime consultazioni regionali «alle quali ci sarò» ha detto.

E' stato proprio davanti alla sede del partito socialista che il presidente regionale, Gianfranco Carbone, è riuscito a presentare a Craxi i responsabili dei nas dell'Aquila che gli hanno consegnato un documento.

A chi gli chiedeva come fosse andato in mattinata l'incontro con De Mita, Craxi rispondeva a mezze parole, evidenziando un bisogno di prudenza che s'è poi riscontrato nel discorso del Palasport. Trentacinque minuti nel ricordo dell'avvocato friulano, padre del divorzio in Italia, esponente di quella lotta per i diritti civili ai quali Craxi ricollega il suo partito, protagonista anche dell'ultima battaglia referendaria.

E' stato un ricordo fra l'ufficiale, date le strutture televisive, la pompa del palco, e la famiglia, con banda sul parterre e groppo in gola finale proprio sulle parole «immutato affetto». Lungo l'escursus craxiano sulla vicenda civile e morale di Fortuna, dalle lotte bracciantili del primo dopoguerra alle battaglie di diritto negli anni settanta, sino all'impegno di solidarietà nei confronti dei paesi più poveri. In brevi flash i tanti momenti esaltanti del partigiano che nel '56 s'allontanò dal comunismo per sposare quella causa socialista che oggi si trova così orfana senza di lui.

Nessun messaggio, comunque, fra le righe: Craxi commemorava fatti politici, non parlando di politica. Vaghi accenni al conservatorismo della Dc, più guardando al passato che al presente, o a quella di qualche partito laico solo per rivendicare, e questo lo ha fatto sia con i dirigenti che al Palasport, come l'aumentato consenso socialista sia tutto ed esclusivamente progressista. Non è e non può essere conservatore come i comunisti e larghi strati democristiani vorrebbero far credere.

E la prudenza craxiana è tutta leggibile in quelle parole che abbiamo riportato all'inizio. «Noi rifletteremo» ha detto Craxi, lo ha ribadito un paio di volte anche nello sfiorarsi con i giornalisti. In quel rifletteremo tutta una situazione difficile che passa anche per Milano ma che finisce per gravare pesantemente sul governo a Roma.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sulla giunta di Milano, posizioni invariate (e distanti). Sulla situazione politica generale, la comune consapevolezza che lo sfilacciamento sta corrodendo le istituzioni. E anche l'accoglimento del principio che per avviare le riforme occorre comunque un governo forte, una maggioranza politicamente più omogenea, un'alleanza reciprocamente più disponibile. Ma la Finanziaria incombe e non si può cambiare treno durante il cammino. Se ne riparla — semmai — a primavera.
Questo, il succo del lungo faccia a faccia tra De Mita e Craxi, quello su cui erano riposte le speranze di un chiarimento dei rapporti tra i partiti di maggioranza. Un chiarimento che non ha chiarito molto sulla situazione politica di questi giorni («drammatica» continua a definirla De Mita), ma che ha lasciato tuttavia intravedere la possibilità di una ripresa del dialogo a breve distanza: «Incontriamoci ancora dopo la Finanziaria», ha detto Craxi.
Un incontro diretto non avveniva da quando — dieci giorni dopo le elezioni politiche del giugno scorso — il segretario democristiano andò a trovare Craxi nella sede socialista di via del Corso. Ieri il tragitto è avvenuto in senso contrario: è stato Craxi ad andare nella sede democristiana di piazza del Gesù. Non ci metteva piede da dieci anni, dal giorno in cui rapirono Moro: «Mi sento un po' emozionato» ha poi detto.
Ma durante il colloquio con il «caro nemico» De Mita, non c'è stato spazio per emozioni, né sentimenti. Lo sfilacciamento della politica è stato discusso con freddezza e senso di responsabilità, e alla fine ciascuno dei due interlocutori è rimasto convinto di percorrere la retta via: solo che le due strade vanno in direzioni diverse, almeno per quanto riguarda i rapporti di maggioranza. Qualche avvicinamento c'è stato invece in fatto di riforme istituzionali. Per il resto, buio.
L'incontro avvia comunque un disgelo? «Ma le stagioni in Italia sono ormai troppe» dice De Mita. Si mette almeno al bello? «Diciamo che siamo al sereno: ma, bisogna aggiungere, variabile».
E in realtà battute e controbattute che il leader democristiano e quello socialista si sono scambiati dimostrano più di ogni altra considerazione che il dialogo, se i toni sono stati estremamente pacati, non ha però smussato i problemi sul tappeto. De Mita: «Non è solo il fatto di Milano che preoccupa, ma quello di tutte le autonomie locali». E ha precisato che intendeva parlare di Grosseto, Genova, Venezia: c'è da verificare — ha aggiunto — se si tratta di una linea di tendenza.
Craxi: «Ma noi a Milano abbiamo fatto quello che voi avete già fatto a Palermo». De Mita: «Un paragone non accettabile, perché a Palermo voi socialisti vi siete autoesclusi dalla giunta nella quale potete rientrare quando volete; mentre invece a Milano ci avete messi fuori, per allearvi con il Pci.
Craxi: «Ma la Dc milanese ha dato una copertura esagerata al Pri, che ha continuamente attaccato il sindaco Pillitteri». De Mita: «Resta il fatto che la crisi di Milano costituisce un segnale molto preoccupante». Craxi: «Quello di Milano è un episodio da non enfatizzare». Forlani: «Tuttavia va inquadrato nel problema generale della solidarietà di governo, e occorre ricordare che un governo è forte quando è forte la maggioranza che lo sostiene». Craxi: «Abbiamo la maggioranza che è possibile avere: certo è fragile».
E' quest'ultima la parte del dialogo che fornisce qualche incoraggiamento a chi nutre la speranza che il quadro politico generale possa migliorare, prima o poi. Craxi in pratica non si sarebbe detto rafforzato. In definitiva, il segretario socialista ha manifestato le stesse preoccupazioni di De Mita per quanto riguarda il deterioramento del quadro politico generale. Un nuovo incontro alla fine di febbraio viene dato per scontato, anche se non è stato ancor fissato. Sempre che la Finanziaria (con gli agguati che rende possibili in Parlamento) non ci si metta di mezzo. Craxi ha chiesto a De Mita di organizzare nel frattempo un vertice a cinque per le riforme istituzionali (lo stesso Craxi l'ha più volte proposto, senza riuscire a ottenerlo) ma De Mita si è mantenuto sul vago: «Vedremo».
Lapidaria la valutazione di De Mita sull'attuale congiuntura politica: «Rimane drammatica: la situazione può cambiare con le iniziative e i comportamenti».

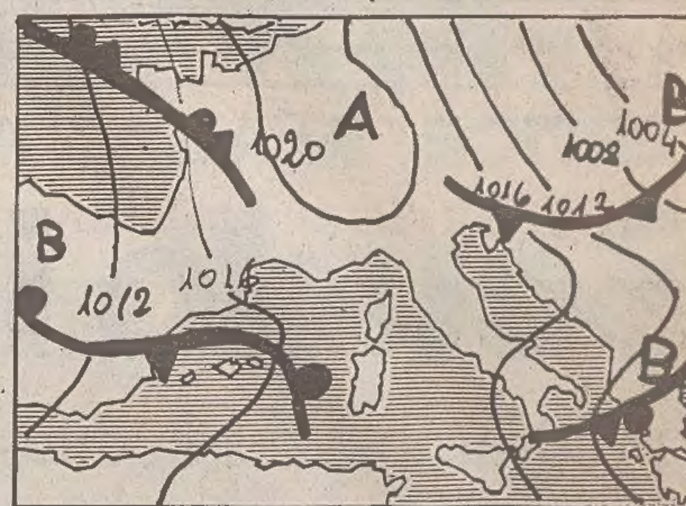
INCONTRO

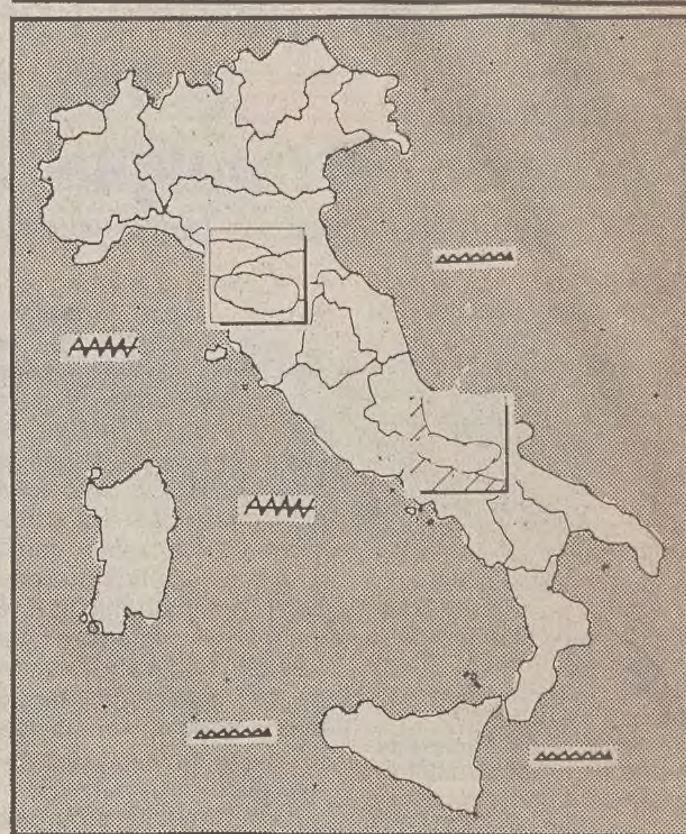
Udine, oggi arriva Natta

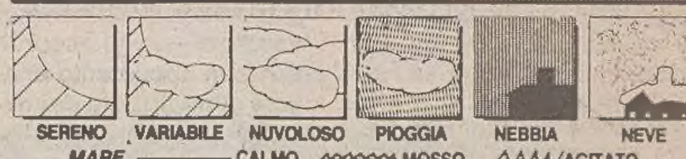
UDINE — Palestra di dibattito, ma soprattutto «laboratorio» di proposizione politica, la conferenza programmatica organizzata a Udine dal Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia del Pci, si è sviluppata ieri in una serie articolata di relazioni.
Per oggi, giornata dedicata al dibattito, che sarà concluso dal segretario regionale Viezzi, è prevista la presenza del segretario nazionale del partito, Alessandro Natta.
Ieri i lavori sono stati aperti da Renzo Toschi, della segreteria regionale,che ha svolto un'articolata analisi della situazione politica attuale accompagnata da una serie di proposte correttive. Ha parlato della crisi del sistema politico, «non solo come disfunzione delle istituzioni, ma anche come crisi del rapporto tra partiti e società e tra pubblica amministrazione e cittadini».
Alcune manifestazioni di questa crisi, ha rilevato, sono presenti anche nel Friuli-Venezia Giulia, seppure attenuate. Nella regione, per Toschi, sono la commistione tra partiti e amministrazione, «che qui ha assunto punte elevate in termini di invadenza politica della cosa pubblica, in forme di lottizzazione, a dispregio della professionalità e delle competenze», e la «scarsa trasparenza degli appalti pubblici».
Per il dirigente comunista vi è poi una forte dose di dirigismo burocratico nella guida della cosa pubblica in Regione, che ha come conseguenza l'accentramento della gestione negli assessorati, anziché il contrario a favore degli enti locali. Secondo Toschi, inoltre, sono carenti gli strumenti di controllo della spesa pubblica e della pubblica amministrazione: «Ne deriva — ha detto — un'ampia ed eccessiva discrezionalità di governo».

[Domenico Diaco]

IL TEMPO









Situazione: la pressione aumenta nel Mediterraneo centrale, con deboli condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna da poco nuvoloso a localmente nuvolosoper nubi medio-alte stratificate, con possibilità di qualche debole pioggia dalla tarda serata sull'isola e sul settore Nord-occidentale. Sulle altre regioni della Penisola e della Sicilia sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sui versanti orientali.

Temperatura: in incipiente aumento sui versanti occidentali della Penisola e sulle isole maggiori. Senza variazioni sulle altre zone.

Venti: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulle isole maggiori deboli di direzione variabile tendenti a divenire meridionali con qualche rinforzo sulla Sardegna. Sulle altre zone deboli o moderati settentrionali.

Mari: mossi con moto ondoso, in diminuzione i bacini meridionali e l'Adriatico centrale, poco mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 5; Bolzano -6, 5; Verona 1, 6; Venezia 5, 8; Milano -3, 6; Torino -4, 8; Mondovì -1, 4; Cuneo -2, 5; Genova 2, 10; Bologna -2, 5; Imperia 7, 14; Firenze -5, 8; Pisa -3, 8; Falconara 2, 8; Perugia -1, 5; Pescara 5, 10; L'Aquila 2, 5; Roma Urbe -2, 10; Roma Fiumicino -1, 10; Campobasso -1, 2; Bari 5, 9; Napoli n.p.; Potenza -1, 1; S. Maria di Leuca 9, 10; Reggio Calabria 10, 14; Messina 11, 15; Palermo 12, 15; Catania 12, 17; Alghero 4, 13; Cagliari 7, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 7; Atene 9, 16; Belgrado -5, -1; Berlino -2, 2; Bermuda 16, 22; Bruxelles -1, 4.

IL CONGRESSO DI SORRENTO

Msi, battaglia o continuità? Scontro aperto con ceffoni

Dall'inviato
Alessandro Caprettini

SORRENTO — Vivere anche pericolosamente o continuare a vivacchiare? Se per gli esiti di questo quindicesimo congresso contano di più gli incontri riservati, le mezze parole simulate nei corridoi, i fumogeni tirati ad arte nella sala-stampa e anche le piccole risse accesesi in platea (con contorno di un paio di schiaffoni per un deputato e una sequela di insulti irripetibili contro Almirante), è anche vero che la seconda giornata dei lavori, in aula, ha fornito un primo, importante spaccato per il popolo missino.
Chiamato a scegliere, non più tanto e solo tra i pretendenti alla successione di Almirante. Ma tra due diverse, antitetiche linee. Quella «combattente» proposta dai rautiani e dal gruppo di Staiti e Mennitti. E quella «continuista» impersonata dalle truppe dell'ex maggioranza ma, in particolare, dagli uomini di Servello.
La sfida è aperta.
Una a una, le posizioni sono emerse con l'illustrazione delle sei mozioni in cui si è trovato frantumato il Msi del dopo-Almirante. Adriana Poli Bortone (Servello) e i fedelissimi di Romualdi, Tremaglia e Fini hanno giocato le rispettive carte sul restare estranei al sistema partitocratico. Dure condanne verbali per la Dc, per la sinistra tutta, naturalmente. Ampi richiami alla necessità di incanalare la protesta civile sotto la fiamma. Ma sostanzialmente poco o nulla di nuovo.
Tutte all'opposto, invece, le indicazioni fornite nel pomeriggio dal rautiano Moffa e soprattutto dal livornese Niccolai, che assieme a Staiti e Mennitti ha creato «Proposta Italia». Il primo ha pigiato forte sul cambiamento, ma in senso più culturale che politico. Prevalenza del partito sui gruppi parlamentari, troppo adusi alle mollezze del Palazzo, aspro attacco alla «Dc secolarizzata di De Mita che era e resta il nemico principale» e soprattutto un'invocazione «a dosare», la sua ricetta.
Interrotta da un clamoroso battibecco in sala tra qualche sostenitore del fondatore di ordine nuovo e il deputato Carlo Tassi (pro-Fini) conclusosi con un paio di vigorosi schiaffoni vibrati al parlamentare che — giusto poche ore prima, parlando a sua volta — aveva elogiato proprio i ceffoni mollati a un cronista parlamentare qualche tempo fa dal presidente del gruppo Pazzaglia.
Ma ad animare la platea è stato soprattutto Niccolai. Battute sferzanti contro Almirante, un lungo, avvelenato elenco di cacciati e di profughi che hanno scelto altre cause per l'asfissia politica del partito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'11 dicembre 1987 è stata di 62.550 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

USA-URSS

Andreotti in Austria

ROMA — Visita-lampo del ministro degli esteri Giulio Andreotti in Austria, oggi, per colloqui a Klagenfurt con il suo collega Alois Mock sui principali temi internazionali del momento e sulle questioni bilaterali.
Andreotti raggiungerà l'Austria direttamente da Bruxelles dove ieri il segretario di Stato americano George Shultz ha fornito ai ministri degli esteri della Nato informazioni e valutazioni sul vertice Reagan-Gorbacev.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — E' senza dubbio un periodo fortunato quello che state attraversando, forse vi potrete solo lamentare di avere poco tempo da dedicare a voi stessi e ai vostri hobby. Curate la dieta!

Toro — Se giocate ai cavalli, per una volta forse riuscirete a non perdere i vostri risparmi! Avrete una certa dose di fortuna anche con gli amici, ma non approfittate troppo della loro simpatia.

Gemelli — Sarete particolarmente in forma, pronti per un... faticosissimo week-end. Se andate in montagna, questo sarà un fine settimana da ricordare, sia per le fatiche sia per il freddo!

Cancro — Date retta al vostro fiuto, fate come nel telefilm e avrete tutto ciò che volete! Un poco di fiducia in voi stessi sarà una panacea per risolvere tanti mali. Forza, dateci dentro!

Leone — Se siete in acque perigliose, non mollate, oggi ci sarà una schiarita; approfittatene per fare il conto delle perdite e organizzare la riscossa, che non arriverà oggi, ma presto.

Vergine — Saprete prendere la giusta decisione nonostante qualcuno, volontariamente o involontariamente, vi abbia disorientato con le proprie affermazioni. Siate riflessivi, non azzardate.

Bilancia — Gli amici saranno pronti ad accorrere al vostro richiamo, organizzate qualcosa di simpatico, aprite la vostra casa agli ospiti. Stasera vale la pena di andare a letto presto!

Scorpione — Giornata positiva, ma curate di più la vostra salute, o arriverete a primavera spaventati per i chili che avete messo su! Una sana attività vi aiuterà a combattere il freddo.

Sagittario — Grazie a un bel trigono astrale tutto andrà bene: dedicatevi pure ai vostri passatempi, tanto niente danneggerà le vostre attività. Non chiudete la porta agli amici!

Capricorno — Una persona che vi preoccupa riuscirà a superare i propri problemi, e ciò influirà positivamente anche sull'umore della vostra giornata. In amore piacevoli novità in arrivo.

Acquario — Natale è più vicino di quanto si pensi, ma voi certamente lo sapete! Date libero sfogo alla vostra voglia di trovare un pensiero per tutti, passerete delle ore divertenti.

Pesci — Sarete soddisfatti di voi stessi, di come avrete reagito a una situazione ostile che si sarà presentata nel pomeriggio. Non fate i fanfaroni, pochi saranno colpiti da certe gesta!

VERTICE / LA «RIVOLUZIONE RUSSA»

Voltata una pagina

Il linguaggio di Gorbacev affascina ma anche preoccupa



Un simpatico atteggiamento dei due leader che in pubblico hanno fatto di tutto per sottolineare i buoni rapporti tra le superpotenze. E Gorbacev ha fatto breccia nell'opinione pubblica d'Oltreoceano.

Il leader ha dimostrato che nessun russo è più ragionevole di un russo disposto a ragionare e il segretario comunista ha bisogno di essere ragionevole: gli occorrono i soldi che finora finivano in quegli armamenti, e gli servono finanziamenti e tecnologie occidentali. Se non proprio di tutto ha bisogno di quasi tutto.

Commento di
Girolamo Modesti

Gli anchormen della televisione americana che speravano di contare i risultati del summit come si contano i punti di una partita di calcio sono rimasti delusi. Il comunicato congiunto non fa nessun elenco di risultati, qualcosa che si possa toccare con mano, magari mostrare sul video a colori, ma ha un contenuto più importante: per la prima volta nella tempestosa storia dei rapporti fra Est e Ovest si è deciso di voltare pagina, abbandonare la polemica e — restando intatte le differenze dottrinarie di fondo — collaborare sui problemi di interesse comune. Per la prima volta da Mosca è arrivato a Washington un uomo che parla un russo inatteso: trasparente, comprensibile, soprattutto — incredibile a udirsi — ragionevole.
A questo nuovo linguaggio, Gorbacev unisce sul piano umano alcune qualità del tutto ignote ai suoi predecessori e che hanno avuto così una presa anche maggiore sulla non sofisticatissima immaginazione dell'uomo e della donna della strada americani. Ha fermato la macchina per scendere a stringere la mano ai passanti. Ha cantato insieme agli altri qualche strofa delle «Notti di Mosca» che un pianista della Casa Bianca suonava su richiesta di Raissa. Ha tranquillamente dichiarato agli intellettuali invitati all'ambasciata sovietica che la Russia di oggi, cioè di Gorbacev, non pretende di essere «la depositaria della verità con la V maiuscola». Ha travolto persino non pochi dei senatori che gli avevano severamente rifiutato il podio delle camere riunite.
Qualcuno dopo averlo ascoltato si è dichiarato «affascinato». Qualcuno altro preoccupato dalla sua abilità. Alcuni cronisti hanno creduto di vedere parlamentari uscire dal colloquio con «occhi stravolti».

In tre giorni Gorbacev è diventato Gorbacev superstar, riuscendo a mettere parzialmente nell'ombra l'altro protagonista del summit, Ronald Reagan, colpevole di continuare a parlare il solito inglese, rappresentare la solita America, ripetere le vecchie posizioni insistendo sulle quali era riuscito, dopo sette anni di eroica perseveranza, a far venire i russi a Washington per firmare un trattato che solo qualche settimana fa esperti consumati di cose e abitudini sovietiche come Paul Warnke, giuravano pubblicamente che i russi non avrebbero mai firmato.

Gorbacev ha dimostrato che nessun russo è più ragionevole di un russo che è disposto a ragionare, e il segretario generale ha bisogno di essere ragionevole. Ha detto anche questo, fedele alla sua glasnost. Ha bisogno della pace nel mondo per dedicarsi ai problemi di casa sua che non sono né pochi né semplici. Ha bisogno di investire nell'economia quegli astronomici stanziamenti che finora sono andati in armi terroristiche quanto inutilizzabili. Ha bisogno di tecnologia e di «know-how» manageriali dell'Occidente per la sua perestroika. Ha bisogno dei finanziamenti e di tutto il resto. In realtà ha bisogno se non proprio di tutto, di quasi tutto.
Non ha invece bisogno che gli americani gli spieghino nulla. Si rende perfettamente conto di certe «asimetrie» negli armamenti nucleari. Per cui nessuna difficoltà a eliminare, sugli euromissili tanto per fare un esempio, tre missili sovietici per un missile americano. Non ha bisogno che gli europei gli spieghino di essere preoccupati per le stesse «asimmetrie» nelle armi convenzionali che ora diventano di particolare importanza una volta spariti gli euromissili. E' pronto a dedicare al problema «la più seria attenzione», a trovare la soluzione, e vuol «discuterla subito» con lo stesso spirito col quale si è discusso e realizzato il trattato sugli euromissili. Gli americani hanno sulle armi convenzionali delle idee «interessanti».
Non ha neanche bisogno che Reagan gli spieghi ancora che lo scudo spaziale non si tocca. E' una pedina essenziale dell'intero quadro. Gorbacev lo capisce, accantona il problema, non pone più condizioni, anzi privatamente dice a Reagan che per quanto lo riguarda può «continuare nei test di ogni elemento del sistema». Il che è un importante cambiamento. Ma più importante è per l'uomo nuovo del Cremlino mettersi d'accordo per una riduzione del 50 per cento dei grandi missili strategici, il passo decisivo sulla «denuclearizzazione militare». E il summit di Washington, anche se affronta marginalmente problemi che stanno a cuore a Reagan come i diritti umani, i conflitti regionali, il golfo, ecc. si concentra sulla «seconda fase» della denuclearizzazione, sulla quale, avverte il segretario generale, sono stati fatti «considerevoli, e sottolineo intenzionalmente la parola considerevoli, progressi». Salvo imprevisti, un nuovo trattato potrebbe, anzi dovrebbe essere formato a Mosca nel giugno del prossimo anno.
Gli americani non hanno mai menzionato la «denuclearizzazione militare». Esprimono sorpresa, ottimismo, e cautela, soprattutto prudenza, anche se le intenzioni dell'uomo nuovo del Cremlino sembrano chiare e nel complesso sincere, e il suo impegno a collaborare genuino. Stentano ancora a credere a un russo che dichiara che «abbiamo messo giudizio». Che avverte: «Se disarmiamo avremo una nuova situazione, dovremo pensare in termini totalmente nuovi». E' una seconda rivoluzione sovietica che lascia perplessi molti qui. Ma cautamente ottimisti con le eccezioni della destra storica che accusa Reagan di essere diventato un «utile idiota» dei russi, e di certa sinistra che si sente disarmata dal Presidente conservatore contro il quale sarà difficile per qualche tempo polemizzare, almeno in politica estera.

La tendenza di destra e di sinistra è così a sminuire il summit, i suoi risultati e i suoi programmi, ed è un errore. Questo è infatti un momento di grandi opportunità per Gorbacev. In effetti, ha lanciato la palla in campo americano.

VERTICE / INTERVISTA A CARLUCCI

«E l'Europa ne esce rafforzata»

Il «nodo» dell'equilibrio fra le armi convenzionali

WASHINGTON — Dove lascia la difesa dell'Europa il trattato firmato da Reagan e Gorbacev sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio? Lo abbiamo chiesto al segretario americano per la difesa Frank Carlucci.

Il pericolo per l'Europa, dopo il trattato è, prima ancora che militare, di carattere psicologico e politico: si chiama finlandizzazione del continente. Come vedono gli Stati Uniti il problema?

L'America — ci ha risposto il capo del Pentagono — non lo vede in questi termini. Dal trattato l'alleanza esce rafforzata; l'opzione zero, l'eliminazione dei missili, era nei piani e nelle speranze degli alleati sin dal 1979. Il trattato costituisce così una vittoria per la Nato. L'eliminazione dei missili sovietici SS-20 capaci di distruggere porti e aeroporti europei significa un rafforzamento delle difese del continente. E' infatti garanzia di un ponte aereo di rifornimenti dagli Stati Uniti all'Europa in caso di necessità».

Ma dal punto di vista politico e psicologico, come dicevamo prima?

«Per quanto riguarda le prospettive politiche interne di alcuni paesi alleati erano già là prima del trattato». Il segretario è convinto che «i governi interessati le sapranno gestire con l'abilità necessaria».

La Russia ha un rapporto di forze convenzionali di quattro a uno nei confronti della Nato. La scomparsa dei missili crea uno squilibrio preoccupante. Come intende risolverlo l'America?

«Il rapporto è in effetti di 4 a 1, ma la Nato — risponde il segretario americano — ha un concreto potere deterrente, possiede forze sostanziali da non sottovalutare. In ogni caso Gorbacev accetta il principio della riduzione asimmetrica delle forze convenzionali e questo è di fondamentale importanza. Dovrebbe ridurre proporzionalmente le forze non nucleari rispetto a quelle alleate come ha fatto per i missili. Per i missili, anch'essi quattro contro uno, ha eliminato tre dei suoi per ognuno di quelli americani».

Per raggiungere l'equilibrio, cioè la parità fra forze Nato e forze sovietiche non nucleari, sarà necessario che la Nato aumenti le proprie difese, quindi le spese militari. O basterà che la Russia riduca le proprie e le porti al livello di quelle atlantiche?

«Non è solo questione di numeri — risponde Carlucci — nel quadro di risorse, cioè di spese, limitate, il riallineamento dipenderà da una combinazione di quattro fattori: 1) i numeri veri e propri, cioè la quantità delle forze; 2) le possibilità e le innovazioni tecnologiche di cui la Nato potrà essere capace; 3) la capacità di coordinamento fra i comandi alleati; 4) il grado di stabilità del negoziato».

Nell'intervista il segretario per la difesa ha sottolineato poi i seguenti punti principali.

Gorbacev si è dimostrato «profondamente interessato» al problema dell'equilibrio convenzionale in Europa. L'America intende aprire rapidamente un negoziato per giungere a concreti e solleciti risultati e solleciti accordi. Concentra, per cominciare, la sua attenzione sui mezzi pesanti come i carri armati, le artiglierie ecc. E' un negoziato che dovrà condurre in totale consultazione con gli alleati. Fino a quando non sarà raggiunto un accordo, la Nato potrà contare, per bilanciare lo squilibrio, su forze tattiche nucleari «di teatro», quali le artiglierie atomiche, gli aerei capaci di portare ordigni nucleari e altri mezzi della categoria.

Sulla possibilità di vedere firmato un trattato che riduca ai 50 per cento i grandi missili strategici nel prossimo summit in programma a Mosca entro il giugno del prossimo anno, il segretario per la difesa ha dichiarato che la cosa sarà possibile entro questa data «se i sovietici abbandoneranno l'idea di uccidere il progetto americano di scudo spaziale».

[Girolamo Modesti]

Il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci, ha voluto sottolineare che il suo Paese intende aprire un negoziato per discutere del riequilibrio delle forze convenzionali nel Vecchio continente, e concentra la sua attenzione sui carri armati e sulle artiglierie.

VERTICE / POLEMICA A LONDRA

Thatcher: «Quei missili? Ma io me li riprendo»

Dal corrispondente
Luigi Forni

La «lady di ferro» ha dichiarato in un'intervista che i «Cruise», dopo gli smantellamenti concordati dalle due superpotenze, potranno essere riutilizzati dai caccia-bombardieri stazionati in Gran Bretagna. Pronta reazione dei laburisti, che l'accusano di prendersi gioco degli accordi firmati tra Urss e Stati Uniti

LONDRA — I missili Cruise potranno essere riutilizzati dai caccia-bombardieri stazionati in Gran Bretagna, dopo gli smantellamenti concordati dalle due superpotenze a Washington: questo punto di vista espresso dal primo ministro Margaret Thatcher ha suscitato le violente critiche dell'opposizione laborista, che accusa la «lady di ferro» di voler eludere il trattato appena sottoscritto da Reagan e da Gorbacev.

In una intervista televisiva Maggie ha dichiarato giovedi sera che la prevista rimozione dei missili terraaria a corta e a media gittata non impedisce una loro ricollocazione nel quadro della prevista modernizzazione delle forze nucleari della Nato. La Thatcher ritiene che un eventuale impiego aereo dei Cruise non tradirebbe né la lettera né lo spirito del trattato Inf.

Il partito laburista ha reagito immediatamente attribuendo al primo ministro l'intenzione di prendersi gioco degli accordi tra le due superpotenze. «Appare evidente», ha detto il portavoce dell'opposizione parlamentare, «che la lady di ferro non rinuncia alla sua ossessione per gli armamenti nucleari ed è pronta a rinnegare anche il suo proclamato sodalizio con il Presidente Reagan».

La controversa dichiarazione è stata fatta quando l'intervistatore ha domandato a Maggie se lei ritenga che la Nato debba essere in qualche modo compensata per la rinuncia ai missili Cruise e Pershing. La Thatcher ha risposto testualmente: «Il trattato riguarda i missili nucleari intermedi e a corto raggio stazionati a terra. Esso dovrà essere onorato da entrambe le parti, che dispongono di altre parti nucleari e contineuranno a modernizzarle. Chi ha la responsabilità della difesa di un paese si rende conto che le armi debbono essere modernizzate per rimanere efficienti».

Quando le è stato chiesto se possa essere escluso un impiego aereo dei missili Cruise, la Thatcher ha aggiunto: «I russi continuano a sviluppare missili da crociera di ogni tipo. Attualmente noi disponiamo di missili intermedi che possono essere lanciati dagli aerei, in aggiunta alle bombe nucleari. Verrà il tempo in cui questi missili dovranno essere modernizzati tenendo conto che gli aerei possano non essere in grado di superare uno sbarramento nemico. In un caso del genere l'impiego aereo dei Cruise potrebbe essere considerato. Ritengo che anche i sovietici lo faranno».

Maggie non ha escluso se ulteriori accordi sul disarmo missilistico possano scongiurare l'ipotesi da lei prospettata ma ha voluto precisare: «Io penso che le future intese debbano essere concentrate sulle armi convenzionali e sull'eliminazione delle armi chimiche».

La «lady di ferro» ha ribadito di non essere disposta a includere il deterrente nucleare autonomo della Gran Bretagna nel pacchetto dei prossimi accordi, perché esso costituisce «un minimo irriducibile» che dovrà essere salvaguardato fino a quando esisterà il pericolo di una guerra: «Io sono più interessata alla liberazione dell'Europa dal pericolo delle guerre che alla liberazione del continente dalle armi nucleari».

Il ministro della difesa nel governo-ombra laborista, Davies, sostiene che la progettata modernizzazione degli armamenti nucleari britannici includerà l'installazione di missili Cruise sui sottomarini della base di Holy Loch e sui bombardieri americani B52 stazionati nel Regno Unito.

VERTICE / VESTITI E FIRST LADY

E ora cambia la moda

ROMA — Ci sarà un effetto summit anche nella moda? Raissa Gorbaciova e Nancy Reagan ispireranno degli stilisti? I più importanti sarti italiani sono convinti che la moda di tutto il mondo, in una certa misura, prenderà in considerazione lo stile delle due first lady.
Sicuro di questo, ad esempio, è Nicola Trussardi, il quale sostiene che «se dopo il summit non ci sarà una moda della pace, comunque gli stilisti dovranno guardare con occhio più attento alle due prime donne, che in questa occasione hanno dimostrato quanto lo stile e la personalità siano elementi indispensabili per l'eleganza».
Roberto Capucci dà importanza maggiore al vertice di Washington «proprio perché è indubbio che un evento di questa importanza genera delle grandi operazioni di immagine che inevitabilmente si ripercuotono sul mondo della moda».
Fa eco Laura Biagiotti che commenta l'incontro «come un'evento miracoloso» che certamente ha dato una forte carica di rinnovamento. D'altra parte, l'abbigliamento è il sintomo di questo desiderio ed è quindi naturale che gli stilisti dovranno preoccuparsi del fenomeno.
«Sono convinta — continua Laura Biagiotti — che proprio sulla scia del rinnovamento in atto in Unione Sovietica il look di Raissa Gorbaciova lascia trasparire la voglia emergente comune a molte donne russe di occidentalizzarsi e godere di una rivalutazione della femminilità».
D'accordo anche Capucci, che ha trovato «molto personale ed intelligente l'abbigliamento della first lady russa.

SERVIZI / LE OFFERTE DEGLI ENTI LOCALI

Che inefficienza!

I comuni indebitati per 51 mila miliardi di lire

SERVIZI / CULTURA E SPORT

Ancora tanto da fare

Servono soprattutto strutture di base

ROMA — La diffusione dei servizi culturali e sportivi è particolarmente legata alla dimensione demografica dei comuni (a esempio, teatri e pinacoteche sono presenti in tutti gli undici maggiori comuni d'Italia, e solo nel 10% di quelli più piccoli). Escludendo la Lombardia che ne ha più di tutte, Emilia Romagna e Toscana hanno un buon numero (rispetto al resto d'Italia) di musei (67 l'Emilia Romagna, 66 la Toscana), pinacoteche (21 l'Emilia Romagna, 16 la Toscana) e biblioteche (296 e 269). Per le attività sportive la situazione media italiana è la seguente: 1,89 palestre per 100 mila abitanti, 1,3 piscine (sempre per 100 mila abitanti).
Migliore rispetto alla media la situazione di Emilia Romagna, Toscana e Friuli-Venezia Giulia. In Emilia Romagna vi sono 139 palestre (3,6 per ogni 100 mila abitanti), 111 piscine (2,9) e 727 campi di calcio (19,1).
In Toscana le palestre sono 89 (2,4 per 100 mila abitanti), le piscine 50 (1,48), i campi di calcio 485 (14,3).
In Friuli-Venezia Giulia le palestre sono 29 (3,42 per ogni 100 mila abitanti), le piscine 12 (1,42), i campi di calcio 147 (17,3).
Molto sperequate anche le spese pro-capite sostenute dai vari comuni per sostenere i servizi culturali (biblioteche, musei, eccetera): si va dalle circa 80 mila lire di Venezia alle oltre 60 mila di Firenze, alle quasi 50 mila di Bologna per precipitare alle settemila lire scarse di Palermo.
In generale, comunque, spiega il rapporto del Sps, nonostante l'impegno finanziario nei servizi culturali sia notevolmente cresciuto negli ultimi anni, è ancora scarso l'impegno nella dotazione di strutture base.

[nu. na.]

SERVIZI / ASILI NIDO

Nel Sud sono pochi

I costi per i comuni sono molto alti

ROMA — Da quando sono stati istituiti gli asili nido (legge del 1971) solo il 59% dei comuni si sono dotati di questo servizio. In alcune regioni del Sud la percentuale è appena del 19,5%.
La percentuale dei bambini che frequentano l'asilo nido sul totale di quelli fino a tre anni (domanda teorica) è di appena il 5,8%, ed è concentrata nelle grandi aree metropolitane. Il rapporto tra domanda esaudita e quella teorica è particolarmente alta a Bologna (12,6), a Firenze si scende al 5,6 per precipitare a meno di uno in città come Napoli e Palermo. In media vi è un addetto per ogni cinque bambini, ma a Bologna è migliore (uno a quattro) e a Firenze addirittura ottimo (uno a tre).
I costi sopportati dai comuni sono particolarmente alti. Se a Torino bastano 6,5 milioni per bambino iscritto, a Napoli ne servono addirittura 20,6 milioni. La media è comunque superiore a 10 milioni. Città sotto la media (quindi con gestione oculata) è Bologna con un costo di 8,2 milioni, mentre a Firenze ogni bambino «costa» al comune 13,3 milioni.
La diffusione del servizio trasporto alunni varia moltissimo da regione a regione, e da città a città. Il caso limite è quello di Venezia in cui più del 33% degli alunni è trasportato dal servizio comunale. A Bologna la percentuale scende al 3,4%.
Rapporto invertito per la refezione scolastica: a Firenze ne usufruiscono il 71% dei ragazzi, a Bologna il 30%.
Incredibili le differenze sui costi. A Venezia il trasporto di un alunno, in un anno costa al comune 323 mila lire, a Bologna diventano 873 mila lire.

[nu. na.]

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Italia guarda al Duemila, ma sul fronte dei servizi pubblici è rimasta ai secoli bui. In alcune città della «bella Italia» c'è meno di una foglia di fico di verde pubblico per abitanti (ad esempio Bari); a Catania per un solo posto di parcheggio comunale ci sono 253 automobili, a Napoli il Comune spende più di 20 milioni per assistere un bambino in un asilo nido.
Sono questi alcuni dei dati più impressionanti contenuti nel «Quarto rapporto sullo stato dei poteri locali». Il rapporto si sofferma soprattutto sulle undici città italiane maggiori (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Bari, Catania, Firenze, Bologna, Venezia), e ne analizza gli indici di efficienza ed economicità dei vari servizi pubblici locali.
Tranne rarissime eccezioni, ne viene fuori un quadro così desolante che più desolante non si può. Il sistema dei servizi pubblici è ormai giunto a un livello di crisi tale che, come spiega il rapporto curato da Sps (una società pubblico-privata a cui partecipano, tra gli altri Fiat, Iri, Montedison, Lega cooperative, enti locali, Censis, eccetera), è sul punto di compromettere in modo irreversibile la stessa governabilità politico-amministrativa dei comuni.
Due elementi negativi la fanno da padroni: a) l'inefficienza elevata a regola; b) la mancanza, quasi totale, della professionalità nella gestione.
A fronte di tutto ciò, per sostenere gli investimenti, gli enti locali hanno contratto debiti per la fantascientifica cifra di 51 mila miliardi di lire (il 90 per cento a carico dei comuni). Ma la cosa incredibile è che, mentre da una parte gli enti locali si indebitano, dall'altra non riescono a fare fruttare come sarebbe giusto il patrimonio immobiliare di cui dispongono. Un patrimonio enorme, visto che solo quello che fa capo ai comuni è di circa 300 mila miliardi di lire.
E' tutta la politica della spesa che andrebbe rivista. Per fare ciò, hanno spiegato il presidente della Sps Colavitti, l'amministratore delegato Dau, il presidente dell'Anci Triglia e quello dell'Unione delle Province Brasca, sarebbe necessario dare ai comuni quell'autonomia impositiva di cui si parla da tempo.
Il rapporto è zeppo di dati e curiosità, un vero e proprio «viaggio intorno al disservizio pubblico e all'inefficienza». Ad esempio, per le Ferrovie dello Stato un'indagine sui motivi di scontento degli utenti mette al primo posto ritardi e mancate coincidenze (35%), seguiti dalla sporcizia delle carrozze (17%), mancanza di informazioni (15%) e contegno del personale (10%). Insomma, è messa sotto forma di statistica una verità che tutti ben conosciamo.
Per i parcheggi pubblici nelle grandi città in media un posto dovrebbe servire per 52 auto. A Catania il rapporto è di uno a 253, a Torino uno a 198. Bologna è la città che, da questo punto di vista, sta meglio avendo 20.000 posti auto (per arrivare all'optiumn ne sarebbero necessari 30 mila), ossia uno ogni undici veicoli. Firenze, invece, dispone di 2.500 posti (e ne sono necessari 12.500), ossia uno ogni 86 automobili.
Il trasporto urbano è un altro dei punti dolenti per eccellenza. Secondo l'ultima statistica (dall'84 all'85) si scopre che la percorrenza media dei servizi pubblici è calata del 2,3%, come sono diminuiti i passeggeri trasportati (-1,4%).
Un dato la dice lunga su come sia gestito male il servizio: il 40% del personale è addetto alla parte amministrativa o alle officine per le riparazioni.
Tra le varie città, comunque, la situazione si presenta molto differenziata. A Firenze il rapporto sostiene che l'azienda cittadina ha operato molto, modificando radicalmente l'organizzazione del servizio. I costi sono diminuiti, ma anche i ricavi hanno avuto la stessa sorte. Nonostante ciò, la dotazione dei mezzi è aumentata del 25%, con una crescita dei posti offerti del 30%. Nell'ultimo anno preso in considerazione (il 1984) l'utenza ha risposto bene, con un notevole aumento dei passeggeri.
A Bologna si è operato in direzione diametralmente diversa. Sono stati contenuti il numero delle linee offerte, i posti e i viaggiatori serviti. I sacrifici hanno portato al pareggio di bilancio dell'azienda, ma (come dato negativo) il parco veicoli ha ora necessità di un rinnovo quasi generalizzato.

SCIOPERI / TRATTATIVE PER I TRASPORTI

In viaggio? Non si sa

A meno di novità, aerei e treni nel caos domani e lunedì

ROMA — Per treni e aerei si tratta a oltranza ma l'accordo sembra ancora lontano. Gli incontri susseguitisi ieri, a tutti i livelli e su vari tavoli, non pare abbiano avvicinato molto le posizioni. E, a meno di una clamorosa svolta dell'ultima ora (Formica e Mannino sono scesi in campo appena ieri sera) non appare possibile scongiurare gli scioperi del personale di terra degli aeroporti e dei macchinisti: tra domani e lunedì metteranno in ginocchio i trasporti.
Non ci saranno però problemi solo per il periodo natalizio: confederali e «cobas» hanno già detto che rispetteranno la tregua festiva.
Il «moderato ottimismo» manifestato alla vigilia dal ministro Formica, dopo l'incontro preliminare con Cgil, Cisl, Uil non è stato confermato ieri dai fatti. Il responsabile del lavoro, nella sua difficile veste di mediatore, aveva sondato le intenzioni dell'Alitalia e dei sindacati e ne aveva concluso che le controparti avevano fatto passi in avanti e c'erano dunque le condizioni per una ripresa del negoziato. Da ieri mattina, perciò, si è cominciato a trattare a livello tecnico (su due tavoli) sulle questioni più scottanti: riduzione dell'orario di lavoro e aumenti retributivi. Ma ore e ore di discussione non hanno consentito — stando a quanto riferito dai sindacati — passi in avanti.
Una conferma è venuta dal ministro dei trasporti, Mannino, nel primo pomeriggio mentre entrava a palazzo Chigi per la riunione governo-sindacati sulla politica dei trasporti. «Credo che la ripresa delle trattative non abbia segnato momenti positivi. Temo quindi che andremo tutti in buca», ha detto il ministro dei trasporti. Ha spiegato poi che il problema «non era quello di proseguire a oltranza, ma di portare controproposte che possano essere accettate».
Mannino ha quindi lanciato un monito ai sindacati: «Se sono saggi — ha detto — possiamo chiudere la vertenza, se pensano che i contratti si facciano solo con le loro richieste, siamo punto a capo». Le sue dichiarazioni lasciano presupporre una certa rigidità da parte sindacale. Rigidità che invece Cgil-Cisl-Uil hanno scaricato sull'Alitalia, mantenutasi ferma alla proposta iniziale di una riduzione di 24 ore per i turnisti e di 12 per i non turnisti (mentre i sindacati chiedono per tutti 2 ore e mezzo al giorno in meno). Anche in fatto di salario non ci sarebbero grosse modifiche: è vero che la compagnia di bandiera avrebbe offerto una disponibilità economica maggiore, ma in cambio di una rinuncia agli automatismi degli scatti e di una vigenza contrattuale di 4 anni.
La «patata bollente» è perciò passata a Formica che ieri sera alle 20 ha iniziato il confronto «politico» con sindacati e aziende. Sull'esito del negoziato, Giorgio Benvenuto, leader della Uil, si è mostrato prudente, giustificando la sua posizione con il fatto che «spesso in queste situazioni arrivano docce scozzesi».
Uno spiraglio si sarebbe aperto in tarda serata nel negoziato tra Ente ferrovie e sindacati per il contratto dei ferrovieri. Fonti sindacali parlano di «caute aperture ma tutte da verificare». Incuranti dell'andamento delle trattative i «cobas» dei macchinisti hanno confermato lo sciopero di 24 ore che scatterà alle 16 di domani.

SCIOPERI / SCUOLA

Cobas, niente lezioni

Oggi protestano i «docenti ribelli»

ROMA — I Cobas hanno aggiustato il tiro. «L'ala dura» dei comitati di base della scuola ha deciso di non sfidare il divieto posto dalla questura sul corteo organizzato per oggi. L'appuntamento per le 15 a piazza Esedra.
Rimane invece l'invito a incrociare le braccia. Nelle scuole di ogni ordine e grado infatti i Coabs hanno proclamato lo sciopero. Si ritroveranno a piazza Santi Apostoli a Roma nel pomeriggio per un comizio, che è stato autorizzato dal prefetto. Raggiungeranno poi l'università di Roma, nella facoltà di lettere, sede storica del movimento studentesco, si daranno appuntamento anche i «Cdb» degli altri settori lavorativi per un'assemblea sul diritto di sciopero.
Ma l'universo dei «professori ribelli» è oramai completamente sfaldato. «L'ala moderata» dei docenti romani ha tenuto una sua assemblea. Le scuole rappresentate erano 83 e hanno deciso di non partecipare alle iniziative odierne. La giornata di protesta, che nell'intento degli organizzatori doveva essere proclamata in tutta Italia dai numerosi comitati di base nati in questi ultimi mesi (macchinisti e personale di terra, Alitalia compresi), è quindi praticamente fallita. Deserto è andato anche l'appuntamento che «l'ala estrema» dei Cobas si era dato per ieri sera sotto Palazzo Chigi.
Sulla defezione di molti professori dalle file dei comitati di base hanno sicuramente pesato le polemiche sulla loro radicalizzazione politica. I Cobas più arrabbiati sono su posizioni di estrema sinistra. La conferma giunge ora da Parigi. Gli esuli d'Oltralpe che fanno capo alle posizioni di Oreste Scalzone hanno inviato una lettera «ai compagni dei Cobas» un volantino che sarà portato in piazza a Roma.



Il monologo sulla caccia davanti al magistrato

ROMA — Celentano è stato interrogato ieri mattina per oltre un'ora dal sostituto procuratore generale Ettore Maresca; assieme a lui sono stati sentiti il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini e il capostruttura Mario Maffucci. Come noto, infatti, tutti e tre la settimana scorsa erano stati incriminati a piede libero per il monologo anticaccia snocciolato da Celentano nella puntata di «Fantastico» del 7 novembre, proprio alla vigilia delle votazioni referendarie. In particolare il giudice lo ha interrogato sull'invito che aveva rivolto ai telespettatori perché scrivessero sulle schede «La caccia è contro l'amore»: qui, naturalmente, il magistrato aveva riscontrato la violazione di precise norme elettorali. Norme che — secondo quanto ripetuto ieri — Celentano ignorava: «Non sapevo — ha detto dopo il colloquio con il magistrato — che scrivendo quella frase sulla scheda il voto veniva annullato». Intanto del contratto di Celentano si sta interessando anche la Corte dei conti, che ha chiesto alla Rai un'ampia documentazione sul contratto stipulato per «Fantastico».

DA OGGI L'ASSEMBLEA DEI MAGISTRATI

Giudici pronti a «influenzare»

Intanto la commissione giustizia si avvia ad approvare la tanto attesa nuova legge

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Meno di un mese fa il convulso e compromissorio congresso nazionale, a Genova. Una settimana più tardi, a Roma, una dilaniante seduta del comitato direttivo centrale, il parlamentino dell'organizzazione. Ora, oggi e domani, sempre a Roma, l'assemblea nazionale. Sarà anche l'ultima occasione, per l'associazione magistrati, di incidere, orientare, influenzare la costruzione della legge sulla responsabilità civile del giudice. E per sollecitare ancora una volta le riforme che i giudici — ma anche gli altri operatori della giustizia, a cominciare dagli avvocati, e soprattutto i cittadini — da anni attendono.
Questo terzo e ultimo appuntamento dell'associazione, che rappresenta oltre il 90 per cento dei giudici ordinari, cade all'indomani del voto col quale il consiglio superiore della magistratura ha detto un garbato «ni» al disegno di legge del guardasigilli, Giuliano Vassalli. E mentre, alla Camera, la commissione giustizia si avvia ad approvare, non senza nuove tensioni e spaccature, la tanto attesa nuova legge.
Il testo che uscirà dalla commissione potrà essere limato dall'assemblea di Montecitorio; potrà essere riflettuto ed eventualmente ritoccato, successivamente, dal Senato. Ma, in buona sostanza, resterà l'impianto che, alla fine, il Parlamento dovrà pur licenziare. E non solo perché alla porta batte la scadenza dei famosi 120 giorni, oltre i quali c'è un pericoloso vuoto di legge.
La riflessione dovrebbe partire proprio da questo lavoro della commissione di Montecitorio, dove si discute contemporaneamente sul testo unificato elaborato dal repubblicano Del Pennino e sul progetto governativo di Vassalli. I due testi si stanno intersecando, ma proprio sull'articolo 2 — il più delicato, giacché precisa i casi di colpa grave del magistrato — l'altra sera i deputati si sono spaccati. I contrasti sono poi rientrati e questo dovrebbe consentire martedì, alla ripresa dei lavori, di procedere speditamente fino all'approvazione del progetto complessivo.
In questo senso, si può aggiungere, il parere espresso dal Csm — un iter insolitamente spedito del dibattito in plenum, con 22 a favore e 5 astenuti, e di questi quattro laici e un solo togato, Sergio Letizia — non sarà di particolare incidenza sul prosieguo dei lavori parlamentari. Un po' perché nelle cose è superato il disegno di legge Vassalli, che per alcuni versi è spunto di discussione, per altro contributo aggiuntivo alle proposte di legge di iniziativa parlamentare.
E un po' perché l'orientamento del Csm si era già manifestato l'inverno scorso in occasione del parere sul precedente disegno di legge dell'allora guardasigilli Virginio Rognoni. E di quelle osservazioni sia il dibattito referendario, sia le proposte dei partiti, sia la discussione politico-parlamentare hanno tenuto conto.
Pare il caso di sottolineare che al di là dei vari argomenti sollevati — la tipizzazione della colpa, gli organi collegiali, la chiara affermazione che il risarcimento dei danni patiti dal cittadino è a carico dello Stato — il Csm insiste sulla necessità di affermare e rafforzare il ruolo di centralità dello stesso Csm in tutte le procedure di rivalsa e di disciplina che riguardano i magistrati. Al di là delle buone intenzioni e delle preoccupazioni circa il rispetto dei valori costituzionali che presiedono all'attività dei giudici, intesi come garanzia del cittadino e non privilegio, ci sono episodi di questi giorni che lasciano perplessi. Se le intenzioni sono nobili, e nessuno ne dubita, lo stesso Csm avrebbe fatto bene a dare l'esempio nella vicenda che è riesplosa sui giornali in questi giorni. Parliamo del «caso Infelisi».
Tre anni fa, sempre per la vicenda Sme, il Csm liquidò in pochi giorni il procuratore generale di Roma, Franz Sesti. Nel caso Infelisi, per la storia del colloquio abusivo con l'ex superlatitante «nero» Stefano Delle Chiaie, il Csm ha impiegato otto mesi per arrivare alla proposta di trasferimento d'ufficio (e non di sede). Mentre lo stesso tempo non è stato sufficiente al procuratore generale per concludere l'istruttoria disciplinare.

LEGGE

Divieto di pesca

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per la disciplina della pesca. Le nuove norme sono state proposte dal ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini.
In particolare, nel disegno di legge, viene sottolineato il divieto di pescare in acque sottoposte alla sovranità di altri Stati, salvo che nelle zone, nei tempi e nei modi previsti dagli accordi internazionali.
Per le eventuali violazioni, la pena prevista varia da due mesi a due anni, con un'ammenda da 2 a 12 milioni.

IN TUNISIA

Motopesca sequestrati

MAZARA DEL VALLO — Quattro motopescherecci di Mazara del Vallo, con 39 uomini di equipaggio, sono stati sequestrati dall'equipaggio di una motovedetta tunisina mentre erano ormeggiati nell'isolotto di Kuriat.
I quattro motopescherecci sono stati ormeggiati nel porto di Sfax. Secondo le notizie comunicate via radio a Mazara del Vallo da uno dei comandanti dei motopescherecci sequestrati, le quattro imbarcazioni avevano chiesto per radio alle autorità tunisine il permesso di rifugiarsi nell'isolotto di Kuriat.

SENTENZA

Ligresti ricorre

MILANO — Sono stati depositati ieri in cancelleria i primi appelli contro la sentenza emessa l'altra sera dal pretore Francesco Dettori sugli abusi edilizi attribuiti al gruppo Ligresti nella costruzione di un complesso in via dei Missaglia.
Il verdetto di condanna per tutti gli imputati è stato definito dai difensori «di estrema durezza» perfino nelle pene accessorie. Al di là delle condanne detentive, sono stati riconosciuti i benefici di legge solo ai fratelli Mario e Giuseppe Pedergnani.

A NAPOLI

Marinai Usa rapinatori

NAPOLI — Tre marinai americani della Sesta flotta, Michael Mgee, Antony Masu, entrambi della Virginia, e David Robert Jonaon, di New York, tutti di 19 anni, imbarcati sulla nave U.S.S. «Ainsworth», all'ancora nella rada di Napoli, sono stati arrestati dalla polizia, in collaborazione con quella della Marina americana, con l'accusa di aver percosso e rapinato un giovane, Nunzio Nerone, di 24 anni.
I tre marinai avrebbero bloccato il giovane che faceva ginnastica, correndo, nella Villa comunale.

BRENNERO

Ripristinato il binario

BOLZANO — Ieri mattina è stato riaperto al transito il binario sud della linea ferroviaria del Brennero, interrotto la scorsa notte a nord di Bolzano, nei pressi di Varna, per il deragliamento di alcuni carri di un treno merci.
L'incidente, che non ha fortunatamente provocato danni alle persone, ma soltanto il danneggiamento di traversine di cemento, non ha creato problemi ai normali transiti per il funzionamento del binario nord.
Le cause del deragliamento non sono ancora state accertate.

IN ATTESA DEL RIENTRO

E la regina si nega

Il capo del governo Goria è orientato per il «sì»

Servizio di
Giovanni Morandi

GINEVRA — Adesso tutti la vogliono, ma la regina si nega e fa sapere di non avere nessuna fretta di tornare in Italia. «Elle n'est plus ici», risponde la governante. I tetti di Merlinge, la villa sulle colline di Ginevra dove ha trascorso questi quarantuno anni di esilio, sono spruzzati di neve. E questo giorno freddo e grigio, il giorno più atteso della sua vita, non ha niente di felice.

La villa, silenziosa, appare da lontano; a sinistra la dependance dove vivono la dama di compagnia e la portiera, al di là del cancello l'orto-giardino ormai spoglio, in fondo seminascoste le finestre della residenza. S'intravedono i camini: il fuoco è acceso.

«La regina è nelle sue stanze. Sta leggendo un libro», dice più tardi Giuseppina Pierard, la segretaria personale, che in biblioteca, seduta accanto al telefono, ha l'ingrato compito di rispondere alle chiamate dei cronisti, dei monarchici, degli amici, degli italiani, che a quattro decenni da quel referendum, hanno scoperto di avere una regina sull'elenco



telefonico. Maria José Savoia (così è scritto), elenco abbonati ginevrini, 591102.

Le notizie che arrivano dall'Italia sono confortanti. E al tempo stesso grottesche. Il portavoce di palazzo Chigi ha dichiarato: «Il presidente del Consiglio Goria è ben orientato e poi non dimentichiamo che è un piemontese...». Gli anacronismi costituzionali si risolvono, bontà loro, anche per generosa intercessione dei campanilismi.

Ma, si sa, il parere del Consiglio di Stato che si è detto favorevole al rientro della vedova di Umberto II non basta, e in casa Savoia si limitano ad affermare che Maria José «è molto contenta, ma non intende fare dichiarazioni perché bisogna che la cosa diventi ufficiale».

Per il nipote si dovrà pronunciare il Parlamento

I giornali parlano di un imminente rientro. Annunciano che la regina trascorrerà le feste natalizie in Italia, qualcuno è addirittura sicuro che la vedremo stasera alla Scala. «Solo invenzioni, assurdità — si sfoga Giuseppina Pierard —. La regina non ha intenzione di rientrare in Italia. Non se ne parla nemmeno». Poi si preoccupa di precisare: «Intendo dire che per il momento non se ne parla. Non c'è niente di organizzato. So per certo che trascorrerà il Natale qui in Svizzera, ormai è già stato tutto preparato. E non credo voglia lasciare Merlinge, il che è comprensibile.

Inutile quàlsiasi tentativo di saperne di più. Cortese ma ferma la portavoce della regina esclude che Maria José torni entro l'anno, anche se ci sarà l'autorizzazione del governo e si rifiuta di indicare possibili mete o preferenze per un eventuale stabile trasferimento. «Non posso certo fare nomi di città che la regina preferisce o di cui ha nostalgia, perché ciò provocherebbe chissà quali guai». Si congeda raccontando che il primo giorno del dopo esilio è stato per Maria José «un giorno tranquillo in cui ha scrupolosamente evitato di incontrare estranei». La decisione del governo che renderà esecutivo il parere del Consiglio di Stato è prevista entro la prossima settimana. «La questione — è stato detto a Palazzo Chigi — verrà esaminata con attenzione», lasciando intendere che Goria valuterà anche il modo in cui l'adunanza generale dei giudici è giunta a dare parere favorevole al rientro dell'ex regina. E com'è noto Maria José è riuscita ad avere un responso favorevole grazie a una maggioranza piuttosto risicata: 35 hanno votato «sì» contro 29 che si sono opposti.

Per quanto riguarda invece Emanuele Filiberto, il figlio sedicenne di Vittorio Emanuele, al cui rientro il Consiglio di Stato ha detto «no», deciderà il Parlamento



Niente caro-abete

ROMA — Anche se in lenta ma costante flessione, è pur sempre un mercato che «fattura» oltre 90 miliardi di lire l'anno e interessa circa 11 milioni e mezzo di nuclei familiari con uno o più figli. Si tratta del mercato degli alberi di Natale, il cui prezzo quest'anno non è stato toccato dall'inflazione, in quanto è allo stesso livello del Natale 1986. Si va, in particolare, dalle 15 mila lire di un albero dell'altezza di un metro alle 70 mila lire di un albero di due metri e mezzo. Considerando «catene» luminose, palle colorate ed altri accessori di natura decorativa e di abbellimento della «materia prima», gli alberi di Natale movimentano — ogni anno — un giro d'affari complessivo valutato in circa 200 miliardi di lire, di cui 15 miliardi solo per importare da Hong Kong, Cina e Taiwan oltre 17 mila quintali di oggetti e ornamenti vari.

LA SALMA RUBATA IN OSPEDALE

Il «boss» cede al poliziotto e consegna il figlio morto

NAPOLI — Il corpo d'o' guaglione è adagiato sul letto al centro della sala. E' stato ricomposto da mani pietose dopo la breve agonia provocata da una overdose. Indossa per l'ultima volta giacca e cravatta Vittorio Giuliano, un ragazzone di 17 anni, schiavo dell'eroina sin da quando ne aveva 13. Sul catafalco un drappo rosso. Piangono le donne mentre gli uomini rendono un mesto omaggio al figlio del boss. Il quartiere è in lutto, ma anche in stato d'assedio. Cento agenti ne hanno bloccato la via d'accesso; altri cinquanta attendono in questura l'eventuale ordine per intervenire.

Qui ci giochiamo la reputazione. Stavolta hanno esagerato, aveva detto giovedì sera il questore Antonio Barrel al capo della squadra mobile Matteo Cinque subito dopo aver ricevuto dall'Ascalosi uno dei più vecchi ospedali di Napoli, la telefonata di un poliziotto terrorizzato. Era accaduto che oltre duecento persone avevano assaltato il nosocomio per riprendersi il cadavere di Vittorio Giuliano: "O guaglione" è morto, gli dobbiamo fare un funerale come Dio comanda». La voce si era diffusa come un lampo nel labirinto di vicoli dove il nome dei Giuliano vale più della legge.

La camera ardente non può essere allestita che nella vecchia casa del «Patriarca», il cinquantottenne Pio Vittorio, soprannominato «Sigaretta» in virtù del suo passato di contrabbandiere. E' un grande appartamento al primo piano del civico 15 di piazza Forcella dove Luigi, Salvatore (accusato dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani) e Nunzio (il padre del ragazzo stroncato dalla droga) sono nati e cresciuti. Di colpo l'appartamento si riempie di corone di fiori. La «guapperia» è intenzionata a vegliare il morto fino all'alba. Il vicequestore Cinque è disposto a giocarsi il tutto per tutto.

I due capi, quello della polizia e quello della camorra si guardano negli occhi per un istante, poi si appartano nel salotto buono. «Io sono un poliziotto, dove fare il mio dovere. Il corpo del ragazzo deve essere lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria», taglia corto il vicequestore. L'anziano boss sembra apprezzare la «visita di condoglianze» del funzionario, anche lui vuole scongiurare un inutile braccio di ferro. «Dottò volevamo evitare che il corpo del ragazzo fosse straziato dall'autopsia», si giustifica chinando il capo. Il colloquio termina così, con l'impegno di restituire il cadavere rapito. Passerà ancora un'ora, fin quando non arriveranno gli addetti della polizia mortuaria. E' ormai notte fonda quando la salma giunge alla «Morque».

DECRETO

Ora la casa diventa più cara

ROMA — Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di ieri è stata deliberata, tra l'altro, l'approvazione di uno schema di decreto presidenziale che, ai fini del calcolo dell'equo canone, determina il costo di base di produzione degli immobili ultimati nell'anno 1986.

L'importo per metro quadrato è fisato in lire 930.000 (rispetto alle 900.000 dell'85) per le regioni del Centro-Nord ed in lire 850.000 (precedentemente 825.000) per quelle del Sud (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Una differenza del 10 per cento che si è mantenuta costante nel corso degli ultimi anni.

Intanto il governo sta preparando una riforma radicale del settore: uno «smantellamento» graduale, in tre tappe (1988, 1992 e 1994) della legge sull'equo canone; l'istituzione delle «commissioni di equità» per i canoni di affitto troppo alti, superiori a cinque volte l'ammontare del reddito catastale rivalutato dagli immobili; commissioni che potranno proporre o l'annullamento dei contratti oppure una rivalutazione automatica dei redditi catastali evidentemente troppo bassi; la «non opponibilità» del contratto di locazione stipulato dal proprietario nei confronti di chi acquista una casa affittata.

Sono queste alcune delle principali novità contenute nel disegno di legge di riforma dell'equo canone che il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose ha inviato in questi giorni ai suoi colleghi di governo in vista della sua presentazione al consiglio dei ministri.

Ecco, a grandi linee, i punti più importanti della riforma dell'equo canone prevista dal disegno di legge:

1) Liberalizzazione del mercato: avverà in tre tappe. Non appena sarà stata approvata la nuova legge, l'equo canone non si applicherà più agli immobili ultimati dopo l'entrata in vigore di questa legge e nei comuni con meno di 20.000 abitanti (attualmente sono esclusi soltanto i comuni con meno di 5.000 abitanti). Dal primo gennaio 1992, l'equo canone non si applicherà più a tutti gli immobili costruiti dopo il 31 dicembre 1976; dal primo gennaio 1994, infine, non si applicherà più agli immobili costruiti prima del 1975.

2) Commissione di equità: a fianco delle commissioni di conciliazione istituite nel 1982 per comporre le controversie tra proprietari e inquilini, il disegno di legge di De Rose istituisce una nuova figura giuridica, le «commissioni di equità» che nasceranno presso i tribunali dei comuni capoluoghi di provincia. A queste commissioni si potranno rivolgere gli inquilini per chiedere un esame della congruità dei canoni di affitto pagati, qualora questi siano superiori di cinque volte al reddito catastale rivalutato ai fini Irpef, Irpeg e Ilor.

UCCISE LA MOGLIE?

A giudizio 27 anni dopo

L'imputato è il fratello del presunto «mostro di Firenze»

FIRENZE — Secondo copione Salvatore Vinci, 52 anni, sardo di Villacidro, fratello dell'ex «mostro di Firenze» Francesco, è stato ieri rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Cagliari Luigi Lombardini per l'omicidio della moglie che avrebbe commesso nel 1960, otto anni prima del primo delitto del mostro.

Stando alla nuova accusa Salvatore Vinci, quando ancora abitava in Sardegna, avrebbe assassinato la moglie Barbarina Steri simulandone il suicidio tramite gas. Emigrato successivamente a Firenze, Salvatore Vinci, come il fratello Francesco, sarebbe diventato l'amante di Barbara Locci, la prima donna assassinata dalla Beretta calibro 22 poi usata dal mostro per tutti gli altri delitti.

A chiedere l'arresto di Salvatore Vinci per l'antico uxoricidio fu, nell'ottobre 1985, il giudice istruttore fiorentino Mario Rotella che gli aveva inviato anche una comunicazione giudiziaria proprio in relazione al duplice omicidio del 1968 in cui furono assassinati Barbara Locci e Antonio Lo Bianco.

Una decina di giorni fa il sostituto procuratore di Cagliari Altieri, sulla base della nuova perizia fatta dal professor Mario Fallani di Bologna, ha richiesto il rinvio a giudizio di Salvatore Vinci davanti alla Corte d'assise di Cagliari.

Sarà difficile per i giudici sardi stabilire la responsabilità di un uomo in relazione a un delitto che sarebbe stato commesso più di un quarto di secolo fa. La notte del 25 gennaio 1960 Barberina Steri, moglie di Salvatore Vinci, si sarebbe uccisa con il gas introducendo in bocca il tubo di una bombola di gas propano. Intervennero quella notte stessa il marito Salvatore Vinci e il fratello Salvatore Steri che riuscirono a salvare il piccolo Antonio ma non la donna.

In un primo momento la comunicazione giudiziaria dei magistrati fiorentini interessò anche lo Steri che poi fu prosciolto da ogni accusa.

Già nel 1985 il giudice Rotella e alcuni ufficiali dei carabinieri di Firenze andarono in Sardegna alla ricerca della famigerata Beretta calibro 22 del mostro, ma le ricerche non ebbero risultati.

Di nuovo la settimana scorsa il giudice Rotella si è recato in Sardegna per interrogare a lungo nel carcere di Tempio Pausania Salvatore Vinci, evidentemente in relazione al primo omicidio del mostro. Va aggiunto che il magistrato fiorentino ha inviato a Salvatore Vinci una seconda comunicazione giudidiziaria indagando sull'uccisione dei due turisti tedeschi Horst Meyer e Uwe Sens, assassinati il 9 settembre 1983. Da rilevare che, anche se per un'altra causa dalla quale fu poi prosciolto, subito dopo quel duplice delitto — il sesto del mostro — fu arrestato Antonio Vinci, il bimbo cioè che si era salvato la notte della morte della madre Barberina Steri. A quella data Francesco Vinci era da 14 mesi in carcere accusato di essere il mostro. Fu scagionato solo nel gennaio successivo.

Perché, con la scusa poi rivelatasi completamente infondata, se non inventata, era stato arrestato Antonio Vinci, il figlio di Salvatore? Si sospettava un delitto su commissione per scagionare lo zio? E perché adesso il padre viene imputato di un delitto vecchio di più di un quarto di secolo? Per la stessa ragione?

[Mario Spezi]

OCCULTISTI

Facili previsioni

ROMA — Il 1988 sarà un anno «moderatamente positivo», anche se i problemi più gravi che affliggono il mondo non saranno risolti. E' questo l'oroscopo per l'anno nuovo formulato dagli astrologi dell'«Ordine degli occultisti d'Italia», presentato a Roma in una conferenza stampa del presidente dell'associazione Marco Belleli. Secondo gli occultisti nella primavera del 1988 un nuovo trattato per la riduzione degli armamenti dovrebbe essere siglato tra americani e sovietici. Previsioni contrastanti sono state invece formulate sull'Aids. La maggior parte degli occultisti ritiene infatti che verranno ottenuti risultati significativi nella ricerca di una cura, ma i giudizi divergono quando si tratta di stabilire se essi saranno determinanti.

A MILANO

E' morta di freddo

MILANO — Il primo grande freddo ha fatto la prima vittima a Milano. Una donna dell'apparente età di 50 anni, che non è stata ancora identificata, è morta di freddo la notte scorsa alla stazione Centrale di Milano. Vestita di stracci, è stata trovata ieri all'alba da alcuni ferrovieri.

Subito portata in ambulatorio, i medici della stazione hanno riscontrato che la donna era morta poche ore prima per assideramento.

GIOVANE AMMAZZATO

Venezia, esecuzione nella notte

VENEZIA — Due colpi di pistola alla nuca. La gente che abita nei pressi di Campo San'Agostin, nel sestriere di San Polo, ha pensato a petardi sparati da alcuni ragazzi per divertimento. Ormai mancavano pochi minuti alla mezzanotte e per le calli non c'era praticamente nessuno.

Invece quei botti erano le detonazioni della pistola dei killer. La vittima è Davide Dario, 24 anni, veneziano, con la fedina penale pulita. La polizia è riuscita a identificarlo solo ieri pomeriggio perché il morto addosso non aveva documenti e inoltre la sua faccia (per altro mal ridotta dai proiettili) non era inserita tra le foto ségnaletiche della Questura.

Gli ingredienti per un'esecuzione ci sono tutti, anche se sul movente si possono fare soltanto delle ipotesi. L'omicidio è stato scoperto da un passante che stava rientrando a casa. Ha imboccato il sottoportico (Pozzolongo) e si è trovato davanti quel ragazzo steso a terra che non dava segni di vita. Così ha cercato un telefono e ha dato l'allarme in Questura.

Quando gli agenti sono giunti sul posto hanno trovato accanto al cadavere due bossoli (calibro 7,65) e un proiettile inesploso. Sul selciato una macchia di sangue. Il giovane, che portava un giubbotto, era sui 25 anni, alto all'incirca un metro e 85, con i capelli biondi.

Immediatamente gli investigatori hanno pensato a un'esecuzione; è probabile che la vittima sia stata immobilizzata da una o due persone e freddata dai killer. Ma addosso non aveva documenti. Così gli investigatori della squadra mobile di Venezia hanno chiesto l'intervento dei sommozzatori.

Nei pressi del sottoportico scorre infatti un canale e la polizia ipotizzava che qualcuno vi avesse gettato qualcosa che poteva aver a che fare con l'omicidio. Forse la pistola usata per il delitto o della refurtiva. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno setacciato il canale senza nessun risultato.

Nel frattempo, mentre il cadavere veniva trasferito nella cella mortuaria dell'ospedale civile, in Questura si è lavorato alacremente per cercare di trovare una foto che somigliasse al viso della vittima.

†

«Ebbene io vi dico chiedete e vi sarà dato cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» - Luca 11/9

Circondato dall'affetto dei suoi cari e con i conforti della Fede il giorno 8 dicembre il Signore ha chiamato a sé il nostro amatissimo

Giorgio Redivo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA GRAZIA, i figli LUCILLA, GIANFRANCO, LAURA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente all'amico dott. ENZO DE ROSA per la fraterna e assidua assistenza e al personale del I piano del Sanatorio Triestino.

Trieste, 12 dicembre 1987

Partecipano al lutto le congiunte famiglie:
— MICCOLI
— BROCKOB (Sud Africa)
— BONE'
— COBAU
— NEGRISIN
— LOREDANA CALLIGARI
— l'amico OTTONE ANTULOV

Trieste, 12 dicembre 1987

Si associa al lutto l'Impresa Costruzioni BORRI & REDIVO per la perdita del suo socio fondatore.

Trieste, 12 dicembre 1987

Partecipano al lutto titolari e impiegati dell'Impresa Costruzioni EDILIA.

Trieste, 12 dicembre 1987

Prende parte al lutto l'Impresa Costruzioni EDILMEGET - VENEZIA per il lutto che ha colpito il dott. GIANFRANCO REDIVO.

Trieste, 12 dicembre 1987

Il Circolo Canottieri Saturnia partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Giorgio Redivo

Trieste, 12 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Silvestri

di anni 72

Lo annunciano con profondo dolore il figlio, la figlia, la nuora, la sorella, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 12 c.m. alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli.

Goriza-Capriva del Friuli, 12 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Russignaga

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO con MARIUCCIA, le sorelle CINA ed EIA, i cognati NOVELLA e LUIGI, i nipoti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1987

I familiari di

Enzo Buzzerio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

CAVALIERE

Giovanni Ladini

Presidente della Distributrice Spa

Lo ricorda con immenso rimpianto la moglie, i figli, gli adorati nipoti, il genero, le nuore e i parenti tutti.

Sarà celebrata una S. Messa domenica 13 dicembre alle ore 19 nella Chiesa S. Maria del Carmelo di Gretta.

Trieste, 12 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Zorka Mljač in Domenella

La ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti Le vollero bene.

La famiglia

Trieste, 12 dicembre 1987

IX ANNIVERSARIO

Umberto Roici

La mamma STEFANIA, LEONILDE, le sorelle CARMEN EDI e MARINA e i figli GINA e FULVIO Ti ricordano.

Trieste, 12 dicembre 1987

†

Antonia Marion ved. Neri

Mamma hai voluto raggiungere così presto la nostra SILVANA lasciandomi sola. La Tua RENATA.

Con la figlia, la piangono i generi GIANNI e NINO, i nipoti ELIANA con BRUNO, PATRIZIA con GIANCARLO, ANDREA, ELISA, SILVIA, CHIARA, la sorella EDERA con ADOLFO, il cognato MARIO con ANITA, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 12 dicembre ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1987

Si associa la famiglia LUCIANO NIGLI.

Trieste, 12 dicembre 1987

Partecipa al lutto famiglia CROSATO.

Trieste, 12 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Ferro ved. Pozzar

di 91 anni

per 30 anni bidella dell'asilo.

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cervignano oggi 12 dicembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione sita in via Torino 18.

La Cara salma verrà sepolta nel cimitero di Scodovacca.

Si ringraziano sentitamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Cervignano, 12 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Mask ved. Bassi

Addolorati la piangono i figli MARISA e ROBERTO, il genero CLAUDIO, la nuora GIULIANA, l'adorato nipote LUCA, i parenti tutti unitamente alla famiglia SCALABRIN.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1987

†

Don MARIO VATTA e la comunità di S. Martino al Campo annunciano a tutti gli amici che nei giorni scorsi

Francesco Primozich (Franz Baracca)

uomo della strada

è partito per un nuovo viaggio dal quale non tornerà perché finalmente felice.

Trieste, 12 dicembre 1987

†

Giuseppe Rubini

L'addolorata sorella LUISA, i nipoti, la zia ANNA e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1987

Ricorderanno con affetto il caro amico

Giuseppe Rubini

— IGOR e AUGUSTA DEKLEVA
— GIOVANNI e VERA MANCINI

Trieste, 12 dicembre 1987

ADALBERTO, IRENE, ERIKA STUBEL ricordano il medico di valore e amico.

Trieste, 12 dicembre 1987

Gli amici LIO GROSS e LUCIO addolorati piangono l'amico

Giuseppe Rubini

ricordandolo con affetto.

Trieste, 12 dicembre 1987

Addolorati sono vicini a GIULIA: ANDREA e famiglia BARCA.

Trieste, 12 dicembre 1987

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Valdemarin

Ne danno il triste annuncio il figlio GRAZIANO con la moglie LORETTA e il nipote ALBERTO unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna dove la Salma giungerà da S. Giorgio di Nogaro.

Trieste, 12 dicembre 1987

Vicini all'amico GRAZIANO:
— TOMMASO e GRAZIELLA

Trieste, 12 dicembre 1987

Ricordano il caro zio e cognato

Pepi

famiglie ROSSIT MARACICH.

Trieste, 12 dicembre 1987

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Direttore e il Personale dell'Associazione Provinciale Allevatori di Gorizia partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

CAVALIER

Luigi Lesizza

già valido e apprezzato membro del Consiglio Direttivo.

Gorizia, 12 dicembre 1987

Il Presidente, gli Amministratori, il Direttore e i Dipendenti del Consorzio di Bonifica dell'Agro Cormonese-Gradiscano partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del consigliere

CAVALIER

Luigi Lesizza

Gorizia, 12 dicembre 1987

L'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del

PROF.

Ettore Sigon

che per lunghi anni fu membro del Consiglio d'Amministrazione.

Trieste, 12 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

ANNA DUSAN e PIERO, ringraziano tutti coloro che parteciparono al dolore della moglie MARIA per la scomparsa di

Carlo Sanzini

Roma, 12 dicembre 1987

«RAPPORTO» SHULTZ A BRUXELLES

L'Alleanza dice O.K.

L'accordo di Washington apre una via tutta da percorrere

Dall'inviato
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Spenti i riflettori di Washington si sono accesi quelli di Bruxelles. Alla Nato si è svolto ieri il secondo atto della storica intesa Usa-Urss che, al di là dell'Atlantico, ha tracciato le sorti dell'Europa decretando lo smantellamento di 2.611 missili a media e corta gittata nel vecchio continente.
Alla sede dell'Alleanza Atlantica il segretario di Stato americano Schultz ha firmato gli «accordi di famiglia» che consentiranno le ispezioni dei sovietici nella basi di installazione dei Pershing 2 e dei Cruise in Germania, Italia, Inghilterra, Belgio ed Olanda.
Il documento controfirmato dal ministro Andreotti dovrà essere ratificato dal Parlamento italiano: trenta giorni dopo potrà «sbarcare» a Ciampino, con un preavviso di soli sedici ore, la prima squadra di dieci controllori sovietici di cui almeno due dovranno parlare italiano: gli inviati di Gorbacev potranno spaziare in un raggio di 50 chilometri intorno a Comiso ove verranno eliminati 112 «missili alati».
Il segretario generale dell'Alleanza, lord Carrington, e Schultz hanno voluto sottolineare con forza che, per quanto minuziose con apparecchiature sofisticate, le ispezioni rispetteranno la sovranità dei singoli stati membri.
Non va poi dimenticato che se i russi potranno passare alla lente di ingrandimento il lavoro di distruzione dei razzi in 25 basi e installazioni alleate, gli 007 statunitensi si troveranno aperta la porta di 123 sedi di S 20 nell'Urss e di sette impianti in Germania dell'Est ed in Cecoslovacchia. Carrington comunque ha reso omaggio al «coraggio politico» dell'Alleanza.
Andreotti ha detto che, se pur «non si sono aperte le porte del paradiso», si sente certo che «le soluzioni coraggiose che verranno realizzate anche attraverso l'accordo firmato a Bruxelles costituiranno un punto di riferimento importante per ulteriori intese di portata anche maggiore». Quello che vogliono gli alleati da Washington è che non ci si fermi alla distruzione degli euromissili, ma si prosegua con decisione sulla strada di un più incisivo disarmo.
Va in questo senso l'appello lanciato ieri dal consiglio dei ministri degli esteri Nato al Congresso americano per una rapida ratifica.
L'obiettivo dei quindici paesi atlantici (la Francia non fa parte del commercio integrato delle forze armate occidenatli) è ora di realizzare un piano «coerente e globale» di controllo delle armi basato su quattro pilastri: la riduzione del 50 per cento dei superazzi strategici offensivi degli Usa come dell'Urss; la messa al bando totale delle armi chimiche possibilmente entro il 1988; l'eliminazione della supremazia russa in armi convenzionali che minacciano, in caso di una guerra classica, la sopravvivenza dell'Europa occidentale; riduzioni sensibili, asimmetriche e verificabili dei sistemi americani e sovietici dei missili cortissimi, così da arrivare a identici livelli fra i due blocchi.
E' infatti del 15 a 1 la supremazia di Mosca in atomiche tattiche di portata inferiore ai 500 chilometri.
Carrington e lo stesso Andreotti hanno sottolineato con soddisfazione che i colloqui tra Reagan e Gorbacev hanno permesso reali progressi verso il dimezzamento delle super bombe nucleari intercontinentali.

VERTICI NATO

Woerner segretario

Un «falco» succede a Carrington

BRUXELLES — I ministri degli esteri della Alleanza atlantica, riuniti a Bruxelles, hanno nominato Manfred Woerner segretario generale della Nato. Woerner è attualmente ministro della difesa dellá Germania federale. L'attuale segretario generale, lord Carrington, ha da tempo annunciato la decisione di lasciare il suo incarico in giugno, dopo la prossima sessione del consiglio atlantico.
Woerner è responsabile della difesa occidentale dall'82. E' cristiano democratico come il cancelliere Helmut Kohl e ha studiato legge a Heidelberg, Parigi e Monaco.
Fu eletto al parlamento per la prima volta nel '65. Buon oratore, parla correntemente l'inglesee e il francese. Tra l'83 e l'84 fu coinvolto in un clamoroso scandalo: costrinse il generale tedesco occidentale Guenter Kiesslinng a chiedere il congedo perché sospettato di aver avuto relazioni omosessuali (i pettegolezzi si rivelarono completamente infondati).
In una recente intervista si era dichiarato contrario al ritiro di tutte le armi nucleari dall'Europa occidentale per motivi di sicurezza.
Woerner diventerà il settimo segretario della Nato: la carica venne istituita nel 1952 (tre anni dopo la nascita dell'Alleanza) e prima di lui è stata occupata da due britannici, due olandesi, un belga e un italiano. Il primo fu il britannico lord Ismay (1952-57); seguirono il belga Paul Henri Spaak (1957-61), l'olandese Dirk U. Stikker (1961-64), l'italiano Manlio Brosio (1964-1971), l'olandese Joseph Luns (1971-84) e quindi lord Carrington.
La segreteria generale, il più alto incarico civile in seno alla Nato, spetta di norma a un europeo: la massima carica militare, quella di comandante supremo delle forze alleate in Europa, a un americano (attualmente è occupata dal generale John Galvin).

12 MORTI A SARAGOZZA

Bomba dell'Eta

Trenta feriti - Vendetta per le retate?

SARAGOZZA — Una potente autobomba fatta esplodere presumibilmente da terroristi baschi davanti alla caserma della Guardia civil di Saragozza, ha fatto dodici vittime, fra cui due gendarmi e tre bambini e ha ferito altre 30 persone. I morti sono un sergente e un caporale della Guardia civil, tre ragazzi e una donna. Manca l'identificazione delle altre vittime.
Tre dei feriti versano in gravissime condizioni all'ospedale locale. Nella caserma della Guardia civil di Saragozza vivono con i militi almeno trenta famiglie.
Il governatore civile della città, Angel Luis Serrano, ha detto che l'attentato porta la firma dell'Eta, l'organizzazione separatista basca. Le autorità ritengono che si sia trattato di una rappresaglia dell'Eta per la vasta operazione antiterrorismo condotta da settembre in Spagna e in Francia che ha portato all'arresto di oltre un centinaio di presunti appartenenti all'organizzazione basca nonché di collaboratori e simpatizzanti e al sequestro di molte armi, munizioni ed esplosivi.
Una guardia di servizio che ha avuto entrambe le gambe spezzate dalla deflagrazione avvenuta poco dopo le sei di ieri mattina, si era avvicinata all'uomo alla guida dell'auto-bomba per dirgli che non poteva parcheggiare vicino alla caserma. Pochi secondi dopo l'uomo è balzato fuori dal veicolo ed è fuggito mentre l'auto-bomba esplodeva. Si teme che altre vittime si trovino sotto le macerie della caserma. Anche un magazzino adiacente è stato gravemente danneggiato dall'esplosione. Un testimone ha detto che la strada «sembra avere subito un bombardamento».
«Possiamo dire con sicurezza che questa è opera dell'Eta per il tipo di attentato e per la sua natura indiscriminata» ha commentato il governatore Serrano. Da quando nel 1968 si è data alla lotta armata, l'Eta ha rivendicato l'assassinio di circa 600 persone, in massima parte poliziotti, militari e uomini della Guardia civil. Quest'anno, sino ad ora, l'organizzazione ha rivendicato la responsabilità di attentati nei quali hanno perso la vita 41 persone in massima parte civili fra cui 22 che sono morti il 19 giugno per l'attentato al supermercato di Barcellona.



SARAGOZZA — Una bambina rimasta ferita a seguito dell'esplosione dell'auto-bomba dell'Eta viene soccorsa. Nell'attentato sono morti altri quattro bambini.

L'AFFONDAMENTO DEL «CASON»

A migliaia evacuati da Finisterre

Esplosioni, poi una nube tossica che si è dissolta

LA CORUNA — Migliaia di persone, da 15.000 a 20.000, sono evacuate, la notte scorsa, dai centri abitati (Finisterre, Muxia, Camarinas ecc.) prossimi alla costa dove il mercantile panamense «Cason», di 10.000 tonnellate, si è incagliato dopo essersi incendiato sabato scorso in alto mare. L'evacuazione è avvenuta nel caos più assoluto anche per il confuso atteggiamento delle autorità che si sono spesso contraddette mostrando gravi incertezze tradottesi in paralisi o ritardi nelle decisioni e nelle iniziative.
L'evacuazione è cominciata dopo l'inizio di una serie di esplosioni nelle stive della nave, che porta 2.000 bidoni e altri contenitori di materiale «altamente pericoloso, infiammabile, tossico, corrosivo e velenoso». Sono dovute probabilmente al fatto che l'acqua del mare è giunta a contatto con il sodio metallico, una delle sostanze chimiche trasportate.
Si è levata una densa nube tossica che ha suscitato l'allarme della popolazione e delle autorità che hanno ordinato l'evacuazione della zona. Sono avvenute scene di panico e di isterismo collettivo. Durante tutta la notte la gente è fuggita disordinatamente verso l'entroterra provocando il collasso della circolazione nelle strade.
La situazione si è successivamente normalizzata. Le esplosioni sono terminate verso le ore 8 e dalle stive non esce più fumo. Le autorità hanno ordinato alle unità specializzate di riprendere le operazioni di scarico del materiale pericoloso rimasto a bordo della nave.
Sembra comunque che la nube, in un primo momento direttasi verso terra, sia stata poi dirottata dal vento in alto mare. Gli esperti hanno anche reso noto che l'acqua attorno alla nave non risulta contaminata.
Tuttavia si sono avute anche proteste da parte dei gruppi di cittadini contro la contaminazione ecologica: la strada nazionale Madrid-La Coruna è rimasta bloccata per tutta la scorsa notte da un migliaio di persone che hanno intercettato una colonna di camion con a bordo circa 230 bidoni di materiale chimico prelevato dal mercantile «Cason».
La gente ha impedito ai camion di proseguire verso installazioni militari a Lugo dove dovevano essere depositate in attesa d'essere spedite ai produttori d'origine, all'estero. Il blocco è stato tolto la mattina successiva.
Il «Cason» trasporta 28.380 chili di ortocresolo, formaldeide, aniline, sodio mettalico e altre sostanze chimiche. La nave aveva effettuato i carichi nei porti di Amburgo, Rotterdam, Amberes ed era diretta a Shanghai. Aveva un equipaggio di 31 uomini, tutti di nazionalità cinese.

SCIOPERO

Ribellione in Bosnia

BELGRADO — Clamorosa protesta a Mosevac, una piccola comunità della Bosnia distante 300 chilometri da Belgrado. Tutta la popolazione adulta — 750 persone — ha intrapreso uno sciopero della fame in reazione alle vessazioni della polizia e delle autorità locali.
Della vicenda si è occupato ieri anche l'autorevole «Politika». La protesta è iniziata mercoledì scorso sulla scia di un'analoga forma di ribellione iniziata in carcere da due giovani attivisti locali deferiti alla magistratura per aver denunciato apertamente la corruzione e il nepotismo dei dirigenti comunisti nazionali.
A Mosevac si respira aria di tensione da un anno, da quando cioè i due capi dell'organizzazione giovanile ufficiale del posto, Djevad Galijasevic e Hasan Delic, erano stati condannati rispettivamente a 60 e a 20 giorni di carcere per aver definito la Bosnia «un bastione dello stalinismo» e per aver accusato le autorità di aver costituito una «nuova Gestapo».
Dopo aver scontato la pena originale, il mese scorso Galijasevic e Delic erano stati nuovamente arrestati perché recidivi. Per protesta i due avevano iniziato un debilitante sciopero della fame: come scrive «Politika», in 20 giorni Galijasevic ha già perso 18 chilogrammi.
Intanto, da Varsavia, un altro segnale d'inquitudine all'Est: il dirigente di Solidarnosc Zbigniew Romaszewski ha denunciato ieri che prigionieri politici in Polonia sono attualmente 23 e la situazione dei diritti umani, nonostante la propaganda fatta dalle autorità, è lontana dall'essere soddisfacente. Romaszewski ha appena ottenuto insieme alla moglie il premio «Aurora» per i diritti umani dell'università di Stanford.

GORBACEV A BERLINO EST

Una passerella trionfale

«E' una vittoria del nuovo pensiero» sul Patto di Varsavia

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BERLINO EST — «E' una vittoria del nuovo pensiero», si afferma nel comunicato finale del vertice straordinario del Patto di Varsavia. E' una vittoria personale di Gorbacev aver compiuto questo primo passo sulla strada del disarmo e della distensione mondiale. Il documento dedica due delle sue cinque pagine al minuzioso elenco di partecipanti al vertice, e le altre a commenti obbligati.
Ma non sarebbe giusto parlare di delusione. In realtà non c'era da attenersi altro. Nessuna proposta per nuove riduzioni di armi o ritiro di truppe? Il portavoce di Honecker, Wolfgang Meyer ha risposto: «Erano state avanzate in occasione dell'ultimo vertice del Patto, lo scorso aprile qui a Berlino. Sono sempre valide».
Un passo successivo riguarderà il divieto delle armi chimiche, i missili con gittata fino a cinquecento chilometri, le armi convenzionali e le truppe.
Gorbacev e i suoi sette alleati riconoscono, ma ormai non è una novità, che esiste uno squilibrio a favore dell'Est, e che bisognerà giungere a una parità settore per settore, non rafforzando il più debole, ma riducendo il potenziale del più forte, e cioè il Patto di Varsavia.
Contemporaneamente a Bruxelles, il ministro della difesa di Bonn, il «falco» Worner sostiene la tesi opposta, e richiede nuove armi. Il ritiro dei missili lascerebbe l'Europa occidentale in balia della supremazia di Mosca.
Alla vigilia del vertice di Berlino, erano tornate a circolare le voci sul ritiro di un paio di divisioni sovietiche dalla Ddr, ma non era logicamente pensabile che Gorbacev desse questo annuncio poche ore dopo aver lasciato Reagan. L'aereo del segretario generale del Pcus è giunto all'aeroporto di Schonefeld con due ore di ritardo, accolto da un sole invernale splendido e gelido, dopo la pioggia di Washington.
Nonostante la notte di volo, Gorbacev è apparso in forma smagliante ed ha scambiato i tradizionali schioccanti baci con Honecker, che ha subito salutato la moglie dell'ospite con un'amichevole «come stai Raissa?». Gli altri capi del Patto di Varsavia, assente il solo Ceausescu rimasto in patria perché lunedì si apre il congresso del Pci romeno, attendevano al Palace Hotel.
La scelta di Berlino per questo vertice rafforza in modo evidente la posizione di Honecker, che ha fatto il suo ingresso trionfale nell'hotel a fianco di Gorbacev. Anche nel comunicato finale si mette in risalto il contributo della Ddr, e della Cecoslovacchia, a questo accordo storico.
L'appoggio dei tedeschi per Gorbacev è vitale: essi hanno realizzato, almeno in parte, le riforme economiche che egli vuole introdurre, e la Germania è il paese più florido dell'Est.
Ma Honecker non vuole cedere sulle riforme democratiche: proprio alla vigilia del vertice sono finiti in carcere sette pacifisti che intendevano dimostrare per i diritti umani. Ed è questa, con varie sfumature, la posizione degli altri anziani capi dell'alleanza.
Berlino è stata una passerella trionfale per Gorbacev. I vari Husak, Jaruzelski, Kadar, non contestano più le idee del capo di Mosca, ma poi sono più tiepidi nel seguirle a casa propria, anche perché non sempre sono in grado di farlo.

DA UN GUARDACOSTE ISRAELIANO

Affondato un peschereccio di terroristi arabi

GERUSALEMME — La notte scorsa davanti a una località costiera israeliana un peschereccio con quattro arabi a bordo ha aperto il fuoco contro una nave pattuglia israeliana: un marinaio israeliano è rimasto ucciso prima che la motovedetta ebraica affondasse l'imbarcazione e uccidesse tutto l'equipaggio arabo.
Non è stato ancora accertato se i terroristi stavano contrabbandando armi, avevano intenzione di infiltrarsi in Israele o erano in attesa di tendere un'imboscata alla motovedetta, ma l'imbarcazione degli arabi è stata recuperata e sarà controllate per eventuali accertamenti.
L'israeliano rimasto ucciso era il tenente Amit Sela della fattoria collettiva di Nachsholim. Si tratta dell'undicesimo militare morto quest'anno in scontri coi terroristi di base in Libano e il secondo nella corrente settimana.
Lo scontro navale è avvenuto a venti chilometri dalla località costiera israeliana di Rosh Hanikra. La motovedetta israeliana stava per controllare l'imbarcazione araba che aveva suscitato dei sospetti quando le persone a bordo hanno aperto il fuoco con lanciagranate e armi automatiche.
La resistenza islamica in una dichiarazione diramata nella Bekaa ha rivendicato la paternità dello scontro. Sotto di essa militano i guerriglieri sciiti islamici appoggiati dall'Iran. Infatti la versione dell'episodio data dalla Resistenza islamica è in perfetto stile pasdaran: «La battaglia è durata 30 minuti, la fregata (sic) è stata demolita e i suoi 35 marinai uccisi», afferma il comunicato dei terroristi arabi. Naturalmente non si citano perdite inflitte dalla «fregata» all'imbarcazione nemica.
La radio «Voce dell'Islam», portavoce dell'Hezbollah, o partito di Dio, ha diffuso il comunicato dei terroristi in tutta la valle della Bekaa.
«Al grido di Maometto, profeta di Dio, i nostri uomini hanno aperto il fuoco con mitra e lanciarazzi contro la fregata israeliana. La battaglia è durata 30 minuti durante i quali la fregata è stata distrutta e i suoi 35 uomini d'equipaggio sono stati uccisi», ha detto la radio.
La marina israeliana dopo l'episodio ha intensificato il pattugliamento della costa israeliana e libanese per impedire infiltrazioni di guerriglieri.
L'ultima infiltrazione in Israele risale al 26 novembre, quando un guerrigliero arabo del Fronte di liberazione popolare della Palestina con un aliante a motore, dopo avere attraversato il confine, uccise sei soldati israeliani prima di essere abbattuto.

LE CONCESSIONI ALL' IRAN SECONDO L'EXPRESS

Svendita francese più che riscatto

Niente armi all'Iraq, ritiro dal Golfo e riavvio diplomatico - Complesso retroscena

LIBANO

Americano libero?

BEIRUT — Uno degli otto ostaggi americani, sequestrati in Libano, verrebbe liberato quanto prima perché è molto malato e rischia di morire.
Lo afferma la rivista di Beirut «Ash-Shiraa», che non precisa l' identità dell' ostaggio, limitandosi a dire che le sue condizioni di salute «si sono deteriorate, e corre il rischio di morire».
Non è stato possibile verificare l' attendibilità della notizia fornita dalla rivista: i negoziati sarebbero, comunque, a buon punto, essendo state esaudite le richieste dei sequestratori.

BAGDAD — Il quartier generale degli iraniani anti-khomeinisti, che ha sede a Bagdad, ha fatto sapere che oltre cento parlamentari statunitensi, britannici, italiani e tedesco-occidentali hanno inviato messaggi di protesta al presidente francese Francois Mitterrand in seguito all'espulsione dalla Francia di un gruppo di esuli iraniani.
Secondo un comunicato dei mujahedin (combattenti) iraniani in esilio, i parlamentari italiani che sinora hanno inviato telegrammi o lettere al capo dello Stato francese sono quaranta: della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli, dei verdi e dei radicali. In essi si chiede che agli iraniani espulsi sia concesso di tornare in Francia.
Intanto il settimanale «L'Express» afferma, nel suo ultimo numero, di essere in grado di «rivelare il prezzo che Parigi deve pagare per ottenere la liberazione dei tre ultimi ostaggi francesi in Libano». Un «accordo segreto» concluso nel novembre scorso — afferma il giornale — prevede: «La fine della guerra delle ambasciate, il rimborso del prestito Eurodif e anche la sospensione di materiali militari sofisticati all'Iraq».
«La Francia — scrive il giornale — accetterebbe di cessare le forniture di Mirage F-1 da rifornimento in volo, che raddoppiano il raggio d'azione dei caccia-bombardieri iracheni e anche alla formazione in Francia di piloti iracheni per questo tipo di aerei. Dei consiglieri tecnici militari francesi a Bagdad dovrebbero essere rimpatriati. La flotta francese nel Golfo Persico dovrebbe essere allontanata.
Sempre secondo «L'Express», la Francia «favorirà un ritorno dell'Iran in seno alla comunità internazionale», clausola che «risponde alla necessità, per gli iraniani, di procurarsi armi». Infatti, «il governo francese, che si rifiuta di fornirle, potrebbe favorirne l'acquisto presso paesi terzi».
A proposito dei retroscena dell'accordo «L'Express» afferma che l'estate scorsa il ministro degli interni Charles Pasqua usò il «caso Gordji» come «pretesto per prendere in ostaggio l'ambasciata dell'Iran a Parigi», che è «il polmone dell'Iran in Europa, il passaggio obbligato di tutti i contatti tra Teheran e l'Occidente». Con la rottura delle relazioni diplomatiche e il blocco dell'ambasciata, «il governo francese, per la prima volta, aveva l'iniziativa».
«La trappola funzionò perfettamente», continua il periodico. All'inizio di novembre l'ambasciatore del Pakistan in Francia «informò Parigi che gli iraniani erano disposti a discutere». I negoziati cominciarono il 7 novembre e il giorno 14 il segretario del primo ministro iraniano si recò a Karachi per consegnare al presidente Zia Ul-Haq le lettere con le quali i tre principali dirigenti iraniani «sottoscrivevano gli accordi segreti».
Con i sequestratori di Normandin, non vi furono problemi, «poiché la "organizzazione della giustizia rivoluzionaria" è controllata da Teheran». Fu più difficile — continua «L'Express» — giungere a un accordo per il rilascio di Roger Auque.
«Nonostante l'intervento dei dignitari sciiti e di dirigenti dell'Olp, il piccolo clan di palestinesi che avevano in mano Auque chiedeva un riscatto: soldi, armi, munizioni e materiale sanitario». «L'ambasciatore dell'Iran a Beirut fece pervenire il riscatto ai suoi destinatari. La Francia non ha versato nulla direttamente».

«CONTATTO MUSICA» A UDINE

Nel segno di Mingus

Apertura alla grande con il quartetto di Adams e Pullen

Gli allievi del grande contrabbassista scomparso hanno confermato di non aver soltanto appreso la lezione del maestro, ma di aver anche sviluppato un proprio apprezzabilissimo percorso autonomo

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Nel segno di Charles Mingus, ma non troppo. Così può essere sintetizzato lo spirito del concerto del quartetto di George Adams e Don Pullen, che l'altra sera ha tenuto a battesimo (con replica ieri sera) la prima stagione «Contatto Musica».
C'è infatti una vecchia regola, che va bene nel jazz come in qualsiasi altro settore, musicale e non. Dice che gli allievi che rimangono troppo legati ai propri maestri non produrranno nulla di particolarmente interessante; coloro che riescono invece a esser in qualche modo originali diranno cose nelle quali sarà riconoscibile l'impronta del maestro, ma che si faranno apprezzare soprattutto per una propria valenza autonoma.
George Adams al sax tenore, Don Pullen al piano, Dannie Richmond alla batteria, Cameron Brown al contrabbasso: un signor gruppo, parlando del quale non si può non parlare anche di Charles Mingus, contrabbassista e autore scomparso nel 1979, dopo aver caratterizzato la musica jazz di diversi decenni. Fra le altre cose, Mingus è stato infatti un grande seminatore; una specie di Re Mida del genere afroamericano: nello scegliere i suoi collaboratori aveva un grande fiuto, sapeva sempre estrarre il meglio da chi suonava con lui, e nella sua lunga carriera ha impostato moltissimi musicisti, alcuni dei quali in questi anni sono cresciuti fino a darsi una propria fisionomia, e in alcuni casi a diventare dei piccoli giganti.
Ebbene, Adams-Pullen-Richmond-Brown sono oggi dei piccoli grandi giganti della musica jazz. E a Udine lo hanno solo confermato. Tutti e quattro sono dei «mingusiani», cioè degli allievi del grande contrabbassista scomparso (anche se solo i primi tre hanno suonato con lui).
Pullen e Adams sono i due nomi più significativi dell'ultima generazione di suoi allievi: avevano cominciato a intendersi già all'interno del gruppo di Mingus, negli anni Settanta, e hanno continuato la loro collaborazione creando un proprio quartetto. Cameron Brown, unico bianco del quartetto, è uno dei due virtuosi del contrabbasso (l'altro è Mike Richmond, nessuna parentela con Dannie) che hanno preso il posto del maestro in queste formazioni nate dalla sua ricca «semina», e oggi ricopre onestamente la sua parte.
Ma il più «mingusiano» di tutti, in realtà, è il batterista Richmond: suonò con il contrabbassista dal '57 al '70, poi si concesse alcune parentesi pop con Elton John e Joe Cocker, per «ritornare all'ovile» a partire dal '74. Tanto da guadagnarsi l'appellativo de «il batterista di Mingus».
I quattro, fra i quali non sembra esistere un vero capo, propongono oggi uno show da manuale del «bop». Il loro è un puzzle intrigante, nel quale i suoni si incastrano e si intersecano fino a formare un tappeto sonoro di grande qualità.
Oltre a essere ottimi musicisti, sono poi degli autentici showmen, che tengono in pugno e divertono la platea forse proprio perché si divertono loro per primi a suonare. Pullen sembra comunque la vera spina dorsale dell'ensemble: è dotato di un eccellente senso improvvisativo e la sua giovanile propensione per il «free» è ora diluita all'interno di un pianismo completo e versatile, che sa far convivere frenesie percussive d'impronta avanguardistica e digressioni melodiche nelle ballads e nei blues.
La stessa capacità ce l'ha Adams: mole da peso massimo, sguardo furbetto, zucchetto africaneggiante e chiassoso camicione a righe, il tenorsassofonista sa unire sonorità fascinosamente «soft» a suoni e dissonanze a volte persino stridenti. E quando è all'apice della danza tribale che conduce brandendo il suo strumento, non esita ad abbandonare il palcoscenico per andare a emettere suoni impazziti in mezzo al pubblico.
La sua matrice è l'Africa, il rhythm'n'blues più jazzistico, e si sente. Del resto l'elemento africano è oggi sempre più presente nella musica dei jazzisti neri, che non a caso tengono a sottolineare come tutta la musica moderna sia figlia dell'originario blues.
E uno degli album più significativi di Mingus si intitolava proprio «Blues and roots», ovvero «blues e radici»: due parole nelle quali sono racchiuse la cultura e la filosofia di questi artisti.
In chiusura, due parole per sottolineare l'intelligenza e il coraggio degli operatori del Centro servizi e spettacoli che organizza questa rassegna, che va ad aggiungersi ai numerosi spettacoli e concerti (di jazz, rock, musica leggera...) che fanno di Udine il vero capoluogo regionale musicale. Trieste? Dorme.



George Adams non esita, durante lo spettacolo, ad abbandonare il palcoscenico per andare a suonare in mezzo al pubblico. (Foto Stefano)

DAL 15 DICEMBRE

La novità del teatro alla radio sarà il pubblico in sala

«Il ciclope» di Euripide inaugurerà il nuovo ciclo

ROMA — Il teatro alla radio, ma con il pubblico in sala: questa la nuova iniziativa di Radiouno che (a partire da martedì 15 dicembre alle ore 21, con cadenza mensile) trasmetterà in diretta la sua stagione teatrale dall'Auditorium del Foro italico a Roma.
La «Stagione del teatro da camera di Radiouno» è stata ideata e curata da Lucio Romeo. Il pubblico e in particolare gli studenti delle scuole medie superiori e universitarie avranno accesso gratuito agli spettacoli.
La dizione «teatro da camera» si rifà a un analogo programma di successo di Radiouno, quello dei concerti, per la caratteristica di essere un teatro essenzialmente di parola, affidato a pochi attori e in cui il testo abbia una sua fondamentale importanza, come può averla una partitura musicale.
Si tratta di una scelta fatta all'insegna della più assoluta libertà ed eclettismo, che non ha niente da invidiare a quella dei maggiori teatri della capitale, per testi, registi e attori.
Anche la componente musicale avverrà dal vivo, fornendo altro elemento di spettacolo per gli spettatori in sala.
Il ciclo sarà aperto da «Il ciclope» di Euripide nella traduzione di Camillo Sbarbaro, per la regia di Vera Bertinetti.
Protagonisti della commedia saranno l'attore triestino Mario Maranzana (Polifemo), Roberto Herlitzka (Ulisse), Gianfranco Ombuen (Sileno), Gianni Caliendo (il corifeo).
Per lunedì 18 gennaio è in cartellone «Il Paulus» di Pier Paolo Vergerio seniore (traduzione e adattamento di Claudio Novelli) con Beppe Tosco, Massimo Venturiello, Fernando Haber, Aurora Cancian, Piero Baldini, Mario Cordova, Maria Vittoria Felli diretti da Giorgio Bandini.
Il 15 gennaio sempre alle ore 21 è in programma un concerto per due voci: «Clitennestra» di Marguerite Yourcenar ed «Elena» di Ghiannis Ritsos.
Clitennestra sarà Paola Borboni, Elena invece Anna Perino. Al pianoforte il maestro Antonello Neri. Regia di Ennio De Dominicis.

FESTIVAL
Dimissioni a Trento

TRENTO — Dimissioni a sorpresa all'interno del Filmfestival della montagna e dell'esplorazione di Trento.
Sia il direttore Emanuele Cassarà che il direttore cinematografico, il triestino Francesco Biamonti, le hanno rassegnate in questi giorni, lasciando senza guida l'ormai trentasettenne rassegna internazionale, a poco più di un anno dall'analoga decisione assunta dal precedente direttore Piero Zanotto.
Le dimissioni sono giustificate da una serie di mancate risposte da parte del Comune di Trento circa un aumento del personale (dopo che il Filmfestival ha deciso di organizzare la propria attività lungo tutto l'arco dell'anno) e soprattutto dalla mancata trasformazione in ente autonomo.

MACERATA
Jannacci «paziente»

MACERATA — Applausi a scena aperta, risate e, al termine, quattro richieste di bis puntualmente concessi hanno accolto «Tempo di pace... Pazienza», l'ultimo lavoro del cantautore Enzo Jannacci, andato in scena in anteprima nazionale giovedì sera al Teatro Don Bosco di Macerata.
Lo spettacolo è imperniato sul «grande tema» della pace, affrontato con spiritosi riferimenti alla politica internazionale e all'attualità. Ma forse — secondo Jannacci — sono più violenti i bombardamenti della Tv («insalatissima» inserito nel dibattito sulla fame nel mondo), piuttosto che i reportage sulla guerra del Golfo.
Accompagnavano il dott. Jannacci Saverio Porciello (chitarra), Alan King (sassofono), Pippo Guarnera (pianoforte), Flavio Ibba (basso) e Lorenzo Pergolato (batteria).

MACBETH
Spettacolo interrotto

BRESCIA — Gabriele Lavia ha interrotto giovedì sera al «Teatro grande» di Brescia la recitazione di «Macbeth» perché indispettito dal russare di uno spettatore in platea.
Stava per essere recitata la scena drammatica della morte di «Lady Macbeth», interpretata da Monica Guerritore, quando in sala il pubblico ha cominciato a ridere e tossire. Motivo: alla terza ora di rappresentazione uno spettatore si era addormentato e stava russando.
Lavia, nei panni di Macbeth, ha perso la pazienza e si è rivolto al pubblico arrabbiandosi.
Nonostante i continui applausi, il sipario si è abbassato definitivamente, lasciando incompiuta la tragedia.
«Macbeth» è in programma al Politeama Rossetti di Trieste dal 19 gennaio.

FANTASTICO
Celentano in Procura

ROMA — «Non sono qui per fare uno show, ma per essere sentito dal magistrato. Sono sereno e non ho alcun timore». Rispondendo con queste battute alle domande dei giornalisti, Adriano Celentano è entrato giovedì mattina nel palazzo della Procura generale di Roma, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore generale Ettore Maresca.
Il magistrato una settimana fa aveva incriminato il cantante-attore per il monologo anticaccia fatto il 7 novembre durante la trasmissione di «Fantastico», contestandogli (assieme ai responsabili Rai del programma) la violazione dell'art. 8 della legge elettorale e l'attentato contro i diritti politici dei cittadini.
Celentano, accolto da una folla di fotografi e giornalisti, è rimasto a colloquio con il magistrato per un'ora e mezzo.



La «figlia» di Donizetti con tutto il reggimento

TRIESTE — Va in scena oggi alle ore 17 al Teatro Verdi la sesta rappresentazione di «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti, diretta dal maestro Carlo Rizzi. Fra gli interpreti ricordiamo Luciana Serra (Maria), Aldo Bertolo (Tonio), Graziano Polidori (Ortensio), Giuseppe Botta (un notaio), Rosa Laghezza (la Marchesa di Berckenfield), Lidia Gastaldi (la Duchessa di Krakentorp). L'opera sarà rappresentata anche il 15, 18 e 20 dicembre. (Foto di Giovanni Montenero)

APPUNTAMENTI

I quarant'anni del Coro Montasio

Domani alle ore 19 al Cca in via S.Carlo si terrà il concerto conclusivo delle celebrazioni per il 40.o anniversario della fondazione del Coro Montasio, diretto dal m.o Aldo Policardi. Ingresso libero.

Teatro dei Salesiani
Commedia di Fortuna

Oggi alle ore 20.30 e domani alle 17 il gruppo teatrale «La Barcaccia» replicherà al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 la commedia dialettale di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.
Posteggio interno con ingresso in via Battera.
Prenotazione posti alla biglietteria centrale di galleria Protti 2.

Al Teatro Verdi
Concerto sinfonico

Domani alle ore 17 al Teatro Verdi avrà luogo l'annunciato concerto sinfonico straordinario con l'orchestra dell'ente diretta da maestro Kenneth Montgomery.
Il programma comprenderà la sinfonia dalla «Gazza ladra» di Rossini, la sinfonia n. 35 «Haffner» di Mozart e la sesta sinfonia di Ciaikovski «Patetica».

Ridotto del Verdi
Stefanato-Burton

Domani alle ore 21 nella sala maggiore del Cca in via S.Carlo si terrà il concerto finale del Seminario internazionale d'interpretazione musicale promosso dall'Associazione Musicisti Giuliani insieme al Cca, a Teleantenna e Telemontecarlo.
Protagonista della serata sarà il duo pianoforte-violino formato da Angelo Stefanato e Margaret Burton.

L'«Armonia»
Commedia musicale

Oggi alle 20.30 e domani alle ore 17 al teatro di via Ananian per la rassegna «Teatro dialetto 87» organizzata dall'«Armonia», la compagnia Ex allievi del Toti replicherà la commedia musicale di Cappelletti&Paghi «Te voio ben Trieste».

Nella sala dell'Itis
Musicalletterario

Domani alle ore 15.30 nella sala dell'Itis in via Pascoli 31 avrà luogo un intrattenimento «musicalletterario» per commemorare la XXIX Giornata mondiale del cieco, con artisti non vedenti e la partecipazione straordinaria di Mario Pardini.

Società dei Concerti
Mario Delli Ponti

Lunedì 14 dicembre al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il pianista Mario Delli Ponti.
In programma musiche di Schubert, Brahms.

Concerti dell'Arci
Kanzian-Garano

Domani alle ore 18 nella sala del Circolo Lavoratori Porto-Arci in piazza Duca degli Abruzzi 1 si terrà una serata musicale, nel corso della quale si esibiranno il duo Nuria Kanzian flauto e Anna Garano chitarra, il quartetto di clarinetti «H.J. Baermann» e il gruppo «Gwenc'Hlan».

A Fiume
Serata multimedia

Oggi alle ore 20 al club «Ok Ivo Lola Ribar» di Fiume (Jugoslavia) si terrà una serata multimedia organizzata dal Coordinamento musicale «Il posto delle fragole».

VIENNA
Una festa per Eros

VIENNA — Il cantante Eros Ramazzotti è stato festeggiato a Vienna nel corso di una serata al «Lusthaus» del prater.
Al cantante italiano sono stati assegnati un disco di platino per l'lp «Nuovi eroi» e due d'oro, uno per «Cuori agitati», l'altro per «In certi momenti», che in Austria ha già raggiunto le 25 mila copie.
Ramazzotti effettuerà in febbraio una lunga tournée in Austria.

STASERA AL GOETHE

Danza e musica «fuse»

TRIESTE — In questo scorcio di dicembre che precede le feste di fine anno, e proprio a guisa di augurio, fa il suo ingresso in campo musicale anche il Goethe Institut di Trieste. In collaborazione con l'Associazione clavicembalistica bolognese, partner abituale da quattro stagioni, ha varato un ciclo di manifestazioni dedicate alla musica rinascimentale e barocca. La prima si terrà oggi, la seconda sabato prossimo; anziché nella consueta sede di via Coroneo, i concerti saranno ospitati nella sala-teatro di S. Maria Maggiore, con inizio sempre alle 20.30.
Della prima serata sarà protagonista il Gruppo veneziano danze rinascimentali. Sorto otto anni fa, il Gruppo è da allora attivo in tutta Italia con esibizioni molto richieste, interessanti non solo sotto il profilo storico. Il complesso ha mosso i primi passi grazie alle cure assidue di John Guthrie, coreografo e insegnante di danza, dedicatosi per decenni alla ricostruzione dell'arte coreutica dei secoli che furono.
Le sei coppie di giovani che si esibiranno stasera sul palcoscenico della sala di via del Collegio inizieranno con un saggio attendibile sulle movenze rinascimentali (bassedance, gagliarde ecc.); le esibizioni saranno precedute da opportuni cenni illustrativi sulle fonti di ricerca e sulla tecnica. Nella seconda parte verranno ballati minuetti, sarabande, bourrées, gighe e rigaudon.
Sabato prossimo sarà di scena il complesso «Dolcimelo», cinque strumentisti e un tenore. Sfileranno, eseguite su strumenti antichi o copie pregiate, brani di Boismortier, Quantz, Schickhardt, mentre di Telemann, oltre ad alcune Sonate a tre, riecheggeranno alcune arie da opere pressoché sconosciute: «Eginah» e «Sancio».

MUSICA
Tournée in duo

LOSANNA — Il duo formato dalla violoncellista triestina Patrizia Punis e dal pianista sacilese Gianni Della Libera è rientrato in questi giorni da una tournée in Svizzera.
I due giovani musicisti hanno tenuto concerti nel Cantone di Zug, a Zugerberg e a Losanna, riscuotendo un vivo successo con musiche di Beethoven, Brahms e Grieg e sono stati invitati a esibirsi nuovamente nel corso della prossima stagione.

NARRATIVA

Donne: e cercano la loro fuga

Recensione di
Carmela Fratantonio

Quando un ospite arriva, niente è più come prima. Lo diceva Goethe all'inizio delle «Affinità elettive». E, da lì, partiva un incrocio di rispecchiamenti sentimentali e spirituali, tanto insostenibile da potersi concludere solo con la morte: e la morte di un innocente, di un bambino.

E lo sapeva anche Mercè Rodoreda (1909-1983), quando scrisse «Aloma», nel 1937, vincendo il più prestigioso premio spagnolo di allora, il Crexells (il libro esce ora da Giunti; pagg. 152, lire 15.000). A quei tempi, l'autrice viveva ancora a Barcellona, nel clima d'entusiasmo culturale della breve esperienza repubblicana. Aveva pubblicato i primi racconti, intorno ai vent'anni, sui giornali dell'epoca, e in seguito romanzi, affiancati da una vivace attività giornalistica.

Tra il '39 e il '40 abbandonò, assieme a molti intellettuali e politici,la Catalogna per la Francia. E smise di scrivere. Nelle sue poche interviste, anche nell'ultima rilasciata alla tv pochi mesi prima di morire, Mercè confessava che scrivere era per lei una «fuga». Ma, in esilio, nella Francia del Terzo Reich, bisognava esserci, non fuggire, e «pensare a scrivere le procurava la nausea». Tanto che una paralisi al braccio destro somatizzò in maniera eclatante il rifiuto della scrittura.

A bloccarla fu anche il problema della lingua, poiché «scrivere in catalano all'estero era come aspettare che fiorissero dei fiori al Polo Nord». Quando lo stato di fuga, dunque, si realizza nel reale, Mercè non può più fuggire nella letteratura. E questo testimonia una concezione letteraria, anzi un modo di vivere la letteratura, molto diffuso fra le donne. Per le quali, spesso, la letteratura è fuga da un cerchio imprigionante, ma a suo modo salutare, perché permette di saltare l'ostacolo e buttarsi nella scrittura

Quando la prigionia è invece «vera», inscavalcabile, tradotta in questo caso nell'esilio mal sopportato, la fuga si fa impossibile, la letteratura uno spreco.

Nel '58 Mercè rompe un silenzio di vent'anni. Poi viene «La piazza dei diamanti», romanzo che le darà la fama, tradotto in una dozzina di lingue, tra cui l'italiano, nel 1970. Quando muore, nelle Catalogna in cui era finalmente tornata, Garcia Marquez scrisse un articolo per ricordarla («Mercè, donna fantasma»). L'estrema riservatezza fu infatti la chiave della sua vita e dei romanzi, in cui ha raccontato, cone in un ciclo, le fasi della sua esistenza di donna. Tanto presente da partecipare attivamente alla vita politica, tanto assente da poter «fuggire», ad arte, nella letteratura.

I suoi personaggi, però, non sono fantasmi, sono semmai fantasmatici, impregnati di forti pressioni sensoriali, portarori di una supremazia del sentire che li rende, stranamente, labili. Aloma, l'adolescente del romanzo, ripudia tutte le virtù, senza gridare, senza ideologizzare, solo perché sente così. «L'amore mi fa schifo!», è la sua prima frase rabbiosa, prima ancora di conoscerlo e sapere che cos'è. «L'amore mi fa schifo», ripeterà, alla fine, quasi con dolcezza.

A differenza degli adolescenti che, attraverso una fase burrascosa di crescita, si ritrovano diversi (ed è questo passaggio che attrae i romanzieri), Aloma non cambia radicalmente: piuttosto, trova la conferma di cose già presentite. Nella sua mancanza d'esperienze, possiede già un suo centro, si riconosce un valore, che resterà inalterato alle scosse.

Mercè Rodoreda ha scelto il nome della sua protagonista con un gioco di contrasti: Aloma è, infatti, la nobile e virtuosissima dama di un'opera medievale di Ramon Llull. La giovane Aloma, invece, né ideale né virtuosa, vivrà il proprio amore come necessaria esperienza, accetterà d'essere ragazza madre, senza neanche troppo orgoglio.

«Le cose sono belle; la vita meno», è questo il suo credo. I fiori, la vasca in giardino, la Rambla in festa, i muri e le piogge, sono belli; le persone, meno. E, come in ogni storia di adolescenti, l'incanto sta nella simbiosi tra l'essere in formazione e il mondo intorno: è l'ultima volta che le cose si sentono così.

L'ospite, dicevamo. Arriva sotto forma di cognato, dalla lontana America. Porta con sé la tristezza e il mistero. E da lì si sviluppa, coi crismi della fatalità e delle coincidenze, la breve passione. Specularmente, il fratello sposato di Aloma perde la ragione e la casa per una passione senza sbocco. Ma non c'è, come in Goethe, il gioco dei destini incrociati, il fascino delle forze che sovrastano la volontà. Più terra terra, ci sono solo i casi della vita, senza affinità né elezione.

Come un'Ottilia più dura e meno turbata, Aloma vivrà la passione esaltante e poi delusa come un fatto naturale, non soprannaturale. E se, anche qui, come nelle «Affinità», il bambino di casa muore, un altro ne nascerà dall'amore sventato.

Certo, rispetto a quello di Goethe, questo romanzo è una pallida replica. Ma perché confrontarsi coi giganti? Apprezziamo la scrittura limpida e malinconica, il pathos della mediocrità, il volteggio senza romanticismi di Aloma sulle cose del mondo.

Sempre nella collana «Astrea» che la Giunti dedica a storie di donne, ai confini tra il letterario e il vissuto, esce «Cittadina di seconda classe» (pagg. 370, lire 15.000) della nigeriana Buchi Emecheta, nata nel '44 a Lagos.

Nera e povera, della tribù degli Ibo, l'alter ego dell'autrice, Adah, lotta contro nerezza e povertà, attraverso l'emancipazione culturale. Già per andare a scuola, bambina, deve scontrarsi con l'arretratezza della famiglia, e continuerà anche più tardi, contro il marito, a studiare sociologia in mezzo ai cinque figli.

Studio e testardaggine, testardaggine e studio, le hanno consentito di vincere le resistenze tribali da una parte e, dall'altra, la delusione degli immigrati neri a Londra. Duplice è, infatti, la sua oppressione: subordinata alla tradizione africana e all'emarginazione della società urbana occidentale.

Se l'esperienza di Buchi Emecheta è senza dubbio esemplare, la resa del racconto non lo è altrettanto: mai esplicitamente un'autobiografia, ma neanche fantasia e piacere del racconto. C'è, inoltre, la durezza di chi si è salvato dall'inferno, ma vi ha bruciato ogni compassione.

E, nonostante le sofferenze, questo libro lascia un messaggio piuttosto deprimente, americaneggiante: «Non ti arrendere e riuscirai». Deprimente perché testimonia l'assorbimento di una mentalità estranea, cone sempre succede agli immigrati. E questa è certo l'unica via per uscire dagli arcaici retaggi, ma è una storia vecchia e bisognerebbe raccontarla, allora, con parole nuove.

AMERICA: REAGANOMICS

Ma è stato bello sognare

Oggi però gli Usa scontano duramente le loro illusioni: e domani sarà peggio

Dall'inviato
Marino Marin

NEW YORK — Il sogno reaganiano è finito. L'illusione di poter dominare il mondo con i soldi degli altri, di poter gestire il dollaro come moneta nazionale (traendo però tutti i benefici dal suo ruolo internazionale), di poter accrescere i consumi contando sui frugali giapponesi per gli investimenti, tutto questo è crollato miseramente il 19 ottobre scorso, quel «Bloody Monday» che forse un giorno sarà indicato come un giro di boa: la fine del predominio mondiale degli Stati Uniti in campo economico, politico e militare; e forse anche in quello culturale, che oggi appare il più solido.

A quasi due mesi dal terremoto di Wall Street è ancora molto difficile fare un bilancio degli avvenimenti. Come avviene per i terremoti, si attendono ancora altre scosse; si possono contare i morti e i feriti, ma non si possono calcolare i danni psicologici, gli effetti subdoli della paura e della sfiducia che hanno travolto milioni di americani.

Ogni famiglia statunitense si è impoverita, in media, di 17 milioni di lire nel giro di qualche ora (e la media non è «alla Trilussa»: i detentori di azioni sono 70 milioni di persone), ma ha soprattutto subito uno choc dal quale non sarà facile riprendersi.

Una conseguenza è fin d'ora chiara: il crollo del mercato azionario e la debolezza del dollaro rendono ancora più appetibili le imprese americane, come ha sottolineato subito Gianni Agnelli (convalescente a New York nelle scorse settimane). Era già conveniente acquistarle prima del «Bloody Monday» e i giapponesi (ma anche i tedeschi, gli inglesi e perfino gli italiani) ne compravano a piene mani; ma oggi sono a prezzi veramente stracciati.

«Il terzo grande dell'economia mondiale — scriveva vent'anni fa Jean-Jacques Servan-Schreiber nella sua Sfida americana — non sarà l'Europa, ma l'industria americana in Europa». Fare previsioni è sempre molto difficile, specie se riguardano il futuro. Ma in questo caso l'errore è macroscopico. Le grandi «corporation» statunitensi sono in ritirata,



Stavolta non andrà forse tanto drammaticamente come nel 1929 (della famosa crisi di Wall Street è testimone questo particolare di foto, in cui titoli crollati vengono bruciati come carta straccia). Ma per gli Usa sono ugualmente tempi neri.

sorpassate in tromba dalle aziende giapponesi e perfino da quelle europee.

Alla fine del 1986 il saldo netto tra stabilimenti americani all'estero e aziende straniere negli Stati Uniti era passivo per 264 miliardi di dollari, una somma equivalente a un terzo del prodotto nazionale italiano. E alla fine di quest'anno il passivo sarà senza dubbio più elevato. Nel frattempo, con un attivo di 180 miliardi di dollari di investimenti all'estero alla fine dell'86, l'industria e la finanza giapponesi stanno assumendo il ruolo che Servan-Schreiber aveva assegnato alle «corporation» americane.

Ma gli europei non stanno a guardare. La Montedison, la societàitaliana che ha la maggiore presenza negli Stati Uniti, ha dodici stabilimenti di produzione e di ricerca, dalla California al Massachusetts, passando per l'Arizona, il Texas, la Louisiana, la Florida, la Georgia, l'Ohio e lo Stato di New York. La «holding» di Foro Buonaparte realizza già un decimo del suo fatturato negli Stati Uniti.

Altri gruppi chimici europei fanno ancora meglio sul mercato più grande del mondo: la francese Rhone Poulenc supera il 15 per cento del fatturato globale; l'inglese Ici (Imperial Chemical Industries) si aggira sul 20; la tedesca Basf (Badische Anilin und Soda Fabriken) supera addirittura il 25 per cento.

Chi passeggi a New York per la Fifth Avenue o per la Madison noterà che la maggior parte dei negozi di moda e di abbigliamento sono europei (moltissimi italiani), mentre i buoni prodotti americani (T-shirt, felpe, asciugamani di cotone) sono venduti su bancarelle.

Come si è potuti giungere a questo? La risposta è semplice: grazie alla Reaganomics, all'illusione che il presidente ha dato ai connazionali che tutto andava bene, che l'aquila americana aveva di nuovo spiegato le proprie ali, che gli Stati Uniti erano tornati all'apice della loro potenza. Un peccato d'orgoglio duramente pagato.

Le statistiche elaborate dal Dipartimento del commercio degli Stati Uniti mostrano che il declino economico comincia proprio con la presidenza Reagan. Durante il primo mandato del «grande comunicatore» si registrano massicci disinvestimenti netti all'estero, e nel 1984 c'è già un saldo passivo; durante il secondo mandato del Presidente l'America, dopo settant'anni, torna a essere, prima, un paese debitore nei confronti del resto del mondo, poi il paese più indebitato: in termini assoluti cinque volte più del Brasile (anche se, in termini relativi, il peso del debito è sette volte inferiore), per ben 400 miliardi di dollari.

L'euforia reaganiana è stata deleteria. Ha incoraggiato i consumi, cresciuti dal 62 a quasi il 66 per cento del prodotto nazionale lordo; ha scoraggiato i risparmi privati, facendoli crollare dal 7 a poco più del 3 per cento dei redditi personali; ma, soprattutto, ha fatto scendere gli investimenti, passati dal 17,6 del prodotto lordo nel 1979 (durante il mandato del tanto criticato Carter), al 14,9 dell'anno scorso.

Tutto questo avveniva controcorrente, mentre era in atto nel mondo (e anche in Italia) uno sforzo senza precedenti per ristrutturare il sistema produttivo, mentre il Giappone investiva tra il 28 e il 30 per cento del suo pnl e la Germania più del 20 per cento. «Il risultato — dice la ricercatrice Laura D'Andrea Tyson, dell'Università di Berkeley — è che la nostra competitività di base non è così forte come una volta. E' per questo che neppure la svalutazione del dollaro servirà a provocare un boom dell'export americano».

Le massicce spese militari e i contemporanei sgravi fiscali, insieme con la linea della sopravvalutazione del dollaro (causata soprattutto dagli alti tassi di interesse necessari per finanziare il deficit federale), hanno avuto effetti disastrosi. Da ormai più di un lustro la «pax americana» (un misto di buona volontà e di arroganza miope) è pagata dai giapponesi, che coprono più della metà del deficit di bilancio comprando i buoni del Tesoro statunitense.

E qui sta la grande differenza tra il fabbisogno italiano e quello americano. Mentre il nostro (in rapporto alle dimensioni dell'economia, quattro volte superiore a quello Usa) è finanziato dagli stessi volonterosi cittadini, il deficit americano è largamente colmato dagli stranieri. E questo inevitabilmente mina nel profondo il potere degli Stati Uniti, che non possono più permettersi di fare la voce grossa con il Giappone, ancora oggi subdolamente protezionista e religiosamente impegnato a espandere — in tutti i modi, anche quelli illeciti — il suo potere di banchiere del mondo e di più efficiente produttore di beni.

Chi fa notare che il deficit federale americano è oggi meno del 4 per cento del pnl (contro il 12 per cento in Italia) e che sarà ridotto in due anni a una percentuale inferiore a quello tedesco (2 per cento) trascura un fatto fondamentale: la Reaganomics non solo ha creato un'ingiustificata euforia, una festa amara per gli americani; ha anche contribuito a modificare l'assetto economico mondiale.

Grazie al dollaro forte, voluto ed esaltato da Reagan, gli stranieri hanno raddoppiato la loro quota nel mercato americano, dal 12 al 25 per cento. Fatto ancora più grave, il dollaro forte ha messo fuori mercato molti prodotti americani: gli Stati Uniti non hanno più nessuna industria che produce videoregistratori; e appena due società Usa fabbricano memorie per calcolatori. Il mercato mondiale è dominato dai giapponesi, con qualche presenza europea. Anche per questo il calo del dollaro non ha dato una spinta decisiva alle esportazioni Usa.

E la politica reaganiana, come ha sottolineato recentemente l'ex governatore della Banca d'Italia Carli, ha provocato un altro effetto, non meno grave: la presenza di un paese come gli Stati Uniti sul mercato di credito internazionale ha fatto sì che tutti abbiano preferito dar soldi all'America anziché ai paesi in via di sviluppo. Nei primi sei mesi del 1987 sono andati ai paesi ricchi ben 121 miliardi di dollari di prestiti internazionali, contro appena 1,5 miliardi di dollari ai paesi poveri. Si sono così create le condizioni di ulteriori squilibri, che sconteremo nei prossimi anni.

MANIFESTAZIONI

E' una grande idea, è del tutto diabolica

Satana protagonista di convegni, concerti e cinema a Torino, il prossimo anno: ecco come e perché



Il diavolo disegnato da Joseph Eberle. Le manifestazioni torinesi prevedono perfino concerti sul tema e letture dall'«Inferno» di Dante.

TORINO — Quale onore, Vostra Maestà Satanica, Vi hanno già creato una apposita griffe, opera di un creativo di gran fama come Armando Testa e di Voi si stanno occupando tre docenti universitari di vaglia e anche — ma questo è più nell'ordine delle cose — un dotto teologo della Compagnia di Gesù. E, ultima raffinatezza (diabolica?), si prenderà a parlare di Voi e delle Vostre Pompe, appena terminata la visita del Vicario di Cristo Giovanni Paolo II. E anche questa di accostare Sua Santità e Sua Malvagità è un'idea non da poco.

Torino sta preparando, insomma, per l'ottobre '88, una grande serie di manifestazioni incentrate sul tema del demonio. «Ma la nostra manifestazione non vuole essere un convegno di magia nera, né qualcosa di simile. Si tratta più che altro di una provocazione intellettuale, supportata da studiosi seri, senza concedere nulla al ciarpame dell'esoterico di massa».

Chi parla è maria Teresa Gatti, che si occupa di pubbliche relazioni, convegni, immagine e manifestazioni culturali e che ha ideato questa diavoleria. Come le è venuta un'idea simile?

«Sono anni che ci penso, anche perché mi accorgo sempre di più che vengono quasi sempre trattati temi non fondamentali, inezie, cose marginali. Invece delle cose fondamentali si tende a parlare pochino. Cosa sono queste cose fondamentali? Prima di tutto la vita e la morte e, finché c'è vita, il bene e il male. E il diavolo sicuramente è il male».

— E che strada avete scelto per parlare del diavolo?

«Quella più seria, la mia idea è stata accolta dall'associazione Dialogos: un sociologo, Filippo Barbano; un filologo classico, Eugenio Corsini; un matematico, Alberto Conte (tutti e tre docenti universitari) e padre Eugenio Costa.

Ma con un taglio «scientifico» assicurato da molti studiosi. Nulla a che fare con la magia che si nasconde in città...

«Studieremo il diavolo da tre punti di vista: il Diabolos, cioè il diavolo storico, il Maligno, Satana, il Daimon, come si diceva in greco antico, vale a dire la pulsione ad andare oltre, la tentazione dell'avventura, della ricerca, e il Dialogos, il dialogo che ci aiuta a convivere con il male sociale e combatterlo.

«Le manifestazioni saranno articolate su quattro grandi convegni di tre giorni ciascuno, cui inviteremo grandi studiosi come Kolakowsky, filosofi, antropologi».

— Niente a che fare con la cosiddetta Torino magica, la città con il più alto numero di stregoni, messe nere, satanisti, la città dei 1350 che in due anni sono ricorsi agli esorcisti?

«Assolutamente no, parleremo certamente degli aspetti psicoanalitici e psichiatrici del cosiddetto indemoniamento, che rappresentano almeno il 95 per cento dei casi di cosiddetta possessione diabolica, ma faremo mostre (a palazzo Reale), convegni all'Università, concerti, proietteremo film sul diabolico dal 1917 a oggi, ci saranno concerti sul diabolico nella musica. Sì, certo: il Trillo del Diavolo di Tartini, le Streghe di Paganini, la Dannazione di Faust di Berlioz, il Mefisto Waltz di Listz, forse anche la Notte sul Monte Calvo, e brani dal Don Giovanni di Mozart».

Insomma, una grande ricerca scientifica, con appendici come le letture dell'Inferno di Dante, commentate da studiosi di varie discipline tra cui, pare, Norberto Bobbio, nella insolita veste di critico letterario. E poi conferenze sul diabolico altrui: nell'Islam, in Oriente (con l'orientalista Mario Piantelli e studiosi sudamericani). Costo previsto: sugli ottocento milioni.

Però su questa impostazione esistono già alcune perplessità: «Non vorrei che venisse fuori una manifestazione troppo accademica, come se si trattasse di studiare il commercio del sale nel XV secolo» dice padre Eugenio Costa, che dirige il centro teologico dei gesuiti». Occorre sapere che se affrontiamo questo argomento mettiamo il dito su cose enormi. Il diavolo è oppressione, tortura, negazione dell'uomo, nei massacri».

«Ma no, questo è il momento giusto — ribatte la signora Gatti — e non è un caso, perché a Torino è in atto un tentativo di diversificare l'immagine della città, una città strana, la città dell'auto e quella della magia, una città chiusa, periferica, isolata».

«Sì, sarà una manifestazione un poco alternativa — dice il professor Filippo Barbano — all'immagine di Torino positivista. E poi a un sociologo interessa soprattutto studiare entità o eventi che hanno un loro effetto, che ci si creda o meno, come nel caso del demonio. Non mi soffermerei più di tanto sull'ovvia contrapposizione tra la città dell'auto e della scienza e quella della magia, piuttosto vorrei venissero in luce le radici di questo fenomeno così intrigante.

«A proposito — aggiunge — pensiamo di affidare alla Doxa una ricerca proprio sulla credenza nel diavolo, con domande che presenteranno varianti a seconda delle regioni. E poi ci sono altri aspetti, lei mi capisce...».

A dire il vero, non molto, però stupisce che tra i «demonologi» del Dialogos ci sia anche un matematico di vaglia come Alberto Conte, direttore del dipartimento di matematica. «Perché stupirsi — sorride Maria Teresa Gatti —, tra diavolo e scienza c'è un antico rapporto e ci sono perplessità nuove. Pensi all'ingegneria genetica, pensi agli studi sulla cosiddetta intelligenza artificiale. Raffaele Miano, già direttore del progetto intelligenza artificiale del Cnr, esaminerà certi aspetti intriganti della questione».

Vuoi vedere che Satanasso adesso si nasconde dietro una catena di cromosomi (cosa che i Verdi non avrebbero nessuna difficoltà a sostenere) ottenuti in laboratorio o, addirittura in una serie di microchips?

[Marco Guidi]



Tace il mitico violino di Heifetz

LOS ANGELES — Ancora un grave lutto per il mondo della musica: il celebre violinista di origine russa Jascha Heifetz è morto nell'ospedale «Cedri del Libano» di Los Angeles, dov'era ricoverato da qualche tempo. Heifetz aveva 86 anni, essendo nato nel 1901 a Vilna, in Lituania; «enfant prodige» memorabile, imparò a suonare il violino a tre anni, e a nove tenne il suo primo concerto nell'attuale Leningrado. Emigrato negli Usa al tempo della «Rivoluzione d'ottobre», debuttò proprio nel 1917 alla Carnegie Hall di New York, iniziando una carriera che lo portò a esibirsi in tutto il mondo (anche in trio, assieme a Rubinstein e Piatigorsky) e a imporsi per la purezza del suono e l'eccellenza tecnica. Di radice ebraica, Heifetz fu sempre musicista amatissimo delle folle, suscitò talora riserve critiche per la sua propensione al virtuosismo e la sua «allergia alle sonate classiche» (come fu definita). A Trieste, egli suonò una sola volta, l'8 aprile 1935, in una mitica stagione alla Società dei concerti, in cui si esibirono pure Horowitz, Cortot e il duo Busch-Serkin. In coppia con il pianista Emanuel Baj, eseguì musiche di Vitali, Mozart, Bach, Schubert, Debussy e altri, confermando le sue propensioni virtuosistiche e mandando in visibilio il pubblico.



Il negozio di Gucci a Los Angeles: un esempio della penetrazione italiana negli States. E da Gucci si può permettere il lusso di fare shopping anche l'immigrata asiatica, a destra: quasi un simbolo dello strapotere economico degli «stranieri» d'America (anche se l'occhiata alle due avvenenti passanti indigene significa ancora complesso d'inferiorità...).

CONVEGNO

Queste son bugie O forse verità

Dall'inviato
Marco Guidi

PALERMO — Riusciranno a vivere senza la menzogna? Probabilmente no. Come ci troveremmo in un mondo in cui l'amico che incontriamo ci dicesse: «Ma che brutta faccia che hai, ti trovo invecchiato di almeno dieci anni» e il sarto ci proponesse: «Provi questa giacca, la rende almeno un poco meno ridicolo»?

Il fatto è che, da sempre, proclamiamo la necessità della verità, ma senza qualche bugia non ce la faremmo a campare. Senza qualche bugia, d'accordo. Ma come la mettiamo con la bugia in senso assoluto, con la menzogna? Non è forse il diavolo, secondo la teologia, il signore stesso della menzogna? Mon ci insegnano fin da piccoli a non mentire e a non mettere le dita nel naso?

Si dovrebbe, invece, imparare e ripensare tutto questo: a insegnarcelo ci si sono messi in una quarantina di antropologi, filosofi, storici, scienziati, critici, letterati e hanno scelto la città adatta, la Palermo solare e cupa, la città dei mille misteri mai svelati.

Lì, Antonio Buttitta, docente di antropologia, figlio di poeta e fratello di giornalista (insomma le categorie menzognere per antonomasia) ha organizzato un convegno tutto dedicato a lei, alla Menzogna. L'ha organizzato in un palazzo antico che circonda un chiostro pieno di piante verdi, in un salone perfetto che ha sullo sfondo un affresco falso-medioevale, con sottofrasi in italiano finto-antico, che dicono bugie su Federico II imperatore.

L'ottavo congresso internazionale di studi antropologici è tutto dedicato alla Menzogna. Ma, in realtà, anche questa è una bugia: la Menzogna (pare) non esiste, al massimo si può parlare di menzogne, che cambiano con il cielo, la razza, la cultura.

— Professor Buttitta, come le è venuta in mente una cosa simile?

«Io faccio l'antropologo, studio una disciplina che è nata pretendendo di essere di essere la scienza dell'uomo. E nei cento anni circa di vita dell'antropologia che cosa registriamo? Studi sulle strutture di parentela, sui canti popolari, sugli usi sessuali, le abitudini alimentari... Ma per una scienza dell'uomo mi pare pochino.

A Palermo si discute di Menzogna (vera o falsa)

Così, per ogni nostro convegno, eccoci scegliere dei temi insoliti, che riguardano l'uomo più da vicino: arte e mestieri, eros, amicizia, dolore.

«Stavolta è toccato alla menzogna. L'uomo ha verso di essa un duplice atteggiamento: da un lato la condanna, dall'altro ha inventato la confessione proprio per assolverla. Vede, noi diciamo: vero, falso. Ma è riduttivo. Tutti sappiamo che ci sono verità menzognere e menzogne veritiere. Il mondo è un po' più articolato e complesso di una domanza da quiz.

«Prendiamo, ad esempio, la cultura. Se, come credo, la cultura non è altro che un insieme di modelli di rappresentazione. Ne deriva che essa è menzognera, visto che un modello è sempre simulazione ridotta e riduttiva. In realtà tutta la cultura, almeno a livello inconsapevole, è una necessaria menzogna.

«E a livello consapevole? Beh, lì ci sono le bugie vere e proprie. Ma queste non sono pane per gli antropologi, sono i ferri del mestiere degli innamorati e degli uomini politici».

E non si salva nemmeno la scienza, come spiega il professor Paolo Fabbri, docente di filosofia del linguaggio: «Nella scienza, che cosa è vero lo si decide di volta in volta. Cose ritenute vere qualche anno fa, oggi non lo sono più. La ragione, che si riteneva alla base di tutto, non è una facoltà immutabile, ma è una serie di procedimenti.

«A volte, certe cosiddette frodi scientifiche lo sono se le si esaminano in un certo modo; se cambiamo tipo di esame non lo sono più. A volte l'apparente frodatore scientifico non lo è affatto, è solo uno che sospende momentaneamente il giudizio in attesa del risultato».

Mendel, che inventò la genetica, falsificò i risultati dei suoi esperimenti. La verità cambia a seconda dei parametri. E se pensiamo a cose che riteniamo vere, per esempio una carta geografica, ci rendiamo conto, a pensarci solo un attimo, che non lo sono affatto (a scuola, non a caso, ti insegnano che una mappa è una rappresentazione simbolica, ridotta e approssimata).

E allora perché tutto questo accanirsi? Se lo è chiesto anche Luigi Lombardi Satriani: «La menzogna è un esorcismo elaborato dalle diverse società per fronteggiare una realtà minacciosa, densa di pericoli. La possibilità della menzogna fa l'uomo libero, libero di mentire». Menzogna come estrema difesa. In fondo è un diritto che i tribunali riconoscono all'imputato.

E' la verità? «Esistono molte verità, magari incompatibili, ma coesistenti. Il fatto è che la realtà non è mai né bianca, né nera. E' costituita da una serie infinita di grigi che vanno dal quasi bianco ai quasi nero», sostiene lo storico Franco Cardini.

Che dire a questo punto? Forse, come gli arabi: «Allah ne sa di più». Per fortuna, per chiarirci (o confonderci) le idee, il convegno continua. Forse...

ARTE

Ricordo di Bettini

PADOVA — A un anno dalla morte di Sergio Bettini, una serie di incontri, nel Veneto, ne ricorda la figura di studioso e docente di storia dell'arte medievale. Le manifestazioni hanno avuto inizio a Padova, città in cui per lunghi anni Bettini ha svolto il suo stimolante magistero all'istituto di storia dell'arte al Liviano: Franco Bernabei ha ricordato l'opera dell'infaticabile maestro.

A Venezia, sono seguiti ieri gli interventi di Alessandro Bettagno, Wladimiro Dorigo e Giuseppe Mazzariol. Infine, sabato 19, Rodolfo Pallucchini concluderà il ciclo di commemorazioni.

A partire dagli anni '30, Bettini ha sviluppato, seguendo una rigorosa filologia, una ricerca che dal periodo tardo-romano arriva ai giorni nostri.

CINEMA

Film nero con neon

Tinto Brass parla del suo «Snack Bar Budapest»

ROMA — «Il mio doppio whisky nei confronti di tanti, troppi film caramellosi in circolazione. L'amaretto per dirigere l'orgia di buoni sentimenti e storie edificanti abbattutasi sul cinema italiano»: così Tinto Brass definisce il suo film, «Snack Bar Budapest», che sta girando in questi giorni a Cinecittà, dopo sette settimane di riprese lungo la costa laziale, tra Sabaudia e Fiumicino, Focene e Fregene.

«E' un film volutamente "nero" — dice Brass —, che racconta l'intrecciarsi e il cancellarsi delle parabole di due sogni nell'arco delle ventiquattr'ore di una plumbea giornata invernale: quello, fin troppo umano, dell'avvocato Giancarlo Giannini, di dare un senso alla sua vita; e quello, sovrumano e delirante, di Molecola, un ragazzino di 16 anni che vuole costituirsi il suo paradiso in terra, trasformando i neon delle bische e gli squallori di una località balneare fuori stagione in un immenso Luna Park rutilante di luci, azzardo e belle donne.

«Affascinato dalla paradossale aria di gioco e riscatto che intravvede nel progetto del piccolo teppista infantilmente crudele e fragile come la sua utopia, l'avvocato — continua Brass — si lascia conquistare da Molecola e dall'incredibile banda di giovanissimi picchiatori e variopinte puttane che lo circonda. Ma, prima che spunti l'alba, il gioco si fa serio e il duplice sogno svanisce alla luce della realtà. La notte di festa finisce in una parola di violenza».

— Che cosa l'ha attratto di questa vicenda che è ispirata al romanzo omonimo di Silvia Bre e Marco Lodooli (da ricordare che, proprio oggi, Lodoli sarà presente a Trieste all'incontro-dibattito «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi nel cinema e in letteratura», ndr.)?

«Mi è sembrata una buona occasione per dare voce e forma cinematografica a certe sensazioni e insofferenze. Per esempio quella che, se sono aumentati gli spazi della nostra libertà personale, si sono ahimé ristretti gli spazi liberi della nostra personalità: se è vero che i nostri desideri trovano maggiori possibilità di soddisfazione, è anche vero che desideriamo di meno, osiamo desiderare di meno, i nostri sogni sono diventati più modesti, convenzionali, inspidi, inoffensivi. Come la maggior parte dei film che si fanno, appunto.

«O l'insofferenza, costante e ricorrente questa, nei confronti della cosiddetta cultura ufficiale, quella cultura, per intenderci, che decreta ancora l'ostracismo ad argomenti come sesso, erotismo, giallo, fumetto, moda, pubblicità, canzonette, video.

«La materia di "Snack Bar Budapest" — continua il regista — mi ha attratto anche perché è una tipica materia da letteratura di serie B. Per quanto riguarda il linguaggio e lo stile del film, farò riferimento all'iperrealismo di Ranx Xerox e Alan Ford e al culto maniacale per i dettagli dei fumetti in genere. A Zucchero Fornaciari farò riferimento per la musica, mentre col mio nuovo operatore, Alessio Gelsini, abbiamo deciso di illuminare la storia, molto nera e notturna, con le bianche e fredde luci del neon».

— Quali attori ha scelto, oltre a Giannini, nel ruolo dell'avvocato?

«Ci sarà Francois Negret in quello carismatico di Molecola, la bellissima e grintosa Raffaella Baracchi sarà Milena, la donna dell'avvocato e del suo migliore amico, Sapo, un "duro" dal cuore d'oro interpretato da Philippe Leotard.

«Loredana Romito sarà l'ironica e maliziosa commessa di un negozio di indumenti intimi, e uno stuolo di deliziose attrici darà vita al fantasioso caleidoscopio delle puttane: da Sylvie Orcier a Valentina Demy, da Carmen Di Pietro a Lucia Prato, ecc.».

Il film è prodotto da Giovanni Bertolucci in associazione con Rete Italia e con il produttore francese André Djaoui, e uscirà nella prossima stagione distribuito dalla Medusa.

[f. p.]

Tinto Brass alle prese con uno spunto letterario. (Foto A. Colangeli)

CINEMA

La stella a tre punte

Nel cast di «Ishtar» Hoffman, Beatty e Adjani


Dustin Hoffman e Warren Beatty in una scena di «Ishtar»: il film diretto da Elaine May sarà sui nostri schermi con l'«infornata» di Natale.

LONDRA — Almeno quattro elementi potranno richiamare l'attenzione su «Ishtar». Nel cast del film, diretto da Elaine May, ci sono tre sex-symbol come Warren Beatty, Dustin Hoffman e Isabelle Adjani. Ma non basta: prima ancora di uscire nelle sale cinematografiche la pellicola si è guadagnata l'appellativo di commedia più costosa dell'anno. I produttori hanno dovuto versare ben 50 milioni di dollari.

In Italia «Ishtar» arriverà per Natale. Inutile nascondere che c'è molta curiosità per questo film. Prima di tutto perchè segna il ritorno sullo schermo di Isabelle Adjani, dopo la trasmissione alla tivù francese in cui l'attrice aveva affermato di non essere ammalata d'Aids. In secondo luogo perché la critica americana si è letteralmente spaccata nei guidizi:

«Newsweek», ad esempio, è arrivato a scrivere: «E' un film esilarante, pieno di spirito. E' divertente in modo sia demenziale che intelligente. Da molto tempo tre divi di questo calibro non recitavano assieme. Sono semplicemente incantevoli».

«Ishtar» si rifà alla serie delle commedie comico-avventurose. Hoffman e Beatty vestono qui i panni di due cantanti rock in crisi, costretti ad accettare un contrattino tutt'altro che vantaggioso per alcune esibizioni in Marocco. Durante il viaggio i loro piani vengono sconvolti. All'aeroporto dell'immaginario stato di Ishtar vengono in contatto con la bella guerrigliera Isabelle Adjani.

Da quel momento iniziano i guai. Ed è questa la parte meno convincente, secondo alcuni critici, della pellicola. «Una raffica di scene capace di stroncare la carriera anche a due mostri sacri come Hoffman e Beatty».

Prima di «Ishtar», Elaine May si era fatta le ossa con film come «E' ricca, la sposo e l'ammazzo», «Il rompicuori», «Mickey e Nickey». Questa volta, pur non abbandonando la struttura della commedia, ha tentato di confezionare un lavoro più impegnativo e più ambizioso.

«Ho accettato di girare «Ishtar» — spiega Elaine May — perché la vicenda allegra e brillante mi sembrava proprio adatta per due attori come Dustin Hoffman e Warren Beatty. Ci credevo, insomma. E, a lavoro finito, non mi pento».

CINEMA

Italiani in rialzo

ROMA — «Per il secondo anno consecutivo, la produzione cinematografica italiana è in aumento. A fine anno raggiungerà i 115 film, contro i 111 dell'anno precedente e gli 86 del 1985».

Lo ha dichiarato Carmine Cianfarani, rieletto per la nona volta consecutiva presidente dell'Anica dalle assemblee dell'associazione, che hanno nominato anche i presidenti delle unioni di categoria: per l'Unione produttori, Silvio Clementelli; per l'Unione distributori, Mario Pesucci; per l'Unione industrie tecniche, Filiberto Bandini; e per le cinematografie specializzate, Filippo Paolone.

«All'accresciuta domanda — ha proseguito Cianfarani — delle televisioni pubblica e private, agli sviluppi dell'utilizzazione del prodotto da parte di altri «media», assieme al miglioramento tecnico-ambientale delle sale cinematografiche la nostra produzione ha risposto con una maggiore attenzione alla qualità.

«Gli investimenti sono stati quest'anno di circa 300 miliardi di lire contro i 220 dell'anno precedente, con aumenti dei costi medi derivanti dal migliorato livello internazionale dei nostri film. Nel 1987 è aumentata infatti la presenza della nostra produzione, sui mercati esteri, con vendite che hanno superato i 70 milioni di dollari, contro i 40 dell'anno precedente.

«L'anno 1987 è stato quindi un anno di rilancio del nostro cinema.

RAIUNO

9.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Così oltraggiato, così ribelle, così disperato.
9.30 Il testimone. Regia di John Hough.
11.00 Il mercato del sabato, di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Sabato sport. Milano: Karting, Trofeo Milano. Da Leukerbad, Sci, Coppa del mondo, Supergigante femminile (sintesi). Da Val Gardena, Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
15.30 Speciale Parlamento.
16.00 Diretta da Zurigo «Italia 90». Sorteggio per i Campionati mondiali di calcio 1990. Condotte da E. Gardini e Michel Platini. Scenografia di Cesarini da Senigallia, coreografie di E.P. Turchi, costumi di C. Colabucci.
17.45 Grisù draghetto: Centrale nucleare.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: Il Vangelo della domenica. Commento di padre Raniero Cantalamessa.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Pan, Storie naturali. Di Marco Visalberghi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con M. Boldi, M. Micheli, H. Parisi, M. Laurito.
22.50 Telegiornale.
23.00 «Italia 90», in occasione del sorteggio per i Campionati mondiali di calcio 1990.
0.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Week-end, con Giovanna Maldotti.
8.30 Donkey, Barbapapà. Cartoni.
9.00 Dse. Aujourd'hui en France.
9.30 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.00 In due si ama meglio.
10.25 Tg2 Flash.
10.30 Gino Cervi: il segreto della semplicità. «GENTE DELL'ARIA» (1943). Film drammatico. Regia di Esodo Pratelli.
12.05 Eurovisione. Italia, Val Gardena. Sci, Coppa del mondo. Discesa libera maschile.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini, con Maria Giovanna Elmi. 1.a parte.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Sereno variabile. 2.a parte.
15.00 Start, di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. 7.a puntata.
15.45 Cara Hollywood. I ribelli: Marlon Brando. 2.a parte.
16.45 Vedrai. Sette giorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta. Di Alessandro Meliciani.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.00 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI» (1959). Film comico. Regia di Nanni Loy.
22.15 Tg2 Stasera.
22.20 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.
23.10 Tg2 Sportsette.
23.55 Tg2 Notte flash - Meteo 2.
0.20 Tg2 Sportsette (2.a parte). Da Montecarlo: Nuoto, Coppa Europa.

RAITRE

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Ti ricordi di Dolly Bell? Commedia.
15.45 Concertone. The Guest Who.
16.00 Sport 3. Da Siracusa. Pallamano: incontro Ortigia Siracusa-Gasser Speck Bressanone.
17.25 Appuntamento al cinema.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.35 Rockottanta: 5 anni di musica inglese. Presentano A. De Santis, C. Magnani e G. Romano. Cocktail italiano, concerto di F. Califano.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.
19.35 Verde azzurro. Uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 Film avventuroso. «ACQUE DEL SUD» (1944). Regia di H. Hawks, con H. Bogart, L. Bacall, W. Brennan.
22.05 Roma Cinema, Vita morte e miracoli. Film inchiesta di Italo Moscati. 2.a puntata.
23.05 Tg3 Sera.
23.25 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta R. Vlad. Musiche di B. Galluppi e D. Scarlatti.
0.10 Rai Regione. Telegiornale regionale.


Lauren Bacall (Raitre, 20.30)

SU RAIDUE

Gran colpo da ignoti

Riusciranno questa sera (alle 20.30 su Raidue) Peppe, Ferribotte, Mario e Capannelle a fronteggiare lo strapotere di Celentano e dei suoi «peggiori quattro»? E' quanto si augurano probabilmente i dirigenti della seconda rete della Rai, avendo deciso di riproporre in concorrenza con «Fantastico», un vecchio «cavallo di battaglia» come «L'audace colpo dei soliti ignoti», diretto da Nanni Loy nel 1960 per eguagliare le fortune di un primo, travolgente episodio ideato da Mario Monicelli.

Rispetto alla prima avventura non c'è più Totò, l'azione si sposta a Milano e alla compagnia si aggiunge un nuovo personaggio: il meccanico Piedeamaro. Ma la struttura del racconto e la sfortuna dei suoi poveri eroi non sembra destinata a mutare. Così è chiaro fin dall'inizio che l'idea di Peppe (uno spericolato assalto al furgone che trasporta le vincite del Totocalcio) sarà destinato a finire male e che l'agire in trasferta non favorisce la banda.

Canale 5, 20.30

«Tutto Bud»

Su Canale 5 doppia serata con doppio Bud Spencer, in «Bomber» alle 20.30 e subito dopo in «Si può fare amigo». E' l'occasione per festeggiare i vent'anni di successo dell'attore napoletano.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Excelsior
Fernetti. Tel. 214401, 211906. Prenotazioni pranzo Natalizio.

Los Pedritos al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 la prestigiosa orchestra ritorna con i suoi motivi sudamericani. Al Dancing Paradiso tutti i sabati sempre orchestre valide. Ingresso lire 6.000.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Factory
Prossima apertura!

Nuovo Ristorante Cina Cina
Via Brunner 1, tel. 768477.

Ristorante Hotel Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Prenotazioni tel. 224396-224553. Strada Costiera 22 Grignano.

Ristorante Hotel Riviera
Prenotazioni pranzo di Natale e Cenone di Fine Anno. Tel. 224396-224553.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»
Si accettano prenotazioni per cenone fine anno. Tel. 815267. Via Giardini 67.

Discoteca «La Capannina»
Grande veglionissimo di fine anno. Prenotazioni aperte. Tel. 827888-946790.

Piano bar Hotel Savoia
Con le musiche di Piero Scheriani.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. Telefonare 308633.

Ristorante piano-bar «Al ritrovo»
Venerdì, sabato, domenica SILVIO VANYIS alle tastiere. Prenotazioni Capodanno 0481/481525.

Ristorante «Capri's»
Organizza veglione di Capodanno con orchestra. Prenotazioni 0431/81695.

Ristorante «La Sorgente»
Specialità pesce, carne, selvaggina. Si accettano prenotazioni cenone di S. Silvestro. S. Dorligo della Valle. Tel. 228116.

Piano bar Europa Hotel
Veglioncino di fine d'anno con Elvidio Le Copain. Prenotazione tel. 200230.

Ristorante Europa Hotel
Tradizionale cenone di S. Silvestro con l'orchestra fuoriorario. Prenotazione tel. 200230.

Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Trattoria allo Squero
Viale Miramare 42, 410884. Cene con piano bar. Oggi paella alla valenciana.

Sans Souci-Grado
Prenotazioni cenone Capodanno. Telefono 0431/80708, 0481/778801.

Ristorante Notorius
Comunica alla gentile clientela che il locale rimane aperto anche il mercoledì fino alle 02. Via del Bosco 11/1. Tel. 722225.

Spaghettoteca «El Sombrero»
Via delle Doccie 16/2. Tel. 54561. Aperto tutta la settimana fino alle 02.

Ristorante Fernetti
Specialità carne e selvaggina. Prenotazioni Pranzo di Natale. Fernetti 211460.

Ristorante Trieste - Punta Sottile
Prenotazioni cenone S. Silvestro. 11-14 alle 17-21, tel. 271192.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Akropolis
Cena greca 10.000. Toti 21. Prenotazioni Capodanno 76470.

Ristorante pizzeria Ippodromo
Questa sera concertino. Prenotazioni per fine anno tel. 946894.

Musica da vedere
Ancora oggi e domani il complesso folkloristico Rumeno al ristorante locanda Mario di Draga Sant'Elia. Tel. 228173.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Anne Bancroft («84 Charing Cross Road»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **17** sesta (turni S) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Martedì alle **20** settima (turni E/B).
TEATRO G. VERDI. Concerto straordinario. Domani alle ore **17** concerto sinfonico. Direttore Kenneth Montgomery. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Rossini, Mozart, Ciaikovski. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**: «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Secondo spettacolo in abbonamento; turno libero.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Apertura ore **21.30 - 02.00.** Oggi Fiorella Agliata in concerto.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore **20.30**: La Barcaccia presenta la commedia in due tempi «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna, regia dell'autore.
TEATRO DI VIA ANANIAN 5. Alle ore **20.30** l'«Armonia» replica con la compagnia Ex allievi del Toti la commedia di Cappelletti & Paghi «Te voio ben Trieste».
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì **16**: «Il giardino indiano» di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, in anteprima.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '87/'88 Kulturni Dom di Trieste via Petronio 4. Mercoledì 16, ore **20.30**: «Pro arte ensemble» di Graz/Austria, direttore Karl Ernst Hoffmann (Penderecki, Kopelent, Merkù e Nieder). Prevendita biglietti G. M. via Manna 29 e Galleria Protti.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Una romantica e toccante storia d'amore: «84 Charing Cross Road», di David Jones (il regista di «Tradimenti»), con Anne Bancroft e Anthony Hopkins (premio per il miglior attore a Mosca '87). «Un gioiello di sensibilità ed eleganza, un ricamo di sentimenti» (Corriere della Sera).
ARISTON MATTINATE. Domani ore **11:** «Un anno vissuto pericolosamente» di Peter Weir, con Mel Gibson, Sigourney Weaver, Linda Hunt (premio Oscar per questo film). 1965: un avventuroso giornalista nell'Indonesia della ribellione comunista contro il presidente Sukarno. **Per le scuole:** repliche martedì e mercoledì ore **11**, con prenotazione tel. 304222 (ore 17-20).
EDEN. 15.30 ult. **21** (chiusura cassa 22.15). 2 eccezionali prime visioni per un sensazionale doppio programma: «Su e giù profondamente» e «Slip caldo». V. 18. Prezzi normali.

FENICE. 15.30, 17.00, 18.45, 20.30, 22.15: «La rivincita dei Nerds 2» per la regia di Joe Roth con Robert Carradine e Anthony Edwards. Una comicità travolgente per tutti.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro».
SALA AZZURRA. Sabato ore **15.30, 17.30, 19.30, 21.45**: Sesta settimana di successo di un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello!» Le urla delle creature dell'inferno squarciano la terra... Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La famiglia più pazza del mondo». Risate a non finire con uno dei film più comici degli ultimi anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La monaca di Monza». Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Gente di Dublino» (The Dead). Dal romanzo di Joyce il capolavoro di J. Huston. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: A eccezionale richiesta proseguono le repliche di «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro di S. Kubrik. Vietato ai minori. 2.a settimana.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «The Believers» (I credenti del male) di J. Schlesinger, con M. Sheen, H. Shaver. Un horror-thrilling. V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia '87) con Marco Esposito, Simona Brandalise, Stefania Busarello, Simone della Rosa, Lorenzo Paolini. Leone d'argento alla Mostra di Venezia 1987.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30:** «Topolino - Bongo, i tre avventurieri» di Walt Disney.
ALCIONE. Prossima riapertura.
RADIO. 15.30, 21.30: «Centraliniste supersexy». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88 giovedì 17 dicembre ore **20.30** concerto del pianista Rafael Orozco. Musiche di W. A. Mozart, F. Schubert, F. Chopin, R. Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19. Utat Trieste.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16.57, 19.21, 23.
6.30: Ondaverde, di Lino Matti; Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; Week-end, Varietà radiofonico, di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di Marco Rho; 10.10: Blak-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10 Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Giogliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30 I personaggi della storia: Susanna Javocoli in «Tenera, dannata, immortale Pompadour» (2) di Gaio Frantini, Regia Lucio Romeo; 13.03 Estrazioni del Lotto; 13.25 «Rosolio», un salotto dissacrante degli anni 80; 14.03 Speciale da Vienna, viaggio con Adolfo Moriconi nelle capitali dello spettacolo; 15 Gr1 Business; 15.03 Varietà; 16.30 Riccardo Caggiano vi invita a Teatro insieme, con Flavio Bucci e «Il diario di un pezzo»; 17.03 Parliamo anche noi di sport; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30. Musicalmente; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Al vostro servizio; 19.55 Black-out; 20.35 Ci siami anche noi; 21.03 «Dottore buonasera», Di Luciano Sterpellone; 21.30 Giallo sera; 22 Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27 Teatrino; 23.05 La telefonata di Massimo Rindina; 23,28 Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6 Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes, Regia di V. Conteduca; 6.05, I titoli del Gr2 mattino; Bollettino del mare. 8 Giocare con noi, 1 x 2 alla radio; 8.05 Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.10 Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Settanta minuti: Intinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 11 Long Playing hit; 12.10-14 Programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45 Hit parade; 15: Bolscioi addio, una storia russa in 13 puntate di G. Gori dal romanzo «Ralina» di Galina Vishnevskaja, regia di M. Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Gr2-agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Così teneri legami», due tempi di L. Bellon, regia Q. Berlinguer; 18.42: Poesia e musica Doc; nell'intervallo (ore 18.14 circa) Gr2 notizie; 19.05: Insieme musicale; 19.50: Occhiali rosa; 21: In contemporanea con Radiostereodue, in diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Stagione sinfonica pubblica 1986-88, dirige Gunther Neuhold, orchestra e coro della Rai. Nell'intervallo (ore 21.40 circa) Poesia e musica; 22.45: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.42: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21: Da Roma in stereo: Stagione sinfonica pubblica 1987-'88; 22.45: Gr2 radionotte; 23: Fm musica; 23.08: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.45.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
Preludio: 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti (3); 12: Maurice Ravel; 12.15: Pagine da «Un certo plume» di H. Michaux; 12.36: «La modista raggiatrice», commedia per testo di G. B. Lorenzi, musica di G. Paisiello, dirige Carlo Rizzi, Orchestra Teatro Petruzzelli di Bari; nell'intervallo (ore 13.46 circa) Gr3; 15.05: Libri novità; 15.18: Controsport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: L'inferno di Dante (33.mo canto); 17.30, 19.15: Da Firenze, Terza pagina; 18.45: Il quadrante internazionale; 21: George Gershwin tra il mito e la storia, ciclo coordinato da G. F. Vinai (2); 22.05: Il monitore lombardo; 22.35: W. Mozart; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: L'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma. Condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: il clarinettista Miran Kosuta; 18: Come si rideva un tempo. Miroslav Vilhar: «Il quadrifoglio»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

9.30 News: Rubriche varie.
9.40 News: Magazine.
10.00 News: Viaggio in Italia. Di Maurizio Costanzo.
10.28 Show: Buongiorno Italia.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale
12.00 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 «L'AMORE DIFFICILE». Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno. Regia di Sergio Sollima, Alberto Bonucci, Nino Manfredi. (Italia 1964). Comico.
16.00 «AMORE E CHIACCHIERE». Con V. De Sica, Gino Cervi, Elis Cegani. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia 1957). Commedia.
18.00 Telefilm: Arcibaldo.
18.30 Documentario: Pianeta Terra.
19.30 News: Dovere di cronaca. Con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zucconi.
20.30 «BOMBER». Con Bud Spencer, Jerry Calà. Regia di Michele Lupo. (Italia 1982). Commedia.
22.30 «SI PUO' FARE... AMIGO». Con Bud Spencer, Jack Palance.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 «W LE DONNE». Con Little Tony, Stefania Doria, regia di Aldo Grimaldi (Italia 1970). Musicale.
11.10 «AMORE FORMULA DUE». Con Mal, Giacomo Agostini, Lino Banfi. Regia di Mario Amendola. (Italia 1970). Musicale.
13.00 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Sport: Sabato Italia 1 Sport.
14.02 Sport: Calcio. Conduce Roberto Bettega
14.30 Sport: Sport News. Conduce Dan Peterson
15.00 Sport: Olimpia. Conduce Giacomo Crosa
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «FLIC STORY». Con Alain Delon, Bertin Roland, Laura Betti, regia di Jaques Deray. (Francia-Italia 1975). Poliziesco.
22.40 Sport: La grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
0.10 Telefilm: Troppo forte. «La rapina».
0.40 Musicale: Videonight. A cura della Deejay's Gang.

Rete 4

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 «FUORI IL MALOPPO». Con Claudia Cardinale, Stanley Baker, Jean Herman. (Francia-Italia 1971). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 «LA CAMPANA DEL CONVENTO». Con Claudette Colbert, Ann Blyth, Robert Douglas. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1951). Drammatico.
17.15 Telefilm: Yellow Rose.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «SANGUE MISTO». Con Ava Gardner, Stewart Granger. Regia di George Cukor. (Usa-GB 1956). Drammatico.
22.40 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Rita Della Chiesa, con la collaborazione di Francesco Damato.
23.35 «IL DISPREZZO». Con Brigitte Bardot, Michel Piccoli, Fritz Lang.

TELEQUATTRO

19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Arte - Storia del corallo», documentario.
20.30 «Europa '51», film, regia di R. Rossellini.
22.00 La vita comincia a 40 anni.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.
24.00 News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale».
8.00 Cbs Evening News, replica.
10.55 Sci. Coppa del Mondo. In diretta dalla Val Gardena, discesa libera maschile.
12.00 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Promozionale.
13.50 Sport Show: Rotocalco sportivo.
18.30 Sabato in jeans: «Due pazzi scatenati», telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 «La settimana politica», commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «FUGA SENZA RESPIRO», drammatico. Con Ken Wahl, Annie McEnroe, John Saxon.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna.

TELEBARBARA

9.30 Barbara allo specchio.
13.30 «I fratelli Orier».
16.00 Film.
18.30 Gestione asta antiquariato.
23.00 Film.

PAN TV

14.00 Film Tv movie: «LA FIGLIA DEL PASSATO». Con S. Jones, R. Martin, regia C. Allene, B. Rosenbaum.
15.30 Redazionale.
16.00 Film avventura: «IL FIGLIO DI ZORRO». (It. 1973), con R. Widmark, W. Berber, F. Sancho, regia F.G. Carrol.
17.30 Show ragazzi, Ma da grande che si fa?
18.00 Filo diretto con Nilla Pizzi.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film western: «IL MAGNIFICO WEST». Con L. Fineschi, D. Pino, I. Gasperini, regia G. Crea.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionale.

TELEPADOVA

11.00 Grappeggia, redazionale.
12.00 Roneforterapia, rubrica.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Mariapia, redazionale.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «THUNDER». Film (ciclo «Professione Avventura»), regia di Larry Ludman con Mark Gregory e Bo Svenson.
22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
24.00 «LA TERRAZZA». Film, regia di Ettore Scola, con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «Sogni e bisogni». Undici favole di Sergio Citti.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Veleno nel mondo, telefilm, seconda parte.
22.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.
23.15 La storia delle invenzioni, documentario.

TVM

20.30 Film, «LA CINTURA DI CASTITA'».
22.05 Telefilm, Detective.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 Prima Visione.
23.10 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	10/12	11/12
Mercato ufficiale		
Generali*	88500	88700
Lloyd Ad.	20600	19800
Lloyd Ad. risp.	9980	9500
Ras	41000	40000
Ras risp.	18500	18100
Sai	16650	16050
Sai risp.	9370	8600
Montedison*	1449	1411
Montedison risp.*	745	720
Pirelli	3205	3120
Pirelli risp.	3090	3030
Pirelli risp. n.c.	1955	1950
Snia BPD*	2620	2510
Snia BPD risp.*	2570	2540
Snia BPD risp. n.c.	1620	1540
Rinascente	3650	3620
Rinascente priv.	2390	2380
Rinascente risp.	2410	2400
Gerolimich & C.	108	104
Gerolimich risp.	96	95
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1550	1550
SIP	1895	1830
Sip risp.*	1990	1900
Warrant Sip*	—	—

	10/12	11/12
Bastogi Irbs	270	260
Comau	2700	2660
Comau Warrant	2	2
Fidis	6950	6900
Sme	1620	1590
Stet*	2390	2365
Stet Warrant 10*	600	595
Stet Warrant 9	325	310
Stet risp.*	2400	2400
D. Tripcovich	8100	8050
Tripcovich risp.	3660	3450
Attività immobil.	4250	4200
Fiat*	8520	8355
Fiat priv.*	5520	5375
Fiat risp.*	5390	5250
Gilardini	13980	13900
Gilardini risp.	11700	11600
Dalmine	210	210
Lane Marzotto	4230	4200
Lane Marzotto r.	4540	4480
Lane Marzotto r.n.c.	4060	4230
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	13000	13000

PIAZZA AFFARI

I «ribassisti» in auge

La peggio è toccata ai titoli-guida

MILANO — Ieri non occorreva certo entrare nell'edificio provvisorio della Borsa per rendersi conto che il barometro volgeva al peggio. Bastava cogliere le espressioni della clientela davanti ai monitor delle banche per rendersi conto che il ribasso del 2,29%, con cui di lì a poco avrebbe chiuso l'indice di Borsa, non faceva certo piacere agli investitori.

Eppure, il violento calo del dollaro che reca con sé il restringimento del mercato americano per i nostri prodotti, non sembra limitato alla strage degli ultimi ottimisti. Secondo i bene informati va infatti aumentando la schiera dei ribassisti, di coloro cioè che, vendendo senza possedere materialmente i titoli, sono convinti di poter ricomprare a prezzi ancora più bassi.

E a giudicare dalle chiusure di quasi tutto il listino, i fatti stanno dando loro ragione. Nel giorno della risposta premi, che ha registrato il ritiro di circa il 15% dei contratti venuti a scadenza e in vista dei riporti in calendario martedì, cedimenti superiori alla media hanno investito i valori dei principali gruppi.

Tra questi, l'area Montedison ha visto la holding (assieme alle Montefibre) sacrificare il 4,7%, seguita a ruota dalle rimanenti collegate, solo in piccola parte bilanciate dal rimbalzo delle Rol (+2,3%). Più in generale è stato lo stesso listino a dar vita a un «rimbalzino» sul finale, dopo che alle 11 aveva toccato il minimo del -2,8%.

L'esiguità dei compratori non è stata comunque sufficiente a fermare gli altrettanto pesanti cedimenti di Fiat (-3,2%), Rinascente (-4,2%) e Saes Getters (-4,5%), nell'area Agnelli, come pure i sacrifici supportati dalle azioni dell'Iri, alla testa delle quali si mettevano le Cementir (-5,3%).

Stazionarie si mantenevano peraltro le Mediobanca, anche se nelle tre bin, e specialmente per le Credito Italiano (-6,5%), si manifestava l'accentuata tendenza ribassista.

Tra le molte note negative vi era la scarsa tenuta delle Olivetti che perdevano l'1,4% nel tipo ordinario e il 3,2% in quello privilegiato, con riflessi sulle finanziarie di Carlo De Benedetti e in particolare sulle Cir (-3,6%).

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è rimasto sulle posizioni della vigilia (indice invariato).

[m. fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/12	12.00	PRIMORJE	Capodistria	49 (9)
11/12	18.00	NORASIA ADRIA	Pireo	51 (17)
12/12	7.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
12/12	matt.	CLAMOR	mare	rada
12/12	10.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
12/12	10.00	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	49 (7)
12/12	pom.	EUROPA	Patrasso	23
12/12	sera	BAYARD	Pireo	VII
12/12	22.00	ST. AQUARIUS	Monfalcone	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/12	12.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
11/12	pom.	CAMELIA	51 (15)	Venezia
11/12	sera	TSENTAVR	9	Pireo
11/12	sera	PRIMORJE	49 (9)	Fiume
12/12	matt.	IST	Siot 1	ordini
12/12	13.00	NORASIA ADRIA	51 (17)	Venezia
12/12	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
12/12	pom.	HAMADEH	3	ordini
12/12	18.00	EUROPA	23	Patrasso
12/12	18.00	ANANGEL FIDELITY	49 (7)	Capodistria
12/12	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
12/12	sera	TAPUZ	50 (12)	La Spezia
12/12	sera	STELLA	40	P. Said
12/12	sera	SOCAR 101	54	Venezia
12/12	20.30	TRAPEZITZA	46	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/12	12.00	SOCARSEI	54	41
11/12	13.00	SOCAR 101	44	54
11/12	pom.	HAPPY RIDER	Arsen.	16
11/12	sera	TAPUZ	35	50 (12)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HAMADEH, TSENTAVR, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE.
Punto franco nuovo: FATEZH, TAPUZ, EL MINIA, STELLA, SOCAR 101, BUONA SPERANZA, CAMELIA, SAUDA, SOCARCINQUE, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: IST.
Arsenale Triestino: HAPPY RIDER, ALI AMIROV, TRIESTE, PROVINSIA DE EL ORO, APULIA.
Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, merce varia da Trieste; URALAR SEXTO (Spagna), ag. Costanzi, caolino, da Fowey TELIS K. (Cipro), ag. Cattaruzza, mais da Pireo; SAINT ACQUA (Cipro), ag. A. Costanzi, tavolame da Ravenna.

navi in partenza

TRASMAR III (Italia) per Augusta; SUTLA (Jugoslavia), per Spalato; Socar 5, per Trieste.

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto, VASYA A. (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; TAURUS, (Libano), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi.

BORSA

682 **-2,29%** Nella giornata della risposta premi abbandono dei contratti per circa l'85%. L'attività, si è accentrata su Mediobanca, Fiat, Montedison e Iniziativa Meta.

DOLLARO

1205,50 **-1,55%** Nuovo minimo rispetto al marco. Caduta determinata dal passivo commerciale record degli Stati Uniti in ottobre. Forte rimbalzo dell'oro.

MARCO

738,00 **+0,16%** La lira ha perso terreno nello Sme di riflesso al scivolone del dollaro. Il franco svizzero ha segnato a Milano un nuovo primato (906,10 lire). Sterlina in rialzo.

BORSA DI MILANO (11.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	93000	-6200	-6,3	53461	155890	-8,5	1,40	16,2
Acq. De Ferrari	4300	-90	-2,1	1840	4750	-4,2	1,86	33,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2055	15	0,7	1560	2575	-3,1	4,38	15,9
Acqua Marcia	579	9	1,6	505	1969	-2,7	3,06	13,7
Acqua Marcia r.n.c.	274	-32	-10,5	274	836	-15,4	9,07	6,3
Aedes	7790	-60	-0,8	7705	15700	-0,8	1,16	39,3
Aedes r.n.c.	4900	0	—	4820	7500	-4,7	2,04	24,7
Aeritalia	2501	-49	-1,9	2501	6435	-5,6	3,50	21,3
Alitalia	735	-5	-0,7	698	1896	-0,9	3,40	22,5
Alitalia priv.	502	-13	-2,5	502	1930	-5,3	4,98	15,4
Alivar	7790	0	—	6210	15800	1,2	3,85	17,4
Alleanza	49900	-1600	-3,1	38485	77219	-3,1	0,75	72,8
Alleanza r.n.c.	50000	-900	-1,8	47898	73845	-6,5	0,83	73,0
Ansaldo Trasporti	4150	-80	-1,9	4130	6650	-3,5	6,02	7,6
Assitalia	20010	-480	-2,3	14911	25400	-4,9	0,54	57,5
Attiv. Immobiliari	4200	-55	-1,3	4010	9200	-3,8	2,98	23,7
Aturia	955	-5	-0,5	905	4296	-4,5	—	—
Aturia r.n.c.	800	-89	-10,0	800	3469	-12,1	—	—
Ausiliare	8500	50	0,6	4620	11800	-1,7	1,53	38,2
Ausonia	2171	-50	-2,3	1920	3620	-3,7	—	—
Autostrada To-Mi	10900	-200	-1,8	6750	14600	-2,6	3,67	20,1
Autostrade priv.	1300	-9	-0,7	1095	1534	-1,1	4,73	23,4
B B. Agricola Mil.	8350	50	0,6	8100	13200	-0,4	7,43	6,3
Banca Catt. V.	3695	-50	-1,3	3695	7624	-2,8	5,68	6,9
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	0	—	2645	3990	0,4	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2360	-100	-4,1	2250	5736	-5,2	7,63	6,7
Banca Com. It. r.n.c.	2375	-45	-1,9	2271	3305	-2,1	—	6,8
Banca Manusardi	1098	-5	-0,5	1000	2250	-1,5	3,28	5,5
Banca Mercantile	9400	-120	-1,3	7700	15615	-3,1	2,13	37,1
Banca Naz. Agr.	6645	17	0,3	4910	7375	-0,1	2,63	28,5
Banca Naz. Agr. priv.	2110	-95	-4,3	2110	4745	-6,2	8,29	9,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1921	-28	-1,4	1890	3330	-1,5	9,63	8,2
Banca Toscana	4140	-90	-2,1	4140	10604	-3,5	7,63	6,9
Banco Chiavari	3670	-30	-0,8	3580	6798	-3,4	7,08	5,0
Banco Lariano	2901	-69	-2,3	2901	5560	-3,3	6,89	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18730	-20	-0,1	17030	20250	0,7	7,47	12,1
Banco Roma	7210	-190	-2,6	7200	21600	-3,9	7,49	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10100	-70	-0,7	10100	13078	-1,3	3,71	5,7
Bastogi	262	-8	-3,0	254	945	-5,8	—	12,3
Benetton	10600	-250	-2,3	10200	20468	-3,0	4,49	13,8
Benetton Warrant	29	-2	-6,5	21	241	-9,4	—	—
Bnl r.n.c.	16100	100	0,6	16000	30118	0,0	8,70	6,1
Boero Bartolomeo	4750	50	1,1	4700	8700	-1,0	3,16	21,7
Bonifiche Ferraresi	29650	-250	-0,8	29200	44950	-2,8	1,35	33,8
Bonifiche Siele	22200	100	0,5	22100	45200	-3,3	0,65	18,8
Bonifiche Siele r.n.c.	10720	-80	-0,7	10720	25360	-2,5	1,49	9,1
Breda	6870	-131	-1,9	3560	13810	-6,9	4,37	20,9
Brioschi	725	5	0,7	580	1870	-7,2	—	—
Buitoni	4450	-69	-1,5	3334	13113	-5,0	2,25	22,3
Buitoni r.n.c.	2089	-31	-1,5	2010	7607	-8,0	—	10,5
Buton	2660	30	1,1	2210	5000	4,3	6,20	15,3
C Caffaro	690	-13	-1,8	690	1944	-1,8	5,07	14,3
Caffaro risp.	702	-12	-1,7	700	1943	-2,5	5,70	14,5
Calcestruzzi	7400	-120	-1,6	7250	10440	-3,6	3,78	19,7
Calp	2680	0	—	2549	3500	-4,3	6,53	8,3
Cam Finanziaria	2052	-67	-3,2	2050	3292	-4,6	5,65	15,7
Cantoni	6200	-150	-2,4	6200	15500	-1,0	3,39	4,6
Cantoni risp.	6200	-160	-2,5	6200	13500	-2,4	4,84	4,6
Cart. Binda-De Medici	2570	-40	-1,5	2370	4439	-5,0	3,89	23,4
Cart. Burgo	10550	-290	-2,7	7553	16000	-5,4	3,79	11,1
Cart. Burgo priv.	8350	-120	-1,4	6680	12350	-2,3	7,19	8,8
Cart. Burgo risp.	9800	-820	-7,7	7653	15400	-11,7	5,10	10,3
Cement. di Augusta	4300	-25	-0,6	3990	5271	-0,1	6,40	11,0
Cement. di Sardegna	6120	-90	-1,4	5700	8830	-2,2	6,54	6,1
Cementeria Merone	3390	0	—	2891	4818	-5,8	3,39	15,1
Cement. Siciliane	8480	-140	-1,6	8150	12900	-3,6	6,49	9,0
Cementir	2541	-144	-5,4	2396	4310	-7,3	7,08	8,6
Ciga Hotels	3310	-100	-2,9	3301	7600	-5,4	1,36	—
Ciga Hotels r.n.c.	1251	-18	-1,4	1251	2498	-1,2	9,99	—
Cir	3200	-120	-3,6	3100	10922	-7,8	3,75	12,8
Cir risp.	3100	-100	-3,1	3100	10718	-6,3	4,52	12,4
Cir r.n.c.	1680	-71	-4,1	1638	5813	-10,1	9,52	6,7
Cmi	3402	-148	-4,2	3402	7800	-6,7	8,82	11,0
Cofide	3902	-38	-1,0	2567	6230	-1,0	1,54	43,6
Cofide r.n.c.	1220	-10	-0,8	1220	2717	-4,4	7,38	13,6
Cogefar	4700	-151	-3,1	4400	8976	-5,8	3,72	10,0
Cogefar r.n.c.	2025	-70	-3,3	2025	4320	-11,6	9,63	4,3
Comau	2660	-40	-1,5	2660	5960	-4,5	4,14	23,0
Comau Warrant	2	0	—	2	400	-60,0	—	—
Condotte Acqua To	6520	18	0,3	3400	6860	-0,9	2,15	40,9
Credito Commerciale	4150	250	6,4	3500	6860	6,1	4,82	9,8
Credito Fondiario	3316	-24	-0,7	3316	6400	-2,5	5,43	3,6
Credito Italiano	1401	-98	-6,5	1380	3501	-6,7	4,84	8,8
Credito Italiano r.n.c.	1430	-50	-3,4	1430	2575	-7,7	5,54	9,0
Credito Varesino	3380	-15	-0,4	3200	5500	-3,2	4,14	13,1
Cr. Varesino r.n.c.	2150	-70	-3,2	1999	3499	-5,3	7,44	8,3
Cucirini	1400	0	—	1385	3350	-1,8	—	64,6
D Dalmine	210	-4	-1,9	180	920	-8,7	—	—
Danieli & C.	4899	-1	—	4800	8390	-5,3	4,08	8,0
Danieli & C. r.n.c.	2476	-24	-1,0	2476	3909	-3,5	8,89	4,0
Dataconsyst	8100	-260	-3,1	6850	10010	-3,0	6,91	10,4
Del Favero	4030	-70	-1,7	4000	5800	-5,4	5,21	7,0
E Edit. Fabbri p.	1544	-38	-2,4	1480	2399	-4,7	7,12	11,4
Editoriale	2650	-50	-1,9	1774	3299	-3,3	2,33	30,4
Eliolona	2500	0	—	1650	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3060	-46	-1,5	3060	6520	-1,4	5,56	7,6
Eridania r.n.c.	2000	-25	-1,2	2000	3050	-3,9	10,00	5,0
Eurogest	434	-4	-0,9	400	2118	-3,3	2,21	2,7
Eurogest risp.	409	6	1,5	399	1990	-2,9	3,92	2,5
Eurogest r.n.c.	298	-2	-0,7	298	1439	-0,7	5,49	1,8
Euromobiliare	6070	-105	-1,7	5915	13900	-8,6	3,79	10,5
Euromobiliare r.n.c.	2400	-55	-2,2	2400	7000	-2,6	10,42	4,2
F F.M.C.	2345	-55	-2,3	2345	4871	-5,54	5,54	8,6
Faema	2535	38	1,5	2070	3599	5,6	2,96	20,3
Falck	5450	-150	-2,7	4460	12222	-6,0	—	109,8
Falck risp.	5300	-120	-2,2	4450	10447	-5,2	2,70	106,8
Farmitalia	8950	-100	-1,1	6801	23900	-2,5	3,35	20,5
Farmitalia r.n.c.	6150	650	-9,6	5930	8440	-5,2	5,37	14,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ferruzzi agricola	1265	-35	-2,7	1220	3990	-7,7	4,43	9,1
Ferruzzi agricola r.	2420	-115	-4,5	2350	4020	-8,5	2,64	18,2
Fiar	10600	-200	-1,9	10500	19825	1,0	1,72	10,4
Fiat	8350	-280	-3,2	4650	15969	-5,4	2,54	9,0
Fiat priv.	5390	-161	-2,9	4725	11565	-5,7	3,93	5,8
Fiat r.n.c.	5210	-220	-4,1	4780	9235	-7,0	4,63	5,6
Fidenza Vetraria	8250	-200	-2,4	6251	14244	-2,9	6,06	10,6
Fidis	6800	-150	-2,2	6420	18637	-4,2	4,24	11,2
Fimpar	1300	-30	-2,3	1300	3000	-4,8	1,54	—
Fin. Centro Nord	18400	0	—	18400	20000	-1,6	—	167,6
Finarte	2650	45	1,7	1900	2950	-0,7	2,26	32,2
Finrex	1030	-70	-6,4	1010	1746	-4,5	—	—
Finrex r.n.c.	710	0	—	485	948	-5,2	—	—
Fisac	3350	-140	-4,0	3350	16450	-4,3	10,45	8,9
Fisac risp.	3800	-170	-4,5	3700	15500	-2,1	9,74	10,1
Fiscambi Holding	9000	0	-	3789	9740	-1,1	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2060	20	1,0	2040	3911	-9,3	4,37	23,6
Fochi Filippo	1740	-21	-1,2	1655	3213	-2,8	5,75	9,4
Franco Tosi	13500	-180	-1,3	13500	33490	0,7	5,93	16,0
G Gaic	32300	100	0,3	27800	46000	0,6	0,99	34,7
Gemina	1502	-43	-2,8	1380	3950	-6,1	3,33	18,7
Gemina risp.	1440	-10	-0,7	1380	3530	-4,2	4,17	17,9
Generali	87000	-1720	-1,9	44696	117953	-3,9	0,57	45,6
Gerolimich	104	-4	-3,7	104	215	-7,1	5,77	19,7
Gerolimich r.n.c.	95	-1	-1,0	84	135	-2,1	10,53	18,0
Gilardini	13700	-280	-2,0	13500	29465	-2,4	4,65	12,2
Gilardini r.n.c.	11500	-200	-1,7	11500	18771	0,0	5,58	10,4
Gim	5790	-10	-0,2	5780	11970	-1,9	2,76	27,7
Gim r.n.c.	2220	-10	-0,4	2150	5750	-1,3	9,01	10,6
Grassetto	10999	0	—	10800	21000	1,8	6,18	6,8
I Ifi priv.	19270	-475	-2,4	15800	36200	-4,8	1,14	27,2
Ifil	3460	-150	-4,2	3096	10500	-8,5	2,89	10,7
Ifil r.n.c.	1728	-41	-2,3	1728	5595	-4,5	6,94	5,4
Industrie Secco	880	-140	-13,7	820	4075	-26,7	6,82	11,3
Industrie Zignago	4800	-85	-1,7	4270	5669	-2,8	3,54	8,4
Iniziat. Me.T.A.	9475	-260	-2,7	7700	26651	-4,3	2,85	24,3
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4102	-198	-4,6	3750	15891	-10,0	7,31	10,5
Interbanca	16700	-900	-5,1	15700	32700	-8,2	4,79	8,5
Interbanca priv.	9940	-150	-1,5	9920	31398	-5,3	8,05	5,0
Invest. Imm. It.	1780	-50	-2,7	1600	6555	-8,2	5,62	13,2
Invest. Imm. It. r.n.c.	1810	-10	-0,5	1640	5810	-5,7	8,84	13,4
Isefi	1600	0	—	1350	2529	-5,3	5,63	5,8
Italcable	11800	-200	-1,7	11800	28700	-5,4	2,74	15,3
Italcable r.n.c.	10850	-400	-3,6	10350	25871	-3,1	3,31	14,1
Italcementi	98400	-600	-0,6	48200	121000	-2,1	1,02	19,0
Italcementi r.n.c.	44450	-600	-1,3	32500	65750	-3,2	2,59	8,6
Italgas	2239	-11	-0,5	2013	3427	-0,5	3,26	18,2
Italia Assicuraz.	14810	-395	-2,6	7799	38200	-1,3	0,68	92,6
Italmobiliare	106000	-3900	-3,5	88500	158000	-7,0	0,52	7,4
Italmobiliare r.n.c.	46700	-500	-1,1	46700	77500	-7,9	1,82	3,3
J Jolly Hotel	12450	-30	-0,2	8485	13800	-0,3	2,41	23,5
Jolly Hotel risp.	12500	-50	-0,4	8640	14100	-0,4	3,00	23,6
K Kernel Ital	580	-10	-1,7	448	1695	0,0	3,97	16,0
L L'Espresso	54000	1900	3,6	12800	62200	0,0	0,83	32,2
La Fondiaria	60100	-1100	-1,8	35720	101000	-5,7	0,83	44,0
La Metalli Industr.	558	-2	-0,4	558	3249	-4,9	4,48	18,6
La Previdente	24550	-840	-3,3	15905	55500	-4,5	1,43	29,0
Latina	11750	-400	-3,3	2949	16671	-1,9	0,94	31,7
Latina r.n.c.	4599	-81	-1,7	4100	7783	-0,2	2,58	13,4
Linificio	1519	7	0,5	1512	3000	-3,4	5,60	84,6
Linificio r.n.c.	1594	-46	-2,8	1520	2350	-1,3	5,49	88,8
Lloyd Adriatico	19800	-800	-3,9	8253	30500	-8,8	1,52	32,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	9500	380	3,0	9060	15890	-7,5	—	15,8
M Maffei	3000	-50	-1,6	2945	3999	-3,2	5,00	8,7
Magneti Marelli	2800	-80	-2,8	2398	4813	-6,3	2,81	24,5
Magneti Marelli r.	2700	-100	-3,6	2365	4470	-5,6	3,25	24,0
Magona	7800	-500	-6,0	7300	11500	-2,4	2,31	34,5
Manifattura Rotondi	17750	0	—	13600	26300	2,0	1,97	47,4
Manuli Cavi	3460	-39	-1,1	3025	3935	3,0	2,89	16,9
Manuli Cavi r.n.c.	1501	-14	-0,9	1501	2290	-0,9	9,33	7,3
Marzotto	4200	-30	-0,7	4200	6996	-2,8	5,10	10,2
Marzotto risp.	4480	-60	-1,3	4247	6494	-5,7	5,20	10,9
Marzotto r.n.c.	4230	170	4,2	2787	4492	4,2	6,38	10,3
Mediobanca	199000	-1200	-0,6	123000	319000	-2,3	1,01	29,9
Merloni	1310	110	9,2	1200	1501	0,0	—	—
Milano Assic.	24350	-600	-2,4	17913	46351	-5,9	0,82	38,6
Milano Assic. r.n.c.	12900	-400	-3,0	12175	30354	-7,2	1,78	20,5
Mira Lanza	31000	-1600	-4,9	29600	62000	-7,5	6,45	12,9
Mittel	2700	-25	-0,9	2700	5560	-4,9	2,22	13,8
Mondadori	16600	-5	—	5720	21700	0,6	1,69	17,7
Mondadori priv.	9700	-150	-1,5	4136	13600	-2,6	3,09	10,3
Mondadori r.n.c.	6500	-15	-0,2	5680	12584	1,4	4,56	7,0
Montedison	1412	-70	-4,7	1385	3256	-5,9	2,83	11,9
Montedison r.n.c.	716	-35	-4,7	683	1739	-7,0	8,38	6,1
Montefibre	1630	-80	-4,7	1580	4420	-5,5	5,21	8,8
Montefibre r.n.c.	1150	35	3,1	1030	2070	1,8	9,13	6,2
N Nba	2620	-10	-0,4	2270	4900	-1,1	2,29	15,8
Nba r.n.c.	1200	-75	-5,9	1190	3520	-10,7	6,67	7,2
Necchi	2450	-25	-1,0	2100	5690	-1,6	7,35	7,7
Necchi risp.	2845	95	3,5	2150	5300	3,5	7,73	9,0
Nuovo Pignone	4485	-15	-0,3	4250	5250	-0,1	5,13	14,6
O Olcese	2470	-75	-2,9	2450	9661	-2,2	4,86	6,3
Olivetti	7351	-107	-1,4	6700	20600	-3,9	4,63	7,1
Olivetti priv.	4341	-144	-3,2	4341	12500	-9,6	7,83	4,2
Olivetti r.n.c.	4150	-99	-2,3	4040	11300	-7,8	8,67	4,0
P Pacchetti	137	-4	-2,8	76	309	-8,1	2,19	23,3
Partecipazioni	3570	70	2,0	2925	5281	-0,8	2,38	14,2
Partecipazioni r.n.c.	1219	-34	-2,7	1195	3731	-3,3	9,02	4,9
Perlier	1410	-21	-1,5	921	3120	-9,6	4,26	17,8
Perugina	3900	-120	-3,0	3500	6250	-2,5	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1200	-20	-1,6	1200	3500	-3,2	7,50	13,8
Pierrel	1178	-2	-0,2	1178	5030	-3,8	—	—
Pierrel r.n.c.	600	-5	-0,8	556	4000	-9,1	—	—
Pininfarina	13620	0	—	13620	21811	-5,3	2,67	24,8
Pininfarina risp.	13020	-380	-2,8	13020	18300	-4,1	3,07	23,7

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C.	4400	-179	-3,9	3900	8900	-3,9	4,44	10,8
Pirelli & C. r.n.c.	2800	-140	-4,8	2800	6383	-5,7	7,57	7,0
Pirelli Spa	3120	-85	-2,7	3120	6700	-5,2	3,21	22,8
Pirelli Spa risp.	3030	-60	-1,9	3030	6600	-5,9	3,96	22,1
Pirelli Spa r.n.c.	1950	-5	-0,3	1930	3750	-0,8	6,15	14,2
Poligrafici	5780	-20	-0,3	4900	6330	-1,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1105	0	—	1105	3323	-6,4	—	115,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	1085	-30	-2,7	882	1949	-2,7	1,84	113,6
R Raggio di Sole	3740	-60	-1,6	2880	4655	-1,8	3,74	12,3
Raggio di Sole r.n.c.	2325	0	—	2020	3250	-0,6	—	7,6
Ras	40050	-960	-2,3	19781	62486	-4,2	0,56	135,0
Ras r.n.c.	18110	-390	-2,1	16000	33737	-4,6	1,27	63,5
Recordati	6710	-310	-4,4	6334	16200	-7,1	5,96	20,9
Recordati r.n.c.	3200	-75	-2,3	3200	7225	-8,6	13,75	10,0
Rejna	10300	-1350	-11,6	7714	25840	-14,5	—	—
Rejna r.n.c.	21500	945	4,6	7712	21500	4,6	—	—
Rinascente	3495	-154	-4,2	3495	7370	-7,0	3,95	11,7
Rinascente priv	2375	-15	-0,6	2201	4736	-6,9	5,81	8,0
Rinascente r.n.c.	2358	-52	-2,2	2350	4428	-3,8	6,06	7,9
Risanamento Napoli	14200	-100	-0,7	9865	19454	-1,1	2,54	36,6
Risanamento r.n.c.	11090	0	—	7086	14370	-2,6	3,74	28,6
Riva Finanziaria	8700	-250	-2,8	8700	12750	-1,7	3,91	8,7
Rol	1490	39	2,7	1360	3919	-2,6	7,05	12,2
Rol r.n.c.	1430	9	0,6	1331	1855	-2,1	8,39	11,7
S Sabaudia	1100	-18	-1,6	1001	3842	-5,6	3,70	12,2
Sabaudia r.n.c.	845	10	1,2	790	1891	-7,7	7,53	10,0
Saes	1780	-30	-1,7	1760	4170	-6,3	3,37	15,0
Saes r.n.c.	851	-10	-1,2	851	1799	-3,4	9,40	7,2
Saes Getters priv.	3151	-149	-4,5	3150	7800	-5,7	7,14	10,5
Saffa	6640	-70	-1,0	6640	11054	-2,4	5,57	11,7
Saffa risp.	6450	-110	-1,7	6450	10758	-3,0	6,05	11,4
Saffa r.n.c.	4500	-225	-4,8	4500	6390	-4,9	8,67	7,9
Safilo	6000	0	—	6000	10390	-3,2	—	10,8
Safilo risp.	5900	-100	-1,7	5801	10200	-1,7	—	10,6
Sai	16055	-595	-3,6	8227	31635	-7,1	0,85	25,6
Sai r.n.c.	8600	-770	-8,2	8600	19500	-10,4	1,85	14,7
Saipem	3300	130	4,1	3000	6320	3,1	6,06	14,4
Saipem risp.	3300	200	6,5	3000	5010	4,8	6,97	14,4
Saipem risp. warr.	372	-13	-3,4	372	1975	-7,2	—	—
Sasib	3320	-110	-3,2	3005	9500	-3,8	5,27	11,1
Sasib priv.	3300	-130	-3,8	2950	9550	-5,4	5,30	11,0
Sasib r.n.c.	2200	-60	-2,7	2200	4850	-6,4	8,86	7,4
Schiapparelli	501	-1	-0,2	397	650	-1,4	2,99	14,5
Seim	1383	-19	-1,4	1383	5500	-1,3	10,12	43,6
Seim risp.	1525	-28	-1,8	1520	5300	-2,8	10,49	48,0
Serfi	5350	-50	-0,9	3550	8200	-1,1	2,80	11,1
Setemer	10000	-50	-0,5	9750	14600	-1,8	1,30	7,6
Sifa	2900	-80	-2,7	2699	6039	-1,4	2,87	13,5
Sifa r.n.c.	2299	0	—	1990	5175	0,0	4,35	10,7
Silos Genova	730	-15	-2,0	709	2074	-7,8	3,70	18,8
Silos Genova r.n.c.	600	-8	-1,3	600	970	-8,4	2,80	19,3
Sim	7190	190	2,7	6300	14200	-1,6	4,17	7,6
Siossigeno	21430	-480	-2,2	21015	39000	-1,2	6,35	11,0
Siossigeno r.n.c.	23390	-610	-2,5	17000	29600	1,5	5,99	12,0
Sip	1849	-3	-0,2	1849	4082	-3,2	7,57	12,3
Sip r.n.c.	2001	0	—	1995	4206	-1,5	9,00	13,3
Sirti	7999	-51	-0,6	5852	12990	-4,7	5,00	11,3
Sme	1565	-35	-2,2	1261	3900	-3,2	2,88	15,5
Smi Metalli	2100	85	4,2	1960	5000	5,0	4,76	15,5
Smi Metalli r.n.c.	1950	115	6,3	1795	3600	2,9	7,18	13,8
Snia BPD	2535	-80	-3,1	2535	7700	-7,6	3,94	20,9
Snia BPD risp.	2470	-55	-2,2	2470	7550	-5,4	4,86	20,3
Snia BPD r.n.c.	1550	-15	-1,0	1470	2990	-3,2	8,39	12,8
Snia Fibre	1570	-32	-2,0	1570	2890	-6,0	5,73	7,4
Snia Tecnopolimeri	4750	-150	-3,1	4600	6700	-2,5	5,62	8,0
SO.PA.F.	2638	-27	-1,0	1728	3764	-1,6	2,27	—
SO.PA.F. r.n.c.	1435	-26	-1,8	1157	2280	-2,4	5,28	—
Sogefi	3550	0	—	2750	5025	2,6	2,58	25,8
Sondel	755	-21	-2,7	605	2089	-2,8	5,30	18,0
Sorin	7500	-150	-2,0	7400	18414	-6,5	3,60	29,0
Standa	11400	-350	-3,0	8750	19366	-5,2	2,19	17,2
Standa r.n.c.	6700	-60	-0,9	5450	14982	-1,7	4,18	10,1
Stet	2320	-61	-2,6	2320	6522	-4,9	7,76	8,7
Stet r.n.c.	2399	-51	-2,1	2399	6084	-2,1	9,17	9,0
Stet Warrant 9%	300	-13	-4,2	300	2680	-8,0	—	—
Stet Warrant 10%	580	-22	-3,7	555	4360	-6,6	—	—
T Tecnomasio	1445	-5	-0,3	1181	2333	-0,7	3,46	15,1
Tecnost	1950	0	—	1725	3080	2,6	3,85	7,5
Teknecomp	1080	-21	-1,9	1060	4103	-6,1	6,99	6,9
Teknecomp r.n.c.	799	-2	-0,2	799	1605	-11,4	9,89	5,5
Terme Acqui	2170	0	—	1520	3510	-3,1	1,07	25,4
Toro	20000	-590	-2,9	15229	46500	-4,5	1,15	41,9
Toro priv.	14001	-349	-2,4	11970	36500	0,7	1,64	29,3
Toro r.n.c.	9940	-310	-3,0	9940	21800	-4,2	2,52	20,8
Tripcovich	8050	-50	-0,6	5175	10590	-1,9	1,06	55,2
Tripcovich r.n.c.	3450	-210	-5,7	2650	6100	-9,2	3,48	23,7
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19500	-90	-0,5	18300	34000	-2,8	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	10910	-150	-1,4	10225	19800	-1,7	4,86	7,3
Unipol priv.	19300	-280	-1,4	15180	27270	-3,3	1,04	24,7
V Valeo	5001	-19	-0,4	4815	8595	1,1	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3400	-155	-4,4	3350	5800	1,5	5,88	6,1
Vianini	3250	70	2,2	2860	6658	-1,5	3,08	40,1
Vianini r.n.c.	3245	-5	-0,2	2350	4480	-1,7	3,70	40,0
Vianini Industria	1270	-10	-0,8	1210	2850	-0,8	7,87	5,4
Vianini lavori	2930	-50	-1,7	2930	5780	-6,2	8,19	5,0
W Westinghouse	30030	20	0,1	29500	45500	0,0	6,33	20,1
Worthington	1152	-10	-0,9	1101	2500	-3,2	—	—
Z Zucchi	3805	-45	-1,2	3795	4875	-4,2	4,20	7,9
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	8950	-250	-2,7	8850	8950	-5,8	—	—
Saiag	1950	0	—	1691	1950	1,0	2,05	9,4
Saiag r.n.c.	1145	0	—	1000	1145	4,6	5,24	5,5
Trafilerie	935	-25	-2,6	900	935	-10,1	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,8	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,15	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,3	-0,20
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,95	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,95	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,2	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,45	0,20
B.T.P. apr. 89 12%	101,95	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,4	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104	0,72
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,35	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,75	0,19
B.T.P. apr. 90 12%	96,75	-0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	97,05	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,55	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	98	—
B.T.P. ago. 90 9,25%	97,7	0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	96,7	0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,65	0,52
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,05	0,10
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,3	0,21
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,6	-0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,85	-0,11
B.T.P. mar. 92 9,25%	95,75	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,25	—
C.C.T. giu. 88	100,3	—
C.C.T. lug. 83-88	100,8	—
C.C.T. ago. 83-88	100,7	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,7	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	100,95	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,85	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	—
C.C.T. nov. 83-90	102,55	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,35	—
C.C.T. dic. 90	103,1	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,6	-0,10
C.C.T. gen. 91	103	0,24
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,05	0,05
C.C.T. feb. 91	102,75	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,25	—
C.C.T. 18 mar. 91	98,95	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,6	0,15
C.C.T. mag. 91	101,45	—
C.C.T. giu. 91	101,65	-0,05
C.C.T. lug. 91	100,75	—
C.C.T. ago. 91	100,75	0,05
C.C.T. set. 91	100,7	-0,05
C.C.T. ott. 91	100,7	—
C.C.T. nov. 91	100,75	—
C.C.T. dic. 91	100,45	—
C.C.T. gen. 92	100	-0,10
C.C.T. feb. 92	98,9	0,05
C.C.T. feb. 95	99,05	—
C.C.T. mar. 95	95,65	-0,05
C.C.T. apr. 95	95,45	—
C.C.T. mag. 95	95,3	-0,10
C.C.T. giu. 95	95,5	-0,05
C.C.T. lug. 95	96,65	-0,10
C.C.T. ago. 95	96,45	-0,05
C.C.T. set. 95	97,1	0,26
C.C.T. ott. 95	97	0,05
C.C.T. nov. 95	97,2	-0,10
C.C.T. dic. 95	97,65	0,15
C.C.T. gen. 96	97,8	0,05
C.C.T. feb. 96	97,6	0,10
C.C.T. mar. 96	97,35	0,05
C.C.T. apr. 96	97,25	0,26
C.C.T. lug. 96	96,65	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	106,5	-0,14
C.C.T. ECU 82-89 14%	104,8	-0,67
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,3	-0,19
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106	0,47
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	102,5	0,59
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	102,95	0,29
C.C.T. ECU 85-93 9%	101	0,50
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,6	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99,5	0,50
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,75	0,27
C.T.R. 83-93 2,50%	88,5	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,1	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,9	0,38
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	—
Az. Aut. FS 84-92	103	0,58
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,9	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,65	—
BEI 85-92 12,5%	104,3	-0,19
BEI 86-94 12,75%	105,3	-0,09
Città Ge 76-91 10%	98,9	—
Città Mi 72-92 7%	100,25	6,43
Città Mi 73-93 7%	94	3,94
Città Mi 76-88 10%	99,9	—
Città Na 75-95 10%	97	0,52
Enel 72-92 7%	90	-0,56
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind.	100,4	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	103,5	0,29
Enel 82-89 ind. 2.o	104	—
Enel 82-89 ind. 3.o	104,7	-0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	0,38
Enel 83-90 ind. 1.o	105	0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	104	-0,24
Enel 83-90 ind. 3.o	104,15	-0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	105,7	-0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	104,65	-0,24
Enel 84-93 ind. 3.o	105,15	-
Enel 84-93 ind. 4.o	105,05	-0,05
Enel 85-95 ind.	101,4	0,10
Enel 85-2000 2.o	100,7	0,10
Enel 85-2000 3.o	101,4	0,30
Enel 86-93 2.o	94,4	0,32
Enel 86-93 3.o	103	0,24
Enel 87-94 ind.	89,55	-0,17
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,3	0,10
Imi 70-88 28.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,9	-0,10
Imi 70-88 33.o 7%	96	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,9	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	179	0,11
Imi 82-92 3R2 15%	175,5	-0,85
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	102	0,25
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,1	0,49
Iri 83-88 ind.	101,3	—
Iri 85-2000 ind.	98,5	—
Mediofidis Opt. 13%	103,1	-0,10
Opere Auto 70 7%	81,3	0,98
Opere Auto 72 7%	79	0,76
Opere Auto 74 1.o 8%	77,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	76	-2,37
Opere Auto 75 8%	76,2	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,4	-0,12
Iri Aeritalia 86-93 9%	114	-0,88
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,65	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	131,25	-4,04
Iri Stet 84-91 5,75%	135,5	-0,37
Iri Stet 85-90 9%	101	0,50
Iri Stet 85-90 10%	117,1	-0,13
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	-0,09
Efibanca-Necch. 85-91 7%	83,8	0,66

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-2-88	76	98,04	0,03
30-5-88	167	95,666	0,03
30-11-88	351	91,147	0,03

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1205,5	1230	1205,40
Marco tedesco	738	735	738,20
Franco francese	217,20	217,75	217,225
Fiorino olandese	655,85	653	655,82
Franco belga	35,225	35	35,223
Sterlina	2212,80	2220	2212,40
Lira irlandese	1962,50	1930	1962,25
Corona danese	191,58	191,5	191,565
Dracma	9,332	8	9,332
Ecu	1522,99	—	1523,12
Dollaro canadese	923,50	920	923,45
Yen giapponese	9,383	9,20	9,38
Franco svizzero	906,1	900	906,20
Scellino austriaco	104,89	105,50	104,895
Corona norvegese	189,39	188	189,35
Corona svedese	203,05	204,5	203,075
Marco finlandese	299,85	297	299,95
Escudo portoghese	9,023	9,20	9,034
Peseta spagnola	10,917	11	10,925
Dollaro australiano	858,7	870	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6340/6350	5,5357/5497	1,8370/8380	1,3300/3310
Yen	*1,2699/2710	*4,3104/3176	235,77/236,1	*1,0340/035
Marco	—	*3,3928/3988	2,9961/9997	*81,50/55
Franco fr.	*29,47/48	—	10,173/189	*23,98/24
Sterlina	2,999/3,002	10,1720/1900	—	2,4400/4430
Franco sv.	*122,63/73	*4,1660/1730	2,4478/4510	—
Lira	**1,355/356	**4,597/606	2209,9/2214,8	*0,1104/1105

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

11.12.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250
Oro Londra (2)	493,50	494
Oro Zurigo (2)	492,75	493,25
Argento (3) (ind)	268800	275400

11.12.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	146000
Sterlina oro n.c.	137000	144000
Marengo italiano	110000	118000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	3,00/7,50	8,00/10,75
Vista	9,750	10,250
7 giorni	n.r.	n.r.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	11,250	11,750
2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,875/11,875); 2 mesi (11,125/11,625); 3 mesi (11,250/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95	-0,32
Binda de M. 85-90 12%	135	—
Binda de M. 14%	165	—
Buitoni 81-88 13%	100,1	-0,10
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	305	—
Cir 85-92 10%	96	-0,26
Efib. P. C. Valtel. 7%	94,2	-0,21
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	104	-0,96
Efib Saipem 85-90 10,5%	98	-0,31
Efib III 85-90 10,5%	98,5	0,10
Eridania 85-90 10,75%	99,2	-0,40
Euromobil. 86-93 10%	90,5	-0,33
Ferruzzi A 86-92 7%	81,75	—
Gemina 85-90 9%	281	-1,42
Generali 81-88 12%	1082	-0,37
Gim 85-91 9,75%	112	—
Iniz. Meta 86-93 7%	83,2	-0,24
Italgas 82-88 14%	299	—
Med. Buitoni 85-95 8%	145	0,69
Med. Buitoni 85-95 10%	95	-4,11
Med. Cir 86-96 7%	81,3	0,31
Med. F. Tosi 86-97 7%	81	3,46
Med. Italc. 85-95 7%	169	-3,55
Med. Italgas 85-95 6%	88	—
Med. Italmobiliare 7%	118	-3,39
Med. Linificio 93 7%	91	0,11
Med. Marzotto 93 7%	98,9	-0,61
Med. Pirelli & C 6,5%	78,9	-0,13
Med. Sabaudia 7%	78,8	-1,40
Med. Selm-Meta 10%	98,8	-0,10
Med. Sip 86-91 8%	90,1	-0,44
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,75	0,33
Med. Snia Tec. 86-93 7%	95	2,11
Med. Unicem 86-96 7%	96	-0,31
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2270	-2,64
Merloni 87-91 7%	82,5	-0,06
Mira Lanza 82-87 14%	305	-3,28
Olcese 86-94 7%	83,8	-0,84
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	141	-1,42
Pirelli & C 85-91 9,75%	110	-2,27
Perugina 86-92 9%	88,5	-0,56
Rinascente 86-93 8,5%	95,8	-1,25
Silos Ge. 87-92 7%	80,3	-0,06
Siossigeno 81-91 13%	330	-0,61
Smi Metalli 85-95 10,25%	97	-1,65
Snia Bpd 85-93 10%	131	-2,29
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,75	-0,88
Tripcovich 84-89 14%	185,55	-9,40
Zucchi 86-93 9%	87	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	145	-4,76
Imi Unicem 84-90 14%	112,05	-0,04
Iri Stet 73-88 7%	119,5	-0,42
Med. S. Spirito 73-88 7%	170	-2,35
Med. Sip 73-88 7%	103,5	-0,48

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11987	0,02
America	10707	0,07
Arca BB	17612	0,22
Arca RR	11804	0,05
Arca 27	8258	0,34
Aureo	14233	0,08
Azzurro	14844	0,01
BN Multifondo	10877	-0,03
BN Rendifondo	11297	—
Capitalcredit	9483	0,07
Capitalfit	11370	0,07
Capitalgest	13467	-0,22
Cash Manag. Fund	11537	-0,09
Cent. Reddito	10433	0,08
Comm. Turismo	8767	0,05
Corona Ferrea	10079	-0,16
Eptabond	10858	-0,01
Eptacapital	9556	-0,06
Euro Andromeda	14486	-0,04
Euro Antares	12571	0,02
Euro Vega	10924	0,03
Euromob Cap Fund	9560	-0,12
Fiorino	20352	-0,12
Fondattivo	11881	0,07
Fondersel	22546	-0,07
Fondicri 1.o	11117	0,06
Fondicri 2.o	9584	-0,01
Fondimpiego	10930	0,03
Fondinvest 1	11822	0,02
Fondinvest 2	13192	0,04
Fondo Centrale	12967	0,08
Fondo Ina	1938	—
Fondo Professionale	23819	-0,13
Genercomit	15169	0,01
Genercomit rend.	10506	0,05
Geporeinvest	9491	-0,01
Geporend	10339	0,06
Gestielle B	9240	0,14
Gestielle M	10641	0,03
Gestiras	16674	0,02
Imicapital	21955	0,05
Imindustria	8562	-
Imirend	14411	0,04
Imi 2000	10922	0,01
Interbancaria az.	15664	0,18
Interbancaria obbl.	13309	0,01
Interbancaria rend.	13744	0,01
Libra	14966	-0,07
Multiras	15303	0,02
Nagracapital	13186	-0,05
Nagrarend	12341	0,06
Nordcapital	9239	0,14
Nordfondo	12109	0,02
Phenixfund	9209	0,03
Primecapital	21054	0,08
Primecash	12384	0,06
Primeclub az.	8798	0,08
Primeclub ob	10161	0,02
Primerend	16373	0,13
Redd.tosette	14275	-0,06
Rendicredit	11027	0,02
Rendifit	11621	-0,01
Risp. Italia bilanc.	15148	-
Risp. Italia redd.	12993	-
Rologest	10177	0,06
Rolomix	9415	0,07
Salvadanaio	11629	0,03
Sforzesco	11344	-0,04
Verde	14019	0,19
Visconteo	9302	-0,26
Money-Time	10025	-1,90
Venture-Time	10207	1,62
Euromob Redd	10052	0,13
Sa Quote	10109	0,03
Italfortune $	39,87	-
Italunion $	20,92	—
Mediolanum $	32,74	-0,09
Rominvest $	31,25	-0,13
Rasfund (lire)	34232	—
Tre R (lire)	34933	-

UNA «CONGIUNTURA» INFAUSTA

Borsa, sarà un gelido inverno

Le difficoltà dell'economia americana e del dollaro sbilanciano anche piazza Affari

Con un cambio che potrebbe scendere sotto le 1.100 lire le economie europee e giapponesi e in particolare le imprese italiane, troverebbero sempre più difficile esportare sul mercato americano. Ma la Borsa italiana vive anche di una crisi propria. E ci si mette anche una scomoda sede nuova...

MILANO — Le difficoltà dell'economia americana e del dollaro sbilanciano anche piazza degli Affari. Ieri il listino della Borsa di Milano ha chiuso con una flessione del 2,3 per cento: effetto del calo generalizzato dei mercati di tutto il mondo ma anche di aspettative negative. Gli operatori erano in grande maggioranza dell'opinione che il valore della moneta degli Stati Uniti sia destinato a scendere ancora: secondo alcuni anche più del 10 per cento entro qualche mese.

Con un cambio sotto le 1.100 lire le economie europee e giapponesi, e in particolare le imprese italiane, troverebbero sempre più difficile esportare sul mercato Nord americano. Da qui il pessimismo sulle prospettive del commercio internazionale e sui bilanci futuri delle società.

Ma la Borsa italiana vive anche di crisi propria. Nelle quattro sedute di questa settimana (martedì 8 dicembre la Borsa era chiusa) l'indice Mib è tornato sotto quota 700, esattamente a 682, con una perdita complessiva del 4,2 per cento rispetto al venerdì precedente. Anche quando negli altri paesi si diffondeva un certo ottimismo, poi raggelato dai dati della bilancia commerciale americana, in piazza degli Affari si è continuato dunque con l'indice in discesa.

Il fatto è che nessuno vede all'orizzonte motivi per una ripresa del mercato: i fondi di investimento sono in difficoltà, i risparmiatori si tengono alla larga dai titoli azionari, le imprese sono diventate superprudenti e le banche nella settimana hanno liquidato numerose posizioni per la clientela.

Insomma, in piazza degli Affari si preannuncia un inverno cattivo. E non solo perché il mercato è freddo e il volume degli affari ridotto ai minimi: agenti di cambio e operatori adesso hanno anche problemi logistici, quelli della sede provvisoria della Borsa che funziona peggio del previsto. Da lunedì scorso, festa di Sant'Ambrogio, sono dovuti andare alla prima della Scala di pessimo umore: il debutto del mattino nel nuovo prefabbricato, tirato su nel bel mezzo di piazza degli Affari, si era trasformato in una giornataccia di inefficienze.

Ma il peggio è arrivato nei giorni successivi, quando le carenze logistiche e la scarsità di spazio a dispozione si sono rivelate in più di un caso veri e propri ostacoli al funzionamento del mercato. A quel punto gli operatori si sono resi conto, con sconforto, che lì, nel prefabbricato, ci dovranno restare per almeno tre o quattro anni, sino a quando non sarà ristrutturata la sede storica di palazzo Mezzanotte.

E, dopo quattro sedute, le preoccupazioni cominciano a diventare voci polemiche.

Molti agenti di cambio sostengono che la nuova organizzazione finisce addirittura col creare due mercati sotto la stessa cupola: uno, quello ufficiale, al piano terreno dove stanno le corbeille e gli agenti di cambio; un altro, più piccolo, nella balconata al primo piano, dove stanno i banchetti di banche e commissionarie che trovano più veloce e più comodo regolare gli affari tra loro senza convogliare gli ordini al piano di sotto per l'intermediazione dell'agente di cambio.

Le polemiche sono indirizzate soprattutto contro Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio di Milano, responsabile del funzionamento delle strutture di Borsa. Non solo è accusato di inefficienza, ma anche di eccedere nel protagonismo: la sua decisione di escludere i giornalisti dai locali del prefabbricato non solo è criticata dai cronisti, che gli hanno indirizzato un comunicato di protesta, ma è anche giudicata dagli operatori un'interferenza indebita.

UN CONVEGNO DI INTERBANCARIA

E i fondi? Perche non parlarne...

C'è quasi una fobia, ma sembra proprio ingiustificata

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — In tempi di vacche magre c'è chi verso i fondi di investimento, penalizzati dai rovesci della Borsa, ha sviluppato una specie di fobia, non ne vuole neanche sentir parlare. Dopo gli entusiasmi che avevano coinvolto, tra l'85 e l'86, migliaia di risparmiatori che avevano visto nei fondi un comodo mezzo per partecipare alla grande abbuffata del mercato finanziario in ascesa, è subentrata una forma di diffidenza spesso tanto ingiustificata quanto lo è stato l'ottimismo troppo generalizzato.

I fondi, che nel 1986 hanno rappresentato il 26,6% dei flussi annui relativi al risparmio delle famiglie, nell'87 dovrebbero rappresentare soltanto un 20%, con una previsione che si attesta intorno al 17/18% per l'88, anche se le disposizioni previste nel testo della nuova Finanziaria in materia di tassazione dei depositi bancari e il ventilato calo del rendimento dei titoli di Stato potrebbero offrire alcune sorprese in questo campo.

Per questo appare particolarmente interessante il dibattito promosso per oggi dall'Interbancaria su «I fondi a fine '87: punto di arrivo o di partenza?». Il vicedirettore del «Corriere della Sera», Giulio Anselmi, farà da moderatore in un dibattito che vedrà faccia a faccia i risparmiatori con alcuni dei protagonisti dei più recenti studi sulla «finanza familiare» nel nostro paese.

In particolare Mario Deaglio, docente di economia, illustrerà il profilo dei risparmiatori italiani secondo quanto emerso da una ricerca effettuata dalla Banca Nazionale del Lavoro e dal centro Einaudi.

Gustavo Visentini, presidente dell'Assofondi, traccerà inoltre un quadro comparato del settore fondi in Italia e all'estero, con particolare riguardo per i prodotti finanziari internazionali. In particolare Vincenzo Matturri, della Consob, traccerà un quadro della normativa nel campo dei prodotti finanziari, uno dei temi più spinosi e più dibattuti, sia per l'insufficenza del quadro attuale sia per le ripercussioni che un'eventuale riforma del settore potrebbe avere.

Alla tavola rotonda parteciperanno anche Giuseppe Santorsola, segretario generale dell'Assoreti, l'organismo che raggruppa i venditori di prodotti finanziari, Mario Gabbrielli e Cesare Barbieri, amministratori delegati rispettivamente di Interbancaria Gestione e Interbancaria Investimenti e Nerio Nesi, presidente della Bnl, il più grosso istituto di credito italiano.

RINVIO

Opec, divisi su tutto

VIENNA — Mentre la caduta del dollaro incide sempre più sulle entrate degli esportatori di petrolio, che viene appunto prezzato in dollari, i paesi membri dell'Opec faticano a ricomporre l'aspro contrasto che oppone l'Iran e pochi altri al resto del cartello, tanto che la riunione plenaria dei 13 ministri, che doveva riunirsi ieri mattina, è stata rinviata prima al pomeriggio e infine a oggi. Si è cercato così di dare più tempo per incontri bilaterali o a piccoli gruppi nel tentativo di trovare soluzioni di compromesso.

«Comunque stiamo lavorando sodo», ha detto il presidente dell'organizzazione, il nigeriano Lukman, mentre si recava da un incontro a un altro nel tentativo di fare opera di mediazione. Tanto Lukman che altri ministri hanno precisato che è ancora in ballo tutto, sia la questione delle quote produttive, con la dura contrapposizione tra Iran e Iraq, più che mai nemici, sia la questione del prezzo, resa più complicata dal crollo del dollaro a nuovi minimi, fatto che non fa che irrigidire gli iraniani e chi li spalleggia, Libia in particolare, nella richiesta di un aumento del prezzo ufficiale per recuperare la svalutazione del biglietto verde.

Come soluzione di ripiego si affaccia l'ipotesi di prorogare per qualche tempo l'accordo attuale e tornare a riunirsi fra un mese circa nella speranza che la situazione che il tempo porti a un chiarimento e alla possibilità di un'intesa.

In ottobre i consumi petroliferi italiani, intanto, dopo una serie consecutiva di incrementi mensili, hanno fatto registrare un sensibile calo pari a —3,7 per cento. Questo non ha influenzato l'andamento dei consumi nei primi dieci mesi del 1987 che con 73,7 milioni di tonnellate continuano a evidenziare — informa l'Unione petrolifera — un consistente rialzo (più 6,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In perdurante flessione si sono manifestate invece le importazioni di greggio che — nei primi nove mesi di questo anno — sono state pari a circa 50 milioni di tonnellate. Il decremento — rispetto allo stesso periodo del 1986 — è del 6,6 per cento.

Per quanto riguarda la composizione delle provenienze, la Libia continua a essere il maggior fornitore di greggio con circa 7 milioni di tonnellate, con un'incidenza del 15,6% sul totale.

L'INDICAZIONE DI BARUCCI (ABI)

Per le banche è stata un'annata no

Non soltanto per quelle italiane - I bilanci saranno meno floridi a livello mondiale

ROMA — Il 1987 è stato un anno difficile per le banche, non solo per quelle italiane ma anche per quelle degli altri paesi e i bilanci saranno meno floridi di quelli dello scorso anno. Questa l'indicazione fornita dal presidente dell'Associazione bancaria Piero Barucci nel corso della consueta conferenza stampa al termine delle riunioni del comitato esecutivo e del consiglio dell'associazione.

Barucci ha tra l'altro rilevato che «anche al netto di accantonamenti straordinari sui crediti verso i paesi in via di sviluppo, dal gioco occasionale di minusvalenze o plusvalenze su titoli, della sopravvivenza di qualche operazione sulle partecipazioni, si prevede che gli utili per il 1987 saranno a livello mondiale inferiori a quelli del 1986».

Barucci ha poi annunciato che l'associazione ha deciso di invitare le banche aderenti al fondo interbancario di tutela dei depositi a versare già da quest'anno e per i prossimi cinque anni, a scopo cautelativo, il dieci per cento sull'impegno massimo complessivo del fondo che è di mille miliardi di lire. Si tratterebbe cioè di un versamento complessivo di cento miliardi di lire all'anno.

Barucci (foto) preannuncia un ribasso dei tassi



«Ma in Italia è difficile fare delle previsioni»

Novità anche per quanto riguarda il riassetto azionario della società per l'automazione interbancaria (Sia). E' stato infatti deciso che Banca d'Italia e Abi deterranno pariteticamente il 40 per cento delle azioni, un altro dieci per cento andrà a banche e istituti di credito speciale, il cinque per cento a istituti centrali di categoria e il restante cinque per cento alla Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni.

Per quanto riguarda il costo del denaro, Barucci ha affermato che nessuno potrà sottrarsi all'impegno, ormai diffuso a livello internazionale, per una riduzione nominale e reale dei tassi di interesse, considerata ormai come l'unica risposta sulla quale si può far maturare il consenso sulla volontà di attuire l'impatto delle turbolenze sull'economia reale. Per quanto riguarda l'Italia, comunque, ha proseguito Barucci, è difficile fare previsioni anche a breve termine sull'andamento dei costi del denaro.

Negli ultimi tempi, si è verificata una leggera riduzione tra lo 0,10 e lo 0,20 per cento del tasso medio attivo e un lieve rialzo, all'incirca della stessa entità, del tasso passivo medio, ma secondo Barucci si tratta di movimenti poco indicativi. Il presidente ha quindi reso noto di essere stato delegato dall'associazione a iniziare a studiare insieme alla vigilanza della Banca d'Italia i problemi tecnici legati all'articolazione dell'attivo e del passivo bancario.

In questo ambito si affronterà quindi il problema della corresponsione infrannuale degli interessi e la questione della differenziazione delle remunerazioni sui depositi in ragione della durata e della tipologia degli stessi. Infine sarà creato nell'ambito dell'associazione un gruppo di lavoro che si occuperà del Merchant Banking.

Tornando a parlare di costo del denaro il presidente dell'Abi ha tra l'altro rilevato che quanto è previsto nella legge finanziaria in fatto di imposta sugli interessi dei depositi bancari rischia di ostacolare quel processo di declino dei tassi di interesse al quale guardano con viva partecipazione sia le imprese che lo stesso tesoro.

■

PAFINVEST. E' stato di 2,7 miliardi di lire il risultato economico registrato nel primo semestre 1987 dalla Pafinvest, la società del Gruppo Ferruzzi controllata dalla Silos Genova.

L'ANNO DEL VERO MEC

La paura del '92

Chi invaderà chi? Preoccupati gli industriali

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Il 1992 è alle porte». Quest'affermazione, in campo economico, si sente ripetere da tutte le parti come un monito, una profezia. Di sventura o di ricchezza? Di certo la data fatidica, che segnerà la creazione dell'effettivo mercato comune europeo, con l'abolizione delle barriere doganali e la libera circolazione delle merci su tutto il territorio della Cee, impone riflessioni non sempre rassicuranti.

Banche, assicurazioni, società che forniscono servizi oltre alle industrie e alla Borsa, guardano al futuro con un crescente senso di allarme. Saranno gli stranieri, più potenti sotto il profilo organizzativo ed economico, a invaderci, o saremo noi a riuscire a internazionalizzarci?

«Le opportunità per l'Italia ci sono, e sono riconducibili alla capacità dimostrata dalla grande industria di ristrutturarsi, razionalizzarsi e globalizzarsi, — ha spiegato ieri Lino Cardarelli, amministratore delegato della Montedison e vicepresidente dell'Associazione degli industriali lombardi nel corso di un convegno organizzato dal Centro internazionale di studi e documentazione sulle comunità europee (Cisdce), dalla commissione della Cee e dalle associazioni di categoria degli imprenditori lombardi — ma l'industria italiana è poco presente nei settori ad alta intensità di ricerca, o è priva della necessaria massa critica.

«Il sistema produttivo è male articolato, mancano le imprese di medie dimensioni, che possono fare da raccordo tra quelle grandi e quelle piccole, ed è mal sostenuto da un sistema finanziario ristretto e indebolito da un lungo periodo di protezionismo. L'espansione economica data dall'integrazione dei mercati è irrinunciabile, con un mercato europeo composto da 320 milioni di consumatori che rappresenta il 25% del prodotto interno lordo mondiale. Ma la lentezza con cui si marcia verso il '92 non può che destare preoccupazione».

Insomma, il mondo industriale italiano, attraverso la voce di uno dei suoi manager più autorevoli, esprime un vivo senso di disagio. Uno dei temi di fondo, sempre secondo Cardarelli, è quello del mercato di capitali: il rapporto tra risparmio e investimenti produttivi non deve più passare soltanto attraverso le Borse regionali, ma concentrarsi là dove ce n'è più bisogno e dove ci sono migliori probabilità di sviluppo. Insomma, unificazione del meccanismo degli investimenti, completa libertà dei capitali, sicurezza monetaria: tutti elementi oggi lontani.

La cura? Privatizzare i servizi, che per la cattiva gestione pubblica sono troppo cari e scarsamente efficienti. Poi una riforma della politica monetaria e del debito pubblico, vera «palla al piede» della nostra economia.

I tempi, secondo Cardarelli, sono stretti. L'industria privata europea si sta dando da fare

■

EXXON. L'utile netto della Exxon corp. è aumentato nel terzo trimestre dell'anno dello 0,95% a 1,065 miliardi di dollari contro i precedenti 1,055 miliardi di dollari del periodo a confronto di un anno fa.

CAPITALE

L'Editoriale «aumenta»

MILANO — Il capitale sociale della Editoriale Spa, società generale finanziaria editoriale, passerà dagli attuali 90 a 120 miliardi. Lo ha deliberato il consiglio di amministrazione.

L'aumento di capitale avverrà mediante emissione di 30 milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali (godimento 1/1/1988) da riservarsi in opzione ai soci in ragione di una azione ordinaria ogni tre possedute. Il prezzo per azione è di 1.100 lire, di cui 100 lire per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese.

ARGENTINA

Bnl cresce all'estero

ROMA — Da ieri la Bnl controlla le 88 agenzie del «Banco de Italia y Rio de La Plata», un istituto di credito argentino. L'operazione, costata alla Bnl tra i 30 e i 40 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire), è la più consistente, per dimensioni e capillarità della rete acquisita, mai effettuata all'estero da un istituto bancario italiano e consentirà al gruppo Bnl di occupare il ruolo di prima banca straniera in questo paese.

SCIOPERO DELLE DOGANE

Tilt dei «Tir»



BRENNERO — Centinaia di autotreni in attesa sui piazzali del valico del Brennero delle operazioni di sdoganamento per le agitazioni del personale delle dogane. (Telefoto Ansa)

ROMA — Crescono le difficoltà ai valichi di frontiera per lo sciopero bianco dei doganieri, che dovrebbe concludersi martedì prossimo. Al Brennero sono bloccati mille Tir, settecento a Brogeda (Ponte Chiasso). Situazione più o meno simile ad Aosta, mentre allo scalo ferroviario di Pontebba centinaia di vagoni sostano in linea. Nonostante il disegno di legge di riorganizzazione delle dogane sia approdato ieri in consiglio dei ministri, i sindacati autonomi del settore non intendono mollare: non torneranno sui loro passi fin tanto che il governo non varerà la riforma.

In molte dogane dell'arco alpino e interne la situazione nel pomeriggio di ieri era la seguente.

Autoporti di confine: Campo di Trens (Vipiteno) oltre mille Tir in sosta nell'autoporto, mentre una coda di diversi chilometri si è formata sull'autostrada; Brogeda (Ponte Chiasso) oltre 700 camion fermi da e per l'estero; Aosta 500 Tir in entrata; Prosecco, Fernetti e Domodossola: in sosta un rilevante numero di Tir. Scalo ferroviario di Pontebba: diverse centinaia di vagoni sostano in linea.

Dogane interne: si sono ulteriormente allungate le code dei Tir in sosta lungo le arterie che portano alla dogana di Torino. Analoga la situazione sulle strade prospicienti alla dogana di Milano dove le bollette di esportazione di merci inevase sono salite a 8.500.

Autoporto di Concorezzo: sostano 500 Tir.

Dogane portuali: sostano tutte le navi che debbono scaricare i prodotti petroliferi che vengono immessi nei depositi costieri i cui tempi tecnici per lo scarico superano di gran lunga le 6 ore di lavoro normale, d'ufficio, adottate in questi giorni dalle dogane.

I sindacati del settore che hanno indetto la manifestazione, precisano in un comunicato che il secondo turno dell'astensione dallo straordinario e dal fuori circuito riprenderà lunedì 14 e terminerà martedì 15 alle ore 24. Dopo tale data saranno convocate le segreterie nazionali per decidere il prosieguo e l'eventuale inasprimento dell'agitazione.

In cronaca di Trieste un servizio sulla situazione a Fernetti.

EDILIZIA / IL DOPO CRISI IN REGIONE

Volontà di riscatto

Il ministro De Rose al convegno di Cividale

Servizio di
Gian Paolo Girelli

I costruttori indicano gli strumenti per rendere possibile la svolta: incentivi, consorzi tra imprese e un nuovo istituto di garanzia fidi

CIVIDALE — Il settore edile è in crisi: qual è il suo futuro? Il dopo-ricostruzione, le prospettive, le preoccupazioni suscitate dall'emergenza, le proposte e gli strumenti legislativi al riguardo sono stati al centro del convegno «Edilizia in Friuli-Venezia Giulia dall'emergenza di oggi allo sviluppo di domani», organizzato dall'Associazione degli industriali di Udine e dall'Associazione regionale costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia (Arce).
Domenico Taverna, presidente dell'Arce, dopo aver tratteggiato la situazione attuale del settore, auspicando provvedimenti di natura simile a quelli riservati alle altre industrie manifatturiere («di incentivazione e non certo di mera espressione assistenziale») ha ricordato il protocollo d'intesa Regione-Italstat.
«La decisione della nostra categoria — ha affermato — rimasta inizialmente perplessa di fronte a questo programma, è stata di mantenere un atteggiamento non conflittuale, rivolto a una collaborazione condizionata da un reciproco rispetto delle proprie competenze».
Taverna ha anche caldeggiato la formazione di consorzi, che possano candidarsi per essere destinatari degli affidamenti relativi. Il presidente, infine, ha accennato anche al 1992, anno in cui si realizzerà il mercato unico europeo, ciò per sottolineare l'esigenza di correre al passo coi tempi, modellando la struttura produttiva alle nuove esigenze comunitarie.
Una parte non secondaria del suo intervento è stata poi dedicata al problema delle opere pubbliche che l'amministrazione regionale, «con coraggiosa lungimiranza, ha messo in programma prevedendo una spesa di circa 3 mila miliardi in tre anni e che avrà, quale prevalente protagonista, l'imprenditoria regionale».
Successivamente, il prof. Claudio Sambri dell'Università di Trieste ha parlato delle prospettive del comparto edile in regione ricordando che il convegno di Cividale «cade in un momento propizio per arrivare alla definizione di un quadro organico di proposte programmatiche e di iniziative operative in grado di salvaguardare quel prezioso patrimonio tecnologico-imprenditoriale rappresentato dall'attività edile nella nostra regione».
Sui problemi legislativi regionali si è soffermato Ferruccio Di Lenardo, che ha ricordato come questi interventi finanziari a favore dell'edilizia dovrebbero garantire la capitalizzazione e il consolidamento finanziario delle imprese edili.
Uno degli strumenti si identifica nella forma di un consorzio di garanzia fidi da inquadrare come struttura di secondo livello con compiti di intervento finalizzati all'esecuzione di operazioni eccedenti le somme attualmente in vigore con i Congafi
L'operatività del disegno di legge avente per oggetto «norme per assicurare la tempestiva esecuzione delle opere pubbliche», volto all'accelerazione della realizzazione delle opere di importo superiore a 80 miliardi, è stata ribadita dal ministro dei Lavori pubblici, Emilio De Rose,
De Rose, in particolare, ha sostenuto che «la normativa in questione appare tanto più necessaria quanto più numerose sono le competenze e i pareri e quanto più risultano necessari controlli e verifiche per un corretto equilibrio tra nuove costruzioni e preesistenze ambientali».
Il presidente regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas, ha sottolineato come l'avvio e la realizzazione di grandi infrastrutture, opere ferroviarie e portuali del piano di viabilità regionale e del piano energetico nazionale, saranno occasione di lavoro per le imprese delle costruzioni della nostra regione.

EDILIZIA / BIASUTTI POLEMICO SUL CASO ITALSTAT

«Anche gli inefficienti si permettono critiche»

Il ministro Santuz sottolinea il rapporto tra sviluppo e infrastrutture moderne


Adriano Biasutti

CIVIDALE — In tavole rotonde, coordinate dal giornalista Maurizio Beretta, sono stati affrontati i problemi dell'edilizia friulana di oggi. Si è trattato di un dibattito a più voci dal quale è emersa dalla crisi del settore edile in regione, ma anche la volontà di riprese delle aziende.
In particolare l'on. Rebulla ha ricordato gli sforzi del governo per il settore edile a livello regionale, sottolineando come nel comparto siano stati investiti nell'ultimo triennio 117 mila miliardi. Il piano decennale per l'edilizia «è fallito o quasi — ha detto il parlamentare isontino — raggiungendo solo il 56 per cento degli obiettivi che si era prefissato, realizzando cioè solo 56 mila abitazioni sulle centomila previste e utilizzando 13 mila miliardi sui 33 mila stanziati».
Celotto della Filca-Cisl si è quindi soffermato sull'accordo Regione-Italstat, considerandolo importante e positivo per lo sviluppo del comparto a livello regionale.
Polemico il presidente della Regione, Adriano Biasutti, che ha esordito: «A ogni dibattito si scopre che ognuno vorrebbe un'Italstat a suo uso e consumo. Le critiche negli ultimi giorni sono venute anche da personaggi che hanno dato scarsa prova di managerialità e capacità imprenditoriale negli ultimi anni». Un riferimento a un politico-imprenditore della nostra regione?
Biasutti, dopo aver elencato le disponibilità economiche per le grandi opere nella regione, ha affermato che ci sono due strade alternative da prendere: o ottenere appalti secondo i metodi classici (con concorrenza di imprese da ogni dove, compresa l'Europa) oppure applicare la legge 80 più la legge sulla ricostruzione e la legge 22 sulle concessioni «che seguiamo con l'Italstat» in modo che l'amministrazione crei una struttura pubblica e quindi imponga il reperimento del 60% di lavoro locale.
Il vicepresidente dell'Enel, Ortis, ha trattato i problemi energetici per la regione: «Gli investimenti — ha detto — superano i tremila miliardi, il fatturato dei quali per il 35% viene reinvestito in loco. Questo tasso potrebbe aumentare se il progetto della centrale policombustibile andasse in porto. Ci sarebbero 13 milioni di ore lavorative con 450 miliardi di lire in ricaduta e un'occupazione di oltre duemila persone in cantieri sul territorio».
Il ministro Santuz, chiudendo i lavori, ha messo in evidenza l'urgenza di un rapporto sempre più pressante tra sviluppo economico generale ed efficienza delle infrastrutture. Santuz ha sollecitato quindi procedure d'urgenza cercando di superare, al tempo stesso, le difficoltà di ordine giuridico come nuove leggi, controlli e ricorsi.
[g. p. g.]

CAMERE DI COMMERCIO

«La riforma? Meglio soli»

Concluso a Trieste il convegno nazionale camerale

ARGENTINA

Sarà Trieste il terminal

TRIESTE — Sarà il porto di Trieste lo «scalo terminale» delle merci provenienti e dirette in Argentina, nell'ambito dell'accordo di cooperazione, che prevede tra l'altro stanziamenti pari a cinque miliardi di dollari in cinque anni, siglato giovedì a Roma tra il governo italiano e quello del paese sudamericano, in occasione della visita del Presidente, Raul Alfonsin, in Italia.
La notizia viene da fonti dell'Ente autonomo porto di Trieste i cui dirigenti, non a caso, erano stati invitati al ricevimento ufficiale organizzato in occasione della visita di Alfonsin in Italia.
L'importante riconoscimento ottenuto dal porto di Trieste, che coinvolgerà i traffici non solo con l'Italia ma anche probabilmente con il bacino dell'Europa centrale — precisa l'Ente porto — è frutto degli intensi contatti avuti in Argentina dal presidente, Zanetti, e dal direttore, Rovelli.
Si sta anche studiando la possibilità di avviare accordi direttamente tra il porto di Trieste e porti argentini, sulla falsariga di quelli già siglati con il Brasile e la Cina, che prevedono, da parte dello scalo giuliano, la fornitura di tecnologie e know-how, mettendo nello stesso tempo a disposizione depositi extradoganali per le merci argentine.

Bassetti: «Dobbiamo trasformarci in sistema»

TRIESTE — Con l'intervento del presidente Piero Bassetti, si sono conclusi a Trieste i lavori dell'assemblea annuale dei presidenti e degli amministratori delle 94 Camere di commercio italiane. Nel trarre le conclusioni delle due giornate di dibattito, il presidente dell'Unioncamere ha affermato: «Non abbiamo nessuna mistica attesa della riforma delle Camere di commercio, anzi dal dibattito è emersa la duplice necessità di continuare a conquistarci spazi sul campo senza farci soverchie illusioni. Dobbiamo individuare i punti d'attacco, anche di tipo legislativo, della trasformazione.
«Nel contempo è necessario diventare sistema, perché se dobbiamo batterci con il contesto — ha sottolineato Bassetti — non possiamo farlo in ordine sparso ma dobbiamo abituarci a considerarci parte di un "sistema" il cui momento aggregante non può essere il "centro", perché la società dei mercati non ha un solo polo, non ha un solo centro. Se facessimo così ci metteremmo fuori della realtà. Invece il sistema che vogliamo — ha detto ancora Bassetti — è a rete».
Il tema della riforma degli enti camerali è stato l'aspetto dominante degli interventi. Contrario alla riforma il presidente di Mondimpresa e della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, il quale ha sostenuto che «è meglio lasciar perdere i discorsi di riforma e dedicarsi a rendere più efficiente il sistema. Quando saremo forti — ha aggiunto Bravo — andremo alla contrattazione con gli organi di governo per discutere della riforma o definire i ruoli, con le deleghe, se servono, degli enti camerali».
Marco Oreste, presidente della Camera di commercio di Trento, che ha portato all'assemblea l'esperienza di quattro anni di gestione riformata di un ente camerale ha detto che «la riforma degli enti camerali deve essere attuata nell'ambito degli stessi, indipendentemente dalla riforma legislativa. Quest'ultima — secondo Detassis — non potrà, infatti, non essere ancora una volta in ritardo, come tutti i prodotti giuridici, risultando parzialmente inadeguata agli interessanti mutamenti in atto».
Il presidente della Camera di commercio di Bologna, Giancarlo Lenzi, ha da parte sua rilevato «da anni cerchiamo di essere un sistema di autonomia e forse, in questo momento, siamo l'unico sistema di questo tipo. La legge lo permette — ha sottolineato Lenzi — perciò non aspettiamo la riforma, ma chiediamo subito l'applicazione della legge e la modifica dei decreti e delle circolari».
Per Lenzi, inoltre, «le imprese vogliono un sistema elettivo ed è quindi necessario uscire dai vecchi schemi per passare a un sistema rappresentativo delle imprese stesse».
Roberto Pinza, presidente della Camera di commercio di Forlì ha invece suggerito cautela sulla questione della riforma «che è un nodo politico — ha detto — assai più complesso di quanto appaia, in quanto tende a rompere lo schema classico Stato-Regione-Provincia-Comune, per inserire una tecnostruttura di tipo diverso. Per ora — ha aggiunto Pinza — occorre lavorare per consolidare il sistema camerale e nel caso si debba fare a meno della riforma, occorre discutere, e non accettare acriticamente, l'elezione degli organi camerali».
Il presidente della Camera di commercio di Latina, Ezio Lucchetti ha da parte sua indicato una serie di esigenze di fondo che dovranno essere recepite dalla riforma per «ribadire la caratteristica degli enti camerali».
«In particolare — ha detto — bisogna attribuire alle Camere un compito di integrazione, qualificarle tecnicamente, assegnar loro un ruolo generale di promozione economica, il tutto in una struttura agile. In quest'ottica — ha concluso Lucchetti — il problema della rappresentatività diretta perde la sua importanza e appare legittimo, con qualche correttivo, il sistema attuale».
Lorenzo Iocca, presidente della Camera di commercio di Campobasso, ha invece rilevato che nella sua regione, quando si è ventilato il rinnovo delle Camere di commercio è sorto un problema e ha sostenuto di vedere nella riforma «una minaccia, in quanto se i ministeri amplieranno il loro spazio, l'attuale collaborazione tra Camera di commercio e associazioni di categoria, quelle che gli enti camerali riescono meglio a rappresentare oggi, non avrà più il suo spazio vitale».

MONDIALE

A Zurigo sorteggio canzoni spettacolo

ZURIGO — Il mondiale di Italia '90 nasce ufficialmente questa sera nell'Hallenstadion di Zurigo, accompagnato e presentato da un gigantesco spot di quasi due ore durante le quali non solo conosceremo la composizione dei gironi per le qualificazioni, ma assisteremo a un vero e proprio spettacolo per promuovere il «made in Italy» applicato al pallone.

Così ha voluto il Comitato organizzatore locale, presieduto dal ministro Carraro, costituito un anno e mezzo fa. Il Mondiale comincia con l'esibizione delle virtù canore e comunque spettacolari di casa nostra, collegamenti internazionali, interventi di personaggi come Pavarotti da New York, il violinista Accardo, Celentano da Roma, Gianna Nannini, Edoardo Bennato, il balletto della Scala da Milano, il trasformista Arturo Brachetti.

Il sorteggio come contenitore di spettacolo (o viceversa), per un costo sostenuto dalla Rai di un miliardo e duecento milioni, cinquecento dei quali sborsati dal Col. Una maniera insolita di avviare il Mondiale, all'italiana.

Quello che conta è che il resto del mondo prenda contatto col nostro paese nel modo giusto, in allegria.

Saranno quasi una cinquantina le tv collegate via satellite (23 in diretta le altre in differita) per questo megashow, con un'audience calcolabile in 350 milioni di spettatori, una vera marea: nelle intenzioni dei responsabili solo l'inizio di un'enorme promozione turistica.

Si comincia alle 16 (diretta su Rai 1) con Michel Platini — ormai «monsieur football» è una stella della tv: in serata rientrerà precipitosamente a Parigi per condurre una trasmissione su TF 1 — ed Elisabetta Gardini a tenere le fila. Intervallate dalle esibizioni degli artisti avverranno le estrazioni dei nomi delle nazionali che daranno vita ai vari gironi. La prima, riguardante l'Oceania, spetterà alla manina nera di Pelé; la seconda (Asia) sempre a Pelé e al presidente del Cio Samaranch; la terza (America centrale) vedrà il passo d'addio in mondovisione di Pablito Rossi dopo il ritiro annunciato; la quarta (America del Sud) sarà affidata alla mano delicata di Ornella Muti; la quinta (Africa) a Carraro e al presidente della Fifa Havelange; la sesta e ultima (Europa) verrà effettuata in cooperativa da Accardo, la Nannini, Rossi, Neuberger, responsabile della commissione della Fifa per l'organizzazione del Mondiale, Platini ed Elisabetta Gardini.

Dietro al luccicare dei lustrini, naturalmente, ci sarà anche la sostanza sportiva di questo primo atto del Mondiale italiano, al quale naturalmente parteciperanno tutti i boss del nostro pallone.

Negli ultimi giorni la Fifa ha messo a punto i meccanismi necessari a evitare accoppiamenti pericolosi e inopportuni. Qualificate di diritto Italia (Paese organizzatore) e Argentina (campione uscente) restano 22 posti a disposizione per arrivare alle ventiquattro squadre che, suddivise in sei gironi da quattro, daranno vita alla prima fase in Italia. Si giocherà dall'1 giugno '88 (ma non nel vecchio continente per evitare la sovrapposizione con gli Europei di Germania) al 19 novembre dell'89. Poi, nel dicembre '89, ci sarà il sorteggio dei gironi del mondiale vero e proprio. Su 158 nazioni affiliate alla Fifa saranno 112 (7 in meno rispetto al Messico) le partecipanti alle qualificazioni.

[Gianni Marchesini]

UN GIORNO DOPO ROSSI

Graziani lascia

Altri incarichi nell'Udinese per l'ex mundial

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — Il calcio azzurro è percorso in questa settimana di dicembre da un velo di malinconia. Mercoledì ha detto addio Paolo Rossi, ieri un altro ex campione del mondo si è arreso: Francesco Graziani è stato sconfitto da quel ginocchio sinistro che da alcuni mesi non gli dà pace.

E' stato un addio senza lacrime, ma con tanta tristezza; Graziani ha convocato i giornalisti nella sede dell'Udinese e ha spiegato i perché del suo abbandono: alla vigilia dei 35 anni, li compirà mercoledì, per lui si chiude un capitolo di vita e se ne apre un altro, ancora tutto da programmare.

«Mi rendo conto — ha spiegato il giocatore — di non essere più il Graziani di un tempo, l'attaccante sul quale fare pieno affidamento. Mercoledì a mezzogiorno ho parlato con Pozzo e con Dal Cin. Forse la società si aspettava questa mia decisione, forse era già nell'aria da un po' di tempo. Io ci pensavo tra me e me da un mese, da un mese e mezzo: non me la sento più, ho detto al presidente, non mi sento più in grado di svolgere l'attività piena, non sono più in grado di soddisfare le aspettative».

E così Graziani cambia mestiere. Rimarrà comunque, almeno fino a giugno («Ho soltanto anticipato di qualche mese una decisione che comunque avrei preso alla scadenza del contratto») nel clan bianconero. Con quali mansioni non si sa: «Se c'è da dare una mano a Milutinovic o a Lombardo sono disponibilissimo. Oppure mi impegnerò nel settore giovanile, o ancora sono pronto ad andare a visionare le prossime avversarie della squadra. Non lo so: io pensavo che automaticamente il contratto venisse rescisso, mentre invece ho trovato da parte della società tanta simpatia e disponibilità: è la dimostrazione che con l'Udinese c'è sempre stato un rapporto molto buono».

E' venuto, per Ciccio Graziani, il momento dei bilanci. Come non ricordare il sodalizio all'insegna del gol con Paolino Pulici con la maglia del Torino, la maglia azzurra o gli anni di Firenze prima e di Roma poi?

«Il massimo è stato la conquista del campionato del mondo in Spagna — ha detto Graziani affacciandosi al balcone dei ricordi —. Ma nel cuore ci sono anche gli otto anni nel Torino: avevo 21 anni quando arrivai nel club granata e di quel periodo ho un ricordo splendido, la mia affermazione è venuta con il Toro, mi sono formato come uomo. Ecco, una parentesi poco positiva è rappresentata dal secondo anno a Firenze: dopo che nella stagione precedente avevamo conquistato il secondo posto, ci si aspettava molto e invece fu un anno sfortunato.

E poi anche a Roma ho vissuto momenti molto esaltanti. Sì, la mia è stata una carriera che mi ha riempito di soddisfazioni».

Infine, Udine. «Quando l'Udinese mi chiamò fui entusiasta: fu Pozzo a conquistarmi, e poi volevo vivere quest'avventura, c'era quel -9, il gusto dell'impossibile. E poi De Sisti». Quindi, poche settimane fa lo screzio con Giacomini. «Un episodio che è stato strumentalizzato: è vero ho avuto un diverbio con lui, ma poi avevo chiesto scusa davanti a tutta la squadra, ammettendo di avere sbagliato. Del resto con Giacomini avevo un buon rapporto, c'è stato solo quel mio errore».

«In questo momento rimane l'amarezza di aver dato a Udine meno di quanto ho ricevuto. Quest'estate ero preoccupato, ma convinto di farcela. E invece, è finita così. E da oggi, per me, inizia una nuova vita».

Lascia la fascia di capitano a Beppe Dossena, «è ben visto da tutti i compagni, ha carisma. E poi se la merita per il suo comportamento in campo, per la sua intelligenza».

E nello spogliatoio il leader chi sarà? Il clima pare già arroventato. «Penso che comunque continuerò a frequentare l'ambiente della prima squadra. E poi non si deve dimenticare che la situazione è pesante, i nervi sono tesi. Non si ha la forza di sorridere e così tutto è più difficile. Ma questo è un gruppo di ragazzi cui si può rimproverare tutto, ma cui non manca la voglia di impegnarsi: siamo sempre i primi disponibili a lavorare e a sacrificarci».

«E così chiudo l'attività professionale», ha concluso, un giorno dopo che lo stesso passo era stato fatto da Paolo Rossi («ma non sapevo della sua scelta») si è quasi scusato.

TRIESTINA

«Un punto non è male» ammonisce Marchetti

SERIE B

Padova interessato

Genoa: Simoni rischia la testa



Un'azione d'attacco del Bologna: Pradella in scivolata.

La «tredicesima» è di casa, nel mese di dicembre, ma quale giornata di campionato, in serie B, è già alle spalle. Avanti dunque, con la domenica n. 14, che ci propone una serie di confronti diretti, a diversi livelli. «Noblesse oblige», quindi partiamo con il Bologna, che viene in visita alla Triestina.

Ferrari, su un giornale «cugino», ha detto chiaramente cosa pensa del suo collega dirimpettaio, anticipando verbalmente quello che sarà lo scontro dei loro discepoli sul campo. Pronostici? Aspettiamo per giudicare e per prendere atto soprattutto del risultato.

Il Padova è molto interessato alla partita di Trieste. Si aspetta un favore dagli alabardati, dopo averne fatto uno a essi, battendo il Barletta. Ed è pronto a sua volta a farne (interessatamente) un altro ancora, poiché ospita il Parma, che è in odore di retrocessione. Domenica prossima il Padova andrà a Bologna, e quindi gli andrebbe in sovrappiù comodo trovarlo abbacchiato...

Tutte parole, comunque, e anche qui aspettiamo il verdetto del campo.

L'Atalanta si appresta a dare una botta al Genoa, forse a far scappare definitivamente Simoni. Almeno questo è legittimo prevedere, ma non bisogna trascurare il fatto che per il Genoa si tratta della penultima spiaggia, perché la classifica è magra. Turno difficile per il sorprendente Catanzaro, che affronta «in diretta», all'Olimpico, il quasi pari grado laziale. Il Catanzaro ultimamente ha «bucato» più volte, lungo il percorso, mentre la Lazio ha camminato al di sopra della media inglese. Sarà scontro duro, con Palanca che si oppone a Monelli.

Riscossa della Cremonese, dopo la battuta di arresto a Bologna? Sulla carta è ipotizzabile, ma il Bari, appena fermato a Messina, ha urgenza di riprendersi, anche se la seconda trasferta consecutiva non promette molto.

Così come appare molto difficile la trasferta dell'Udinese a Lecce, per motivi paralleli a quelli appena riferiti: il Lecce ha perso di brutto a Trieste, deve rimettersi in corsa. Ma l'Udinese vorrebbe «mettersi» in corsa, pur con le disgrazie che continuano a decimare le sue file.

E' chiusa dal pronostico, la squadra di Milutinovic, sfortunato scopritore della serie B italiana. Ma questo suo colpo di coda una volta o l'altra dovrà pur venire.

Modena-Brescia: un pareggio nelle previsioni. Sambenedettese-Piacenza: continuerà la serie degli adriatici lasciando il Piacenza alla terza fermata consecutiva, oppure ci sarà una divisione della posta, che comunque lascerebbe in serie la Samb? Arezzo-Messina è tranello per i toscani; Barletta-Taranto è duello al sole pugliese. E se il Barletta ottenesse la prima vittoria?

[d.d.r.]

Servizio di **Dante di Ragogna**

Ed eccoci alla vigilia di questo attesissimo Triestina-Bologna, un incontro la cui importanza appare evidente, al solo osservare la classifica, per entrambe le contendenti. La Triestina è alla seconda partita casalinga consecutiva. Ha incamerato due punti con il Lecce, sarà comunque più tranquilla nel prossimo turno in cui obiettivamente anche il pareggio potrebbe starle bene, in vista della successiva trasferta a Taranto. «Meglio mettere in classifica un punticino alla volta» — ammonisce Marchetti —. Ma i tifosi sicuramente sono di altro avviso. L'appetito vien mangiando, talvolta però è segno di poca razionalità.

Ma non è ancora il momento di lasciarsi andare a discorsi definiti sulla partita. Vediamo la situazione come va maturando in casa alabardata, alla luce delle ultime notizie sulla preparazione della squadra, ripresa ieri a Turriaco. Si è rivisto Papais, ma questo è un segno positivo in prospettiva più lontana, non immediata. Il discorso per lui, per quanto riguarda la gara di domani, è chiuso in partenza, si vuol dire. E' da troppo tempo assente dal campo di allenamento; non si può ipotizzare l'impiego di Papais. Per contro ci sono buone prospettive per Polonia, che dopo una settimana di inattività ha ripreso martedì scorso, con crescendo di prestazioni. Potrebbe risultare disponibile, con qualche riserva peraltro, se Ferrari decidesse di ricorrere a lui quale difensore aggiunto, come era accaduto all'Olimpico, in assenza di Papais.

Sono le solite disquisizioni... in assenza di un pronunciamento dell'allenatore, che non si verificherà mai, per suo costume consolidato. E' da pensare insomma, vista anche la buona forma di Orlando, a una sua utilizzazione più attiva, lasciando eventualmente a Polonia, ovviamente se schierato, compiti di marcatura come quello che gli era spettato nei confronti di Muro e assolto con successo, fino all'uscita per infortunio.

Nessun problema per il resto della compagine, che ha trascorso una settimana più sostenuta nel morale, per motivi scontati. Adesso la concentrazione è tutta rivolta alla partita di domani. Il Bologna arriverà questa sera in città, quindi la rifinitura se la fa in casa. Al seguito ci saranno molti tifosi, tutti convinti di assistere a un altro trionfo dei loro beniamini. Vedremo come andrà, sperando di non assistere a scontri fra tifoserie opposte, con la collaborazione di ultras alleati alla fazione ospite.

E speriamo di non vedere torelli in campo. I muli potrebbero soccombere per invasione di campo... Ma al momento è solo fantascienza. E' certa invece la sparizione del posteggio del macello: anziché le quattroruote saranno i quadrupedi a occuparlo. Senza dimenticarsi comunque che con l'apertura del cantiere per il nuovo stadio il parcheggio di servizio è comunque destinato a sparire.

Per lunedì prossimo è convocata (ore 18, nella sede di via Roma 20) l'assemblea dei soci della Triestina. Un solo punto all'ordine del giorno della seduta, che si prevede molto breve: presentazione e approvazione del bilancio al 30 giugno 1987. Per la regolarizzazione del documento contabile ci sono sei mesi di tempo, quindi la società è comunque entro i termini.

Nell'ambito della tradizionale riunione di fine d'anno delle vecchie glorie alabardate, presenti autorità e nomi che contano, il presidente Piero Pasinati ha rivolto a tutti un caldo augurio.

Gli arbitri designati:

SERIE A
Cesena-Como: Coppetelli
Fiorentina-Inter: Agnolin
Milan-Roma: D'Elia
Napoli-Juventus: Lo Bello
Pescara-Avellino: Luci
Samp-Ascoli: Sguizzato
Torino-Empoli: Fabricatore
Verona-Pisa: Baldas

SERIE B
Arezzo-Messina: Quartuccio
Atalanta-Genoa: Tuveri
Barletta-Taranto: Pucci
Cremonese-Bari: Gava
Lazio-Catanzaro: Di Cola
Lecce-Udinese: Bruni
Modena-Brescia: Esposito
Padova-Parma: Bailo
Samb-Piacenza: Novi
Triestina -Bologna: Pezzella

■ **DIRCEU.** I dirigenti del Solofra Calcio, che milita nel girone calabro-campano del campionato interregionale, hanno confermato l'esistenza di una trattativa con il brasiliano José Guimares Dirceu, cominciata giorni addietro, per l'eventuale ingaggio del calciatore.

LA JUVE AL SAN PAOLO

L'incognita è Ian Rush

Partenopei senza Romano, Marchesi spera nei suoi

MARADONA

«A Napoli con gioia»

Manca solo la formalità della firma



Ferlaino ha in mano il contratto sottoscritto da Maradona davanti alle telecamere.

NAPOLI — L'accordo tra il Napoli e Maradona, raggiunto a conclusione di una serie di incontri avvenuti negli ultimi tempi tra il general manager del Napoli, Luciano Moggi e il procuratore del calciatore, Guillermo Coppola, ha dato nuovo entusiasmo in tutto l'ambiente partenopeo alla vigilia del big match con la Juventus.

L'intesa di massima era stata già preannunciata qualche settimana addietro. Restavano, tuttavia, da definire — come detto dallo stesso giocatore — alcuni dettagli, peraltro non pecisati.

Maradona ha tenuto a sottolineare che l'apposizione della firma all'intesa è solo una piccola formalità: «Resto volentieri a Napoli e spero di vincere tutte le partite da qui alla fine del campionato. A cominciare da domenica contro la Juve. Non c'è più Platini, ma ci sono Rush e Laudrup, due grandi campioni».

Sul nuovo contratto di Maradona, Moggi ha detto: «Diego si è accordato col presidente. Manca solo la firma, che potrà essere apposta nelle prossime ore, o nei prossimi giorni».

L'altra sera, dopo essere stato coinvolto in un incidente senza conseguenze (se non per la sua macchina) Maradona è volato a Roma invitato dal Presidente argentino Raoul Alfonsin ad intervenire al ricevimento offerto da quest'ultimo alle autorità italiane.

Il presidente del Napoli Ferlaino è apparso raggiante. «L'accordo è stato raggiunto, noi siamo convinti e Maradona altrettanto. questo è fondamentale. Certo — ha aggiunto Ferlaino — la vicenda dell'interessamento del Milan per Maradona mi aveva preoccupato».

Il giocatore argentino, dal canto suo, ha precisato che il contratto con il Napoli non sarà l'ultimo della sua carriera. «E' soltanto — ha detto — l'ultimo col calcio italiano, visto che dopo chiuderò la mia carriera nel Boca Junior insieme ai miei fratelli».

In vista della partita con la Juventus nel Napoli ha fatto denotare un lieve miglioramento Romano, ma le possibilità di un recupero del centrocampista per domani contro la Juve sono molto scarse.

Intanto per Diego si profila un impegno in più; c'è anche Maradona infatti tra i diciotto giocatori che il commissario tecnico Carlos Bilardo ha convocato per la partita amichevole che la nazionale di calcio argentina disputerà il 16 dicembre, a Buenos Aires, contro la Germania occidentale. Oltre a Maradona Bilardo ha convocato anche l'argentino del Real Madrid, Jorge Valdano. Maradona partirà per Buenos Aires al termine della partita con la Juve.

Servizio di **Marcello Ferrara**

TORINO — L'undicesima di campionato si preannuncia domenica di fuoco. Fra Milan-Roma e Fiorentina-Inter spicca la partitissima del San Paolo Napoli-Juventus, ovvero i campioni di oggi e forse di domani contro gli ex campioni torinesi. Ci sono tutte le premesse per assistere a un big-match ricco di spettacolo e emozioni.

I ragazzi di Bianchi hanno la possibilità di mettere a tacere definitivamente avversari di cui non ci si può mai fidare (senza i risultati decisi a tavolino tra le due formazioni si registrebbe un solo punto di vantaggio a favore dei partenopei).

Per la Juve l'occasione del grande riscatto, con uno schiaffo alla crisi sussurrata e sottaciuta, ai petardi troppo numerosi, in uno scontro il cui punteggio vale doppio. In effetti la Juve finora ha parecchio deluso; le ultime quattro vittorie ottenute sul campo sono servite alla classifica, ma quanto a progressi di gioco ci si può solo rifare all'ultima sortita contro l'Ascoli prima dell'intermezzo europeo.

I motivi dell'anno-no sono ormai stati trattati in tutte le solfe: squadra senza più uomini guida, centrocampo formato da tanti elementi che però non posseggono il carisma napoleonico, inconprensioni fra vecchia guardia e ultimi arrivati, campagna-acquisti nata male e proseguita peggio (per molto tempo c'è stato sul mercato Dossena, ma nessuno ha voluto tener conto dell'aiuto che un uomo del genere avrebbe potuto fornire a Jan Rusch).

Il gallese era approdato sulle rive del Po con la fama di friggiportieri e ora malignamente ribatezzato da qualche appassionato deluso con l'appellativo di «tacchino congelato», badare non «freddo» o «surgelato», ossia ancora recuperabile. Pare però che il buon Rush non ci stia alle battute maliziose, neanche quando partono dalla bocca di Gianni Agnelli: «Il Liverpool con Barnes e Beardsley ha spesso i suoi soldi meglio di noi». Intende dimostrare che la gloria passata ha subito solo un momento di appannamento, e che non è venuto qui solo per intascare un bel pugno di dollari. Tesi però ancora tutta da dimostrare.

Il gallese, pronosticato come l'erede Charles stenta ancora ad ambientarsi dentro e fuori il campo, anche a causa del suo sangue albionico, ossia blu, in terra mediterranea. Adesso si dice che la famosa caviglia stia meglio: vederemo dunque se il rendimento di Jan risulterà più accettabile.Ma prima, a nostro avviso, lo sblocco deve partire dall'uomo, non dal giocatore.

Una nota lieta riguarda il rientro in squadra di Luciano Favero dopo l'incidente automobilistico avvenuto la notte del 22 novembre scorso che gli ha causato alcune ferite e la tragica scomparsa di un amico. Con quella di Napoli sono 100 le partite di Favero in maglia bianconera; un record che sarà ancora meglio festeggiato se il terzino riuscirà a neutralizzare un certo Careca.

Michelino Laudrup è un po' febbricitante, ma alla fine ce la farà. Dilemma di abbondanza per Marchesi: all'ala non si sa ancora se continuerà a giocare Alessio o se riprenderà il suo posto Mauro.

La squadra ha trascorso la vigilia a Formia e vive i momenti che precedono la battaglia con apparente tranquillità. In fondo non ha nulla da perdere: se vince riapre il discorso scudetto per sè e per tanti altri, se perde non scandalizza nessuno in quanto il Napoli è finora la squadra meglio organizzata e più meritevole del torneo. Un pareggio equivarrebbe alla conferma che i bianconeri sono in ripresa e in grado di dire ancora una parola, in attesa poi delle decisioni della disciplinare sul caso Cesena.

Marchesi non si lascia andare a pronostici, ma tiene a sottolineare che i suoi non partono battuti nè nutrono timori reverenziali nei confronti di Maradona & Co.: «Andiamo a Napoli consapevoli della nostra forza e di quella degli avversari. Sarà una battaglia leale e credo sia aperta a ogni risultato.

CONSIGLIO FIGC

Matarrese decide

Magni arbitro internazionale al posto di Bergamo

ROMA — Pierluigi Magni sostituirà Paolo Bergamo tra gli arbitri internazionali; l'amichevole Italia-Unione Sovietica si giocherà a Bari il 20 febbraio. Queste le principali decisioni del consiglio federale della Figc, il primo dell'era Matarrese. Un consiglio veloce, durato appena due ore, che non doveva prendere decisioni importanti.

Dopo aver ricordato la figura di Baretti («è una vera beffa — ha detto Matarrese — dover cominciare il lavoro del governo federale ricordando uno dei miei amici più cari»), il consiglio federale ha preso atto della relazione del presidente sugli incontri avuti a Zurigo con i presidenti dell'Uefa e della Fifa, Georges e Havelange. I consiglieri Cestani e Ragno faranno parte del comitato di gestione, previsto dallo statuto, con Matarrese e Ricchieri.

L'organico della Corte federale è stato completato con l'elezione del vicepresidente Brunetti, consiglieri di cassazione del tribunale di Torino. E' stato inoltre approvato il bilancio preventivo 1988 che prevede 275 miliardi e 141 milioni di lire.

Sugli arbitri internazionali Matarrese ha detto che non ci sono problemi per Casarin anche se ha superato i 48 anni. Il presidente federale auspica inoltre che Bergamo, finita la squalifica, torni ad arbitrare: «Speriamo che finisca l'emorragia di arbitri internazionali».

Per quanto riguarda la sede di Italia-Urss, scartate per problemi vari Cagliari, Palermo e Catania, è stato deciso di scegliere Bari.

Terzo straniero: Matarrese ha ribadito che il consiglio federale non ha ancora una posizione precisa, non si vuole decidere sull'onda dell'emotività. Preso atto dell'istanza di apertura formulata dalla Lega di A e B, il consiglio sta svolgendo una propria indagine sulle conseguenze che potrebbe comportare. Il consiglio si avvale della consulenza di due esperti, Bonzellini e Veneto. Alle prossime riunioni prenderà parte anche Manzella. «Questo — ha detto Matarrese — per l'aspetto economico — finanziario. Siamo preoccupati dell'influenza e dei riflessi sul settore giovanile».

Il capo dell'ufficio indagini Labate non ha ancora comunicato nulla sul caso Inter-Napoli. Ferlaino, in margine al consiglio federale, ha detto a Matarrese («si è voluto quasi giustificare») che la protesta è dovuta al fatto che al colloquio tra l'arbitro Longhi e Altobelli e Trapattoni non era stato ammesso l'addetto agli arbitri del Napoli.

Matarrese ha concluso dicendo che non è prevista per il momento un'utilizzazione in Nazionale di Paolo Rossi.

TOTOCALCIO

Cesena-Como	1 x
Fiorentina-Inter	1 x
Milan-Roma	1 x 2
Napoli-Juventus	1 x 2
Pescara-Avellino	1
Sampdoria-Ascoli	1
Torino-Empoli	1
Verona-Pisa	1
Atalanta-Genoa	1
Cremonese-Bari	1 x
Lazio-Catanzaro	1
Cagliari-Campobasso	x 1
Pistoiese-Montevarchi	1

PRONOSTICO TOTIP

1.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
2.a corsa:	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa:	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	2 1 1
5.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 1
6.a corsa:	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	2 2 1
7.a corsa:	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	x
8.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2

SCI / LA LIBERA

«Jet» in Val Gardena

Mair e Sbardellotto figurano tra i favoriti (Tv 2, ore 12)

F.I.S.

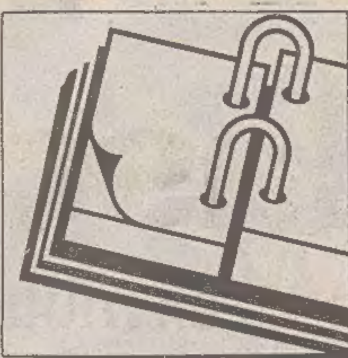
Strolz a Pampeago

TRENTO — Con due manche perfette l'austriaco Hubert Strolz si è aggiudicato sulle nevi di Pampeago, in Val di Fiemme, lo slalom gigante Fis, gara internazionale valevole per il trofeo Ski Center Latemar.
La prova ha visto la supremazia austriaca, presente con la nazionale A, che ha piazzato ben cinque atleti nei primi dieci della classifica finale. Unico ad interrompere il dominio di Strolz e compagni è stato lo jugoslavo Tomaz Cizman, classificatosi al secondo posto.
Primo degli italiani Attilio Barcella che ha conquistato il nono posto. Sempre per quanto concerne gli azzurri, presenti a Pampeago con le nazionali B e C, vanno evidenziati i piazzamenti di Giglio Tomasi (17.o) e Ghunter Plunger (18.o).



«Much» Mair, il lussemburghese Girardelli e suo padre Helmut esaminano i responsi cronometrici delle prove di ieri per la libera di Val Gardena.

VAL GARDENA — «L'anno scorso la pista mi piaceva di più e mi sentivo più in forma. Per me quella di oggi è una gara difficile»: «Much» Mair ha chiuso l'ultima prova cronometrata con due secondi abbondanti di ritardo rispetto al miglior tempo segnato da solito Pirmin Zurbriggen. L'azzurro ha il ginocchio sinistro leggermente dolorante per il contraccolpo subito in prova sul «salti del cammello», uno dei passaggi più difficili e spettacolari della «Sasslonch».
«Ma non è niente di grave, basta un po' di ghiaccio», spiega l'atleta che ha sempre avuto le ginocchia deboli, sottoposte a sollecitazioni tremende a causa soprattutto dei suoi cento e più chili di peso che si fanno sentire sulle giunture delle gambe, particolarmente in fase di atterraggio.
Eppure, anche se non mostra il consueto ottimismo, Michael Mair risulta essere sempre tra i favoriti nella libera di oggi (Tv 2, ore 12.05). Sono i suoi avversari a dirlo, svizzeri e canadesi soprattutto.
Il terzo posto, con un successo mancato per soli quattro centesimi, conquistato lunedì scorso in Val d'Isere, dice molto chiaramente che Mair è tra i migliori discesisti del momento, anche se lui stesso si ritiene in una fase di non ancora completa forma.
Chi invece ha grande fiducia dei propri mezzi e nel proprio stato di forma è Danilo Sbardellotto. L'azzurro che ieri ha ottenuto il quarto tempo confermando anche in questa prova di essere il più veloce degli italiani sulla «Sasslonch».
«La pista mi piace, è meno veloce del tracciato dell'anno scorso quando il fondo era stato preparato soprattutto con neve artificiale e non neve fresca come quest'anno», ha spiegato Sbardellotto che punta oggi alla conquista di un posto sul podio.
Ecco i tempi nella prova:
1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'03"84; 2) Marc Girardelli (Lux) 2'03"92; 3) Brian Stemmle (Can) 2'04"5; 4) Danilo Sbardellotto (Ita) 2'04"62; 5) Niclas Hanning (Sve) 2'04"90; 6) Armin Assinger (Aut) 2'04"97; 7) Micheal Carney (Can) 2'05"24; 8) Peter Wirnsberger (Aut) 2'05"25; 9) Felix Belczyk (Can) 2'05"28 10) Franz Heinzer (Svi) 2'05"30; 19) Micheal Mair (Ita) 2'05'86.



TACCUINO

Roberts-Tracer anticipo in Tv

BASKET. Il consueto anticipo televisivo del sabato vedrà di fronte oggi a Firenze la Roberts di D'Amico e la Tracer di Casalini reduce dalla vittoria di Coppa con gli olandesi del Den Bosch (diretta del secondo tempo su Raidue, alle ore 17.35).
SABATO SPORT. Il pomeriggio televisivo su Raiuno a partire dalle ore 14.30 comprenderà il Trofeo Milanomondo di karting e per lo sci la sintesi del supergigante femminile e della libera maschile dalla Val Gardena. Alle ore 16 il varietà «Italia '90» in occasione del sorteggio per i mondiali di calcio.
FEMMINILE. Partite e arbitri delle gare in programma oggi e domani sui campi della serie «A» femminile di basket: serie A1 (13/ma giornata): oggi (ore 20.30): Comense-Primigi Vicenza. Deborah Milano-Florence Firenze (Bais di Trieste e Piana di Udine), Ibici Busto Arsizio-Avellino. Domani (ore 17.30): Sidis Ancona-Marelli Sesto San Giovanni, Ibla Priolo-Crup Trieste (Fioretti di Cremona e Giorgetti di Milano), Primizie Parma-Primax Magenta, Felisatti Ferrara-Unicar Cesena, Giraffe Pool Viterbo-Geneve Palermo.
PALLAMANO. Riprende il campionato di serie A1 maschile di pallamano, dopo la sospensione dovuta agli incontri della nazionale in Austria, con la partita Ortigia Siracusa-Gasser Speck Bressanone, anticipata per esigenze televisive (Tv3, ore 16.30). Oltre all'ungherese Michael Kovacs, centrale della nazionale magiara, vicecampione del mondo, il Gasser Speck conta su un pacchetto di giovani di rango nazionale come il portiere Niederwieser, Durnwalder, Egon Gitzl e Hilpold.
PALLAVOLO. Si conclude tra oggi e domani il secondo turno delle manifestazioni continentali maschili e femminili per club di pallavolo. Gli incontri di andata, svoltisi la scorsa settimana, hanno visto l'eccellente comportamento delle squadre italiane. Su nove gare otto hanno vinto e soltanto una è stata sconfitta. Tutte sono pienamente in corsa per superare il turno e approdare insieme alla terza fase.
Il programma del fine settimana. Coppa campioni maschile (oggi Maranello ore 17), Panini-Bosna (Jug) (and. 3-0). Coppa campioni femminile (oggi Slupsk ore 17), Czarni (Pol)-Teodora (and. 0-3). Coppa delle Coppe maschile (oggi Parma ore 17), Maxicono-Mladost (Jug) (and. 3-1). (Domani Bonn ore 15) Fortuna (Rfg)-Camst (and. 0-3).
HOCKEY GHIACCIO. Questi i risultati dell'ultimo turno: Alleghe-Brunico 11-2; Asiago-Fassa 4-9; Cortina-Merano 5-6; Bolzano-Renon 8-3; Fiemme-Varese 4-6. Classifica: Bolzano punti 38, Merano 26, Varese 24, Alleghe 23, Brunico 19, Cortina 18, Fassa 17, Asiago 15, Fiemme e Renon 10. Incontri odierni: Brunico-Asiago; Cortina-Alleghe; Fiemme-Bolzano; Merano-Fassa; Varese- Renon.
DOPPIO. Risultati del doppio del master di tennis in corso di svolgimento a Londra: Mecir Smid (Cecoslovacchia) B. Warder Doohan 6-4 3-6 6-3 7-5; Pate Davos (Usa) B. Flach Seguso (Usa) 6-2 6-3 6-4; Edberg Jarryd (Svezia) B. Annacone (Usa) Van Rensburg (Sud Africa) 7-6 6-3 6-2.
TRIS. In ventitré al via nella Tris di Tor di Valle dopo il ritiro di Elverum (numero 17). All'arrivo un cavallo per nastro, con lo specialista Apropos vincitore per distacco nei confronti di Concoper e di Erino, mentre quarta si è piazzata Eva Bi. Totalizzatore: 184; 50, 38, 64; (840). Movimento totale lire un miliardo 516 milioni 724 mila, combinazione vincente 7-16-22. Quota lire due milioni 10.472 per 513 vincitori dei quali 29 a Trieste, 16 presso la sala corse Monti, 13 presso l'agenzia ippica Tergestea.
PUGILATO. L'australiano Tony Jones ha conservato il titolo mondiale dei welter-junior, versione Wbc, battendo per k.o. tecnico all'ottava ripresa il campione del Commonwealth Wilf Gentzen.

SCI / GIGANTE

Tomba è in forma

Domani la gara in Val Badia

Servizio di
Leo Turrini

SANTA CRISTINA — E il nostro intellettuale (si fa per dire) cosa combina? «Caccio la paga a tutti in allenamento»: con la consueta sobrietà, Alberto Tomba annuncia di sentirsi in gran forma alla vigilia del «gigante» di Val Badia in programma domani.
Il nuovo capitano azzurro è pronto a concedere il tris: «Anche se — precisa con doverosa sensibilità — mi accontenterei di salire sul podio».
Il fenomeno-Tomba ha ormai assunto dimensioni planetarie: i giornalisti stranieri, nervosissimi, un po' per i troppi caffè e un po' per il precario funzionamento dei telefoni locali — chiedono con insistenza notizie sul suo conto. E sembra Zurbriggen e Girardelli, grandi favoriti della «libera» odierna, siano consci di aver trovato un pericolosissimo rivale.
«Anche per questo — ha spiegato Helmut Girardelli — diventa importante per mio figlio conquistare punti in libera, visto che Alberto le discese non le fa».
Non le fa, sì, ma potrebbe essere prossima un'inversione di rotta. Sepp Messner, il Vicini delle nevi (che barba, però, questi accostamenti calcistici: una volta era il Bearzot delle montagne, magari fra dieci anni sarà il Maldini dei ghiacciai. Bella carriera...). Sepp Messner, si diceva, ha confidato agli amici di essere pronto a una correzione strategica dopo lo slalom di Madonna di Campiglio.
«Se Alberto conquistasse molti punti in queste due gare — ha detto Sepp — potrebbe davvero vincere la Coppa. E farlo debuttare in libera sarebbe quasi una necessità.

SCI / DONNE

Si rivede la Figini

Ha vinto la libera a Leukerbad

LEUKERBAD — La svizzera Michela Figini ha vinto la discesa libera di Leukerbad, valida per la Coppa del mondo femminile.
La sciatrice elvetica ha coperto i 2.575 del percorso, disputatosi in una splendida giornata di sole, in 1'50"52.
Alle sue spalle si sono piazzate l'austriaca Sigfrid Wolf, la connazionale Brigitte Oertly, l'austriaca Elizabeth Kirchler e la canadese Laurie Graham.
Classifica della libera di Leukerbad:
1) Michela Figini (Svi) 1.50.52; 2) Sigfrid Wolf (Aut) 1.50.64; 3) Brigitte Oertli (Svi) 1.50.91; 4) Elizabeth Kirchler (Aut) 1.50.94; 5) Laurie Graham (Can) 1.51.44; 6) Maria Walliser (Svi) 1.51.50; 7) Silvia Eder (Aut) 1.51.66; 8) Karen Percy (Can) 1.51.75; 9) Michaela Gerg (Rfg) 1.51.79; 10) Karin Dedler (Rfg) 1.52.10; 11) Rigina Moesenlechner (Rfg) 1.52.26; 12) Heidi Zeller (Svi) 1.52.30; 13) Veronika Wallinger (Aut) 1.52.46; 14; Heidi Zurbriggen (Svi) 1.52.56; 15) Petra Kroenberger (Aut) 1.52.70; 45) Marion Mahlknecht (Ita) 1.57.01.
Classifica generale della Coppa del mondo:
1) Sigrid Wolf, Austria, 57 punti; 2) Michela Figini, Svizzera, 52; 3) Mateja Svet, Jugoslavia, 40; 4) Blanca Fernandez-Ochoa, Spagna, e Maria Walliser, Svizzera, 35; 6) Marina Kiehl, Rfg, 33; 7) Chantal Bournissen, Svizzera, 31; 8) Brigitte Oertli, Svizzera, 29; 9) Michaela Gerg, Rfg, 28; 10) Anita Wachter, Austria, 26; 11) Laurie Graham, Canada, 25; 12) Sylvia Eder, Austria, 24; 13) Deborah Compagnoni, Italia, 23; 14) Ida Ladstaetter, Austria, 22;
Classifica generale della discesa libera: 1) Figini, 52 punti; 2) Walliser, 35; 3) Wolf, 32.

BASKET

Ammucchiata in Coppa

La Tracer a confronto con molte squadre di pari valore

MILANO — «Sei su sei da tre punti? Niente di speciale. Solo fortuna, per non usare un termine più... crudo. Ho tirato esattamente come nel primo tempo, solo che nel secondo i palloni entravano».
Così, con la solita semplicità, Mike D'Antoni ha cercato di spiegare il suo exploit che ha consentito, l'altra sera, alla Tracer di rintuzzare l'assalto del Nashua Den Bosch e di proseguire il cammino, finora difficoltoso, in Coppa dei Campioni. Sconfitta all'esordio a Colonia, la formazione campione d'Europa ha superato con fatica il Partizan e con affanno il Nashua.
Adesso, nella grande mischia che si è creata nella classifica dopo tre soli dei 14 turni del girone finale di Coppa, è al comando insieme all'Aris Saionicco (l'unica squadra a essere in reale vantaggio, avendo vinto una volta fuori casa), al Saturn Colonia, al Maccabi Tel Aviv e al Partizan Belgrado.
Anche se è troppo presto per ipotizzare soluzioni, si prospetta — soprattutto con il perdurare della crisi del Barcellona, alla terza sconfitta in tre partite — un ricorso alla differenza-canestri magari per decidere una o più delle partecipanti alle «final four» di aprile a Gand.
«L'unico, nostro vero sbaglio contro gli olandesi — afferma D'Antoni — è stato di vincere con poco scarto. Ma speriamo di non aver bisogno di queste cose. Basta vincere in trasferta e sono sicuro che, quando troveremo la nostra identità, potremo battere chiunque».
Ma è in grado la Tracer di ritrovare questa identità? I suoi giocatori ci credono.
Per Casalini quando anche questa metamorfosi sarà completata, ora che Montecchi «si è già calato completamente nello spirito della squadra», la Tracer farà il suo salto di qualità. I D'Antoni, i McAdoo, i Meneghin non lo preoccupano: «Il loro è un rendimento sicuro, superiore a quello dei Bot».
La sofferta vittoria dei milanesi sui campioni d'Olanda, insieme alla concomitante vittoria della Primigi in Jugoslavia, ha consentito di chiudere bene una settimana cominciata sotto auspici poco favorevoli. La caduta della Snaidero Caserta sul campo di Manchester quello della Scavolini a Badalona — oltre alle sconfitte in Coppa Ronchetti di Sidis Ancona e Unicar Cesena — avevano fatto temere un tracollo di ambizioni, timori che erano aumentati dopo il primo tempo di Cantù fra Arexons e Jugoplastika.
Invece le battute finali di mercoledì e il giovedì hanno restituito il sorriso al basket italiano: l'Arexons ha liquidato la Jugoplastika, la Dietor è andata a vincere a Monaco (ed è risultato che conta parecchio), mentre la Deborah ha colto il suo successo di «Ronchetti» (così come aveva fatto il giorno prima Priolo).
Il bilancio settimanale è quindi di sei vittorie e quattro sconfitte, anche se fra queste sconfitte vi è quella della Snaidero che rischia di pesare parecchio sul futuro internazionale della squadra di Marcelletti.
Risultati degli incontri della terza giornata della poule finale della Coppa dei Campioni.
Tracer (Ita) batte Nashua (Ola) 96-92.
Maccabi (Isr) batte Aris Salonicco (Gre) 95-91.
Saturn Colonia (Rfg) batte Barcellona (Spa) 103-98.
Partizan Belgrado (Jug) batte Orthez (Fra) 94-89.
Classifica: Maccabi, Saturn, Partizan, Aris e Tracer 4 punti; Nashua e Orthez 2, Barcellona 0.